TORINO
Anno 74 Num. 13
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in vista alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi (cassa) - Onorificenze: L. 30 per linea continua. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri ordinari: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 195, Semestre L. 98, Trimestre L. 50. - Nitti numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 132, Trimestre 68. — C.C.P. N. 2/1580.

La polemica tedesca sugli scopi di guerra

Vivace reazione alle manifestazioni oratorie degli Alleati - Il discorso di Herriot aspramente controbattuto

Berlino, 13 gennaio.

La polemica sui fini di guerra occidentale, dopo le repliche suscitate nei giorni scorsi dal discorso di Chamberlain e dalle manifestazioni di stampa da esso alimentate ed incoraggiate in Inghilterra, si arricchisce oggi, nella stampa del Reich, di nuove energiche risposte ed interessanti rilievi, a proposito del discorso pronunciato alla Camera francese dal suo nuovo rieletto presidente ed ex-presidente del Consiglio dei ministri Edoardo Herriot. Anche questa manifestazione oratoria del grosso xindaco di Lione — si dice qui —, porta acqua al mulino di quella vera e propria nevrosi delirio smembramento nazionale e statale della Germania, che spira a Londra ed a Parigi, come un vento di follia, il quale sembra volere definitivamente inaterilire *a priori* qualsiasi possibilità anche solo lontana e teorica di pace, spingendosi purtroppo, per di più, fin da ora, a condannare preventivamente quella tal «pace» che, in quelle condizioni, verrebbe instaurata sull'Europa e che sarebbe proprio il contrario di una pace.

Curioso cameralismo

Il discorso del nuovo ed antico Presidente della Camera francese è, per molti altri rispetti, poi, particolarmente interessante e istruttivo per la stampa tedesca, così nel suo insieme come nei dettagli di molte delle cose dette, le quali, in una tal bocca non mancano di mancare luce e significato veramente esemplari. Così per esempio rilevano i giornali il punto in cui il signor Herriot ha avuto il coraggio di affermare che gli alleati, dopo la guerra mondiale, avevano tentato nient'altro che di riunire tutti i popoli in una solidarietà di lavoro e di pace, in una società cioè — come l'oratore ha spiegato — nella quale avessero parte insieme vincitori e vinti, e a cui la Francia e l'Inghilterra avrebbero voluto dare un carattere nientemeno «cameratesco», senonchè, nè buona volontà, nè concessioni generosamente fatte sul proprio diritto riconosciuto, nè alcun altro tentativo o sforzo del genere potevano riuscire a costringere l'avventuriero, trasformatosi definitivamente in tiranno — come si è espresso Herriot — ad attenersi ai metodi pacifici.

Non ci sarebbe nemmeno bisogno di riferire quali possano essere i sentimenti e le reazioni che espressioni di questo genere debbano per forza risvegliare nella mente e nella memoria dei tedeschi. Se quella tale società, in cui erano «cameratescamente» ammessi assieme i vincitori e i vinti era la Società delle Nazioni — ecco tutta la stampa — allora l'opinione pubblica del mondo sa da un pezzo che cosa deve pensarne; e non c'era davvero bisogno della nuova ipocrisia del signor Herriot, il quale pare non abbia fatto altro a Ginevra se non battersi accanto agli inviati di Hitler per la parità tedesca, per ricordare che cosa fossero quel «cameratismo», quella parità e quella «solidarietà» fra vincitori e vinti, che era stata creata a Versaglia, e di cui Ginevra era l'esecutore ed il galante incaricato. Era infatti, sì, una solidarietà ma era la solidarietà del carceriere coi carcerato, i quali vanno insieme legati da qualche cosa che hanno di comune, ma questo qualche cosa di comune sono nient'altro che le manette che l'uno mantiene all'altro. Herriot ha poi parlato di «diritti riconosciuti» della Francia sui quali essa avrebbe fatto per bontà una lunghe e spontanee rinuncie sino a che, alle fine, l'avventuriero tedesco ha cominciato a continuare per conto suo, per la via della forza, prendendosi da sè il resto. Ma, di grazia — domanda tutta la stampa tedesca — quale era il diritto della Francia a tenere i tedeschi dell'Austria e staccati dal resto dei tedeschi? Quale era il diritto della Francia a tenere i sudetici divisi dal rimanente dei tedeschi, e in uno Stato creato proprio per essere nemico della Germania? Quale era il diritto della Francia a tenere i tedeschi di Polonia per tutti i secoli fuori dal Reich e quale era in fine il diritto di fare della Boemia e Moravia un vero e proprio pugnale puntato contro il petto, anzi addirittura affondato dentro il cuore del Reich? Chi si appiglia a un diritto di questo genere non fa altro se non apertamente confessare di avere espressamente aspirato al diritto di comprimere, soffocare, violentare e sopprimere il diritto altrui: il che non è precisamente quello che si dice «cameratesco».

«L'imperdonabile delitto dell'avventuriero e del tiranno — così conclude ad esempio il *Voelkische Beobachter* — è in verità per il signor Herriot e per i suoi francesi quello di avere ritrovato nell'unione di tutti i tedeschi la *sua forza*. Ed è questa unione che si vuole ora un'altra volta definitivamente spezzare; ecco il fine di guerra occidentale. Una nuova dittatura anglo-francese sull'Europa: ecco il loro sogno, ma, fra caso e la cruda realtà c'è un bello spazio che cento intere di questi anticipati allori non basteranno mai a colmare».

La «mostruosa alleanza»

Ma ancor maggiore stupore — se l'audacia proteiforme dei democratici possa mai stupire abbastanza — deve destare in Germania l'anatema di «mostruosa alleanza» da Herriot lanciato al trattato russo-tedesco. Tutti sanno il valore obiettivamente realistico e di pura politica estera che tutta la pubblica opinione annette alla sua amicizia con la Russia sovietica; ma come non strofinarsi gli occhi davanti a questo anatema lanciato proprio dalla bocca di colui che è il maggiore responsabile della rientrata della Russia in Europa e con ciò anche di quella politica orientaleuropea della Francia che fu la causa prima di tante catastrofi? La «mostruosa alleanza» del signor Herriot, notano i giornali, ripete pappagallescamente la «infelice alleanza» di giorni fa del signor Chamberlain; ma tutt'e due non fanno altro che dimostrare — così scrive la *Koelnische Zeitung* — il dispetto così dei francesi come degli inglesi per la sconfitta diplomatica a cui sono stati esposti a Mosca, e ciò dopo di avere fatto ogni sforzo ed ogni tentativo per trascinare la Russia in Europa, appoggiando su di essa per lungo tempo tutta la loro politica ed anche sostenendo la forza delle armi in Spagna.

A queste manifestazioni del signor Chamberlain e del signor Herriot alle quali si connette anche quella del laburista *Daily Herald* dell'altro giorno, per lo smembramento della Germania e per la sua riduzione ad uno stato erede fra il Reno e l'Oder, limitato a sud dalla Sassonia, attribuita ad una rinata e ingrandita Cecoslovacchia, la stampa tutta aggiunge oggi anche un articolo della *Revue des deux mondes* dove si sostiene la impossibilità di alcun armistizio prima che Berlino non sia occupata e che il Führer, morto o vivo, non sia consegnato agli alleati e che la Polonia non sia risuscitata ingrandita dalla Prussia orientale e che una lunga striscia di mare del Nord fino alla Svizzera non sia posto sotto l'amministrazione francese e che il resto della Germania non sia diviso in parecchi staterelli.

«E' la mentalità e l'idea fissa — nota la *Boersen Zeitung* — che va da Richelieu a Clemenceau a Bainville e che è all'opera per rendere eterna la guerra, come ha già sabotato e reso nulla la pace. Ma per fortuna — così conclude il giornale — fra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare, o, piuttosto, c'è di mezzo il Westwall tedesco, e, in terra, in mare, in aria il soldato tedesco».

Giuseppe Piazza

Fermenti velenosi nella vita interna francese

Parigi, 12 gennaio.

Quali sono i criteri a cui s'ispira la censura francese? Essi appaiono molto misteriosi all'osservatore straniero il quale sa che la censura è un'istituzione di guerra creata per impedire che trapelino notizie utili al nemico e che siano sollevate polemiche dannose per il prestigio del paese. La censura insomma ha delle norme a cui obbedire e il fatto che in Francia dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio induce a credere che l'operato dei censori sia inspirato sempre ad altissime ragioni di Stato. Si è interpretato ad esempio in questo senso il silenzio imposto alla stampa parigina dopo il discorso del conte Ciano, silenzio che aveva per giustificazione — fu detto allora — il desiderio di non sollevare polemiche con una nazione finitima e non belligerante in un momento delicato della vita francese.

Il solito Pertinax

Senonchè oggi la censura permette che certi scrittori e certi organi di stampa sferrino dei colpi mancini all'Italia. Uno degli strumenti di questa politica è il bennoto Pertinax il quale ha a sua disposizione le colonne quotidiane dell'*Ordre* e quelle ebdomadarie dell'*Europe Nouvelle*. Certe volte Pertinax non scrive, si ripete. Ma quando prende la penna in mano è raro che non lasci gocciolare del veleno nei suoi articoli. Attualmente il proposito di questo fumigerato commentatore è di sminuire l'importanza dell'azione diplomatica italiana nei riguardi dei Balcani. Egli si fa portavoce di tutti coloro che non vedono volentieri accrescersi l'influenza italiana in quella penisola. Egli semina sistematicamente il sospetto che la capacità italiana di proteggere i Balcani dalla minaccia sovietica sia precaria e temporanea, per cui a Venezia del recente incontro fra il conte Ciano e il conte Csaky non sarebbe stato fatto nulla che possa rassicurare i governi preoccupati. Male farebbero dunque questi ultimi a fidarsi dell'Italia. Bene farebbero a rivolgere gli occhi speranzosi verso la soccorrevole Parigi. Al momento in cui l'Italia dice che non è possibile o non è opportuna la creazione di un blocco balcanico, ecco che Pertinax si getta avidamente su questo programma bocciatistico scartato da palazzo Chigi e lo spolvera perchè ne faccia uso la Francia. Tutti i vecchi principi equilibristici della politica francese nell'oriente europeo — principi che sono stati messi a cimento con ben noti risultati in Cecoslovacchia e in Polonia — vengono da lui riesumati e presentati come merce di valore alle Potenze balcaniche. Naturalmente non sarebbe il caso di formalizzarsi per quello che scrive un uomo invecchiato nelle anticamere di tanti governi. Senonchè sembra sintomatico che la censura francese, diretta dalla Presidenza del Consiglio, non lo disturbi.

Vi è poi un episodio di politica interna tale da destare sorpresa nell'osservatore straniero e suggerirgli interrogativi sempre a proposito dell'istituto della censura. Infatti, mentre gran parte dei giornali di qui escono con le colonne imbiancate dalle forbici di quella che è stata battezzata «madama Anastasia», al direttore dell'*Epoque* e deputato alla Camera Henry De Kerillis è permesso di svolgere sul suo giornale una campagna secondo la quale buona parte della stampa parigina sarebbe venduta al nemico.

Sembra strano che si permetta di dipingere in tempi come questi un quadro così degradante della moralità del giornalismo francese. Ma vien fatto di strofinarsi gli occhi perchè sembra di sognare quando si legge che uno dei venduti al nemico sarebbe nientemeno che il vecchio Carlo Maurras e che altrettanto colpevole sarebbe l'intero gruppo dei nazionalisti dell'*Action Française*. De Kerillis accusa questo scrittore di avere appoggiato idee care ai nazionalsocialismo, senza ricordare però ai propri lettori che fu proprio lui, De Kerillis, uno dei più accesi fautori dell'alleanza franco-sovietica, la quale ha condotto il paese alle delusioni che tutti sanno. I socialisti, sempre col permesso della censura, danno ragione all'accusatore e pestano pure sui nazionalisti dell'*Action Française* come traditori della Francia.

Sono evidentemente polemiche di carattere interno che interessano poco i lettori stranieri; ma sono interessanti se non altro per il fatto che, essendo la censura organo del Governo, quello che essa permette acquista la sanzione dell'autorità suprema. Perciò ci sia lecito chiedere: che cosa significa tutto questo? Vi è un motivo di politica estera che determina tale campagna. Quali sono stati gli atteggiamenti dei due uomini in lizza negli ultimi quattro mesi dopo l'inizio della guerra?

All'ultimo interrogativo si può rispondere che nei quattro mesi passati De Kerillis, secondo coloro che hanno potuto osservarlo da vicino, ha svolto negli editoriali dell'*Epoque* temi molto vicini a quelle della politica britannica, specialmente quando non vi era ancora coincidenza fra le stesse e le tesi della politica ufficiale francese. Durante lo stesso periodo Maurras, fedele — bisogna pur riconoscerlo — ai antichi principi dell'*Action Française*, ha chiesto che fosse posto come fine di guerra lo smembramento della Germania (altro che idee care al Nazionalsocialismo!).

Il bavaglio a Maurras?

Sui questo punto sembra che Parigi abbia cercato a Londra e si è visto infatti l'affermazione recente di Chamberlain contraria allo smembramento riscuotere approvazioni negli organi ufficiosi di questa capitale. E' giunto forse dunque il momento in cui si ritiene necessario ridurre al silenzio un uomo che mette il bastone fra le ruote del Quai d'Orsay e che ha sempre sottolineato le divergenze anzichè le affinità esistenti fra inglesi e francesi? Bisogna sopprimere il nemico di una troppo intima unione franco-britannica?

Tutto diventerà chiaro probabilmente fra qualche giorno. Ma la cronaca esige che questi fenomeni interni della Francia siano per intanto segnalati e vengano segnalate anche le interpretazioni più plausibili.

Oggi i giornali discutono le notizie relative a una mediazione tentata fra Soviet e Finlandia. Riapre, anzi si accentua, l'ostilità della Francia a una misura che, se riuscisse, permetterebbe ai Sovieti di trarsi dall'imbarazzo. Finchè i Sovieti saranno impegnati in Finlandia non potranno agire altrove e la stessa Germania rimarrà paralizzata. Qui si afferma che il Governo di Helsinki non cederà a nessuna lusinga, ma continuerà a combattere. Le mediazioni furono respinte da Mosca al principio del conflitto, quando la Russia sperava di essere vittoriosa: non vi è quindi ragione che vengano favorite in una fase della guerra, in cui tutto il vantaggio della pace andrebbe agli aggressori. Il *Temps* ufficioso termina un articolo su questo tema, dicendo che la Germania (e infatti una pace russo-finlandese gioverebbe — ragiona il giornale — soprattutto ai tedeschi, quali potrebbero valorizzare l'amicizia russa) «dovrà sostenere fino in fondo la prova che ha imposto all'Europa e a se stessa e dovrà subire tutte le conseguenze morali, militari e politiche del suo empio patto col bolscevismo russo». Un patto, tanto per essere esatti, che le democrazie non riuscirono a concludere loro: fe che Pertinax — detto fra parentesi — spera che le democrazie possano un giorno concludere. Egli scrive infatti nell'*Ordre* che bisogna dare a Mosca la libertà di «evolversi»).

Giorgio Sansa.

La crisi giapponese

Konoye è deciso a declinare ogni offerta

Tokio, 13 gennaio.

Nonostante gli sforzi dell'esercito e dei più influenti circoli politici e finanziari, il Principe Konoye è rimasto fermo nel suo proposito di declinare qualsiasi offerta di costituire e dirigere il nuovo Ministero. Stasera egli ha ribadito tale suo proposito dichiarando al Primo Ministro dimissionario Abe ed al Ministro della Guerra Hata di non sentirsi in coscienza di poter assumere il potere, nuncando gli la conoscenza di problemi economici e finanziari, necessaria per poter svolgere un'efficace azione politica nel momento attuale. La popolarità, egli ha soggiunto, non è sufficiente per accettare il potere.

Corre insistente la voce che l'incarico sarà affidato domani sera a Harachi.

Teleki lunedì farà il punto sulla politica estera ungherese

Budapest, 13 gennaio.

Oggi l'attenzione dell'Ungheria è particolarmente rivolta ai prossimi lavori della Conferenza balcanica. Sulla notizia dell'incontro che sarebbe avvenuto fra Re Carol e il Principe Paolo di Jugoslavia si riportano diversi commenti esteri, nonchè la conferma dell'incontro stesso che ha diramato una agenzia e la contemporanea smentita partita da Bucarest. Si insiste pure sulla possibilità, come abbiamo accennato ieri, di un incontro fra il conte Ciano ed il Ministro degli Esteri jugoslavo Zivan Markovic. Qualche giornale non esclude che tale incontro possa aver luogo prima del due febbraio, data della convocazione della Conferenza balcanica alla quale oltre Markovic per la Jugoslavia vi parteciperanno anche Gafencu per la Romania, Metaxas per la Grecia ed il ministro turco Saraggiolu. Si scrive poi che un certo interesse per il convegno si manifesta anche nei circoli romani e si aggiunge, da parte italiana, l'opera per assicurare la pace nel bacino danubiano balcanico non sarà certamente interrotta. Si annuncia la ripresa delle trattative economiche per un patto commerciale fra Ungheria e Jugoslavia. Si ritiene però che la firma si avrà soltanto verso la fine di febbraio.

Si dà rilievo nelle discussioni odierne alla notizia lanciata dalla radio russa circa un prossimo patto di non aggressione ed amicizia fra Mosca e Sofia. Da parte bulgara non si dà sin qui nessuna conferma a quest'accordo, mentre la stampa ufficiosa oggi insiste nell'illustrare la portata del patto di commercio e di navigazione, sottoscritto fra bulgari e russi. Come si osserva, la stampa romena anche oggi si dilunga sulla prossima conferenza di Belgrado e per lo più i giornali si augurano che questa riunione contribuisca ad affrettare il necessario processo di pacificazione nel sud-est europeo.

Lunedì prossimo il Presidente del Consiglio Teleki esporrà alla sede del partito governativo il programma del suo gabinetto per l'anno in corso. Si afferma che in questa occasione il capo del Governo ungherese farà anche dichiarazioni sulla politica estera.

LA POLITICA DI ROMA seguita attentamente dai neutri

Berna, 13 gennaio.

Secondo dispacci inviati al *Bund* da Belgrado, sebbene non si ritenga probabile che il Governo bulgaro accetti l'invito rivoltogli di partecipare alla conferenza balcanica del 2 febbraio, non è da escludere che esso dia al suo Ministro locale l'incarico di tenersi in contatto con la conferenza stessa analogamente a quanto si prevede faranno i Ministri d'Italia e d'Ungheria. La riunione di Belgrado assumerebbe pertanto l'aspetto di una assemblea plenaria delle Potenze interessate alla pace della penisola ed il suo lavoro ne risulterebbe notevolmente agevolato.

In quanto alle prospettive consentite dalla conferenza, la *Neue Zürcher Zeitung* inclina a credere che esse siano migliori di quello che potrebbero lasciar supporre le voci messe in giro dal *Daily Telegraph* circa pretesi tentativi di Berlino per ostacolarne il successo. Secondo il corrispondente da Budapest dell'organo zurighese, Italia e Turchia lavorerebbero attualmente di conserva per giungere l'una ad un miglioramento dei rapporti romeno-magiari e l'altra al miglioramento dei rapporti bulgaro-romeni.

Il primo indizio della conformità evoluzione in corso nelle direttive del Governo di Sofia, evoluzione segnalata d'altra parte anche dall'*Oeuvre* di Parigi, è consistito nel giudizio della *Neue Zürcher Zeitung* nel trasferimento ad Ankara del Ministro bulgaro a Bucarest, Kiraf, e nel trasferimento a Mosca del Ministro bulgaro ad Ankara. Ma la prova definitiva della nuova atmosfera creatasi fra Turchia e Bulgaria vien salutata dalle *Basler Nachrichten* nell'incontro fra il Presidente del Consiglio e Bulgaria ed il segretario generale del Ministero degli Esteri turco, Nemencioglu, e nella decisione presa oggi di ritirare rispettivamente le truppe poste al presidio della frontiera comune.

In quanto alle intenzioni della Romania gli informatori svizzeri sono del parere che Re Carol non pigli nessuna decisione prima della conferenza di Belgrado. Circa l'atteggiamento del Governo jugoslavo i cui umori tuttora incerti nei riguardi della Russia non sono un mistero per nessuno, la *Neue Zürcher Zeitung* spera che la presenza nel Gabinetto di un uomo come Macek, immune ai gusti di tutti i croati da ogni pregiudiziale panslavistica, favorirà per lo meno l'adozione di una politica che riesca a conciliare la neutralità con le esigenze del fronte difensivo contro l'espansione del bolscevismo.

Scarso credito si attribuisce invece qui al dispaccio da Bucarest diramato dall'*United Press* secondo cui l'Italia avrebbe chiesto alla Turchia la facoltà di stabilire due basi navali sulla costa meridionale del Mar Nero a titolo di misura precauzionale contro eventuali tentativi di pressione dei Sovieti sui Balcani. E diciamo scarso credito non già perchè ai contesti che la creazione di basi navali italiane a Sinope, a Trebisonda o in altri punti della costa anatolica sarebbe di grande efficacia per tenere a freno l'espansionismo russo in direzione dei Dardanelli, ma perchè nella notizia in questione, che la *Gazette de Lausanne* qualifica di «sensazionale», si vede soprattutto un tentativo per rinfocolare le diffidenze turche contro l'Italia proprio nel momento in cui fra i due Governi sembra stabilirsi un'atmosfera reciprocamente più fiduciosa. Nell'opporre alla voce che vi riferiamo i più espressi riserbi, la stampa svizzera ne approfitta per ricordare che nelle attuali circostanze i massimi sforzi dovrebbero invece essere fatti onde avvicinare Ankara e Roma.

A proposito della Turchia la *Tribune de Lausanne* crede di poter asserire che da più lati si lavora sott'acqua a rendere inevitabile un suo conflitto con la Russia. Tale novità presenterebbe infatti, si dice, per la Germania il vantaggio di obbligare Stalin a disinteressarsi del Baltico e di offrire al Reich nel vicino Oriente la occasione di interventi remuneratori particolarmente contro Ankara, colpevole di aver posta la propria economia sotto il controllo del franco-inglesi, e per le Potenze occidentali il vantaggio di facilitare un intervento italiano, di mettere la mano sui petroli del Caucaso e di assicurarsi una buona testa di ponte contro ogni eventuale tentativo russo contro l'Afghanistan e le Indie.

Sempre con riferimento alla situazione diplomatica italiana il corrispondente da Amsterdam delle *Basler Nachrichten* manda al suo giornale che il viaggio di Colijn a Roma è seguito negli ambienti olandesi col più vivo interesse. Si ritiene generalmente che la presa di contatto fra l'ex-presidente del Consiglio ed il conte Ciano sia sintomatica, date le pubbliche dichiarazioni di Colijn sulla pace ed il desiderio del Governo dell'Aja di informarsi dell'orientamento politico italiano sia in rapporto al pericolo sovietico sia in rapporto alla politica di pace di Roosevelt, del Papa e del generale Franco. Lo stesso giornale avvicina le vedute di cui sopra all'udienza accordata ieri dal Re del Belgio all'Ambasciatore belga a Roma.

Concetto Pettinato

Il soggiorno in Croazia del Reggente Principe Paolo

Belgrado, 13 gennaio.

Il viaggio in Croazia del Principe Paolo, il quale sarà domani a Zagabria e vi resterà tre giorni, richiama naturalmente l'attenzione dei circoli belgradesi che considerano l'avvenimento come la definizione e la consacrazione politica e storica della nuova organizzazione dello Stato jugoslavo nata dall'accordo fra i serbi e i croati; tuttavia un largo posto è riservato alle questioni internazionali, principalmente alle relazioni ungaro-romene e all'imminente riunione dell'Intesa balcanica.

E' assolutamente arbitraria la voce che indica l'Ungheria e persino la Bulgaria presenti in qualche modo, per esempio come osservatrici, alla Conferenza. Sono i romeni che lanciano simili notizie le quali mostrano più che altro il desiderio di un abbraccio melodrammatico se non sincero. Quel che sembra certo qua, a Belgrado, e nelle altre capitali balcaniche è che l'Italia non mancherà di manifestare una sua intensa azione diplomatica indirizzata alla creazione di un piano di collaborazione politico-economico dove sarebbero enormi vantaggi per tutti.

I corrispondenti romani di quegli giornali rappresentano con vivezza piuttosto accesa l'attenzione dei circoli fascisti verso i Balcani e affermano che quegli stessi circoli ritengono che la questione principale della Conferenza dell'Intesa balcanica sarà data dai rapporti ungaro-romeni più ancora che da quelli bulgaro-romeni, e che ritengano inoltre che tutte le discussioni e proposte scaturiranno dal desiderio e dalla volontà di coordinare l'azione degli Stati balcanici con quella dell'Italia, la sola grande Potenza che garantisca la pace nei Paesi danubiani e balcanici.

Alla notizia dell'incontro fra il Re di Romania ed il Principe Reggente di Jugoslavia gli ambienti governativi non hanno dato conferma, ma non l'hanno nemmeno smentita, mentre i romeni attraverso l'*Agenzia ufficiosa* hanno negato che l'incontro sia avvenuto. Si ha però ragione di ritenere che il colloquio si è svolto nel luogo da noi indicato ieri sera.

A. R.

L'incontro di Sofia tra Menemglioglu e Klossaivanof

Un comunicato ufficiale

Sofia, 13 gennaio.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«L'incontro che ha avuto luogo tra il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di Bulgaria ed il Segretario generale del Ministero per gli affari esteri turco, ha fornito occasione di notare nuovamente lo sviluppo della amicizia cordiale, frutto del trattato bulgaro-turco del 18 ottobre 1925 e di confermare la comunanza completa dei loro punti di vista per quanto concerne il mantenimento della pace nei Balcani e la salvaguardia della neutralità proclamata dal governo bulgaro. Questo incontro ha permesso inoltre di constatare che i provvedimenti presi dal governo bulgaro e turco per il ritiro delle truppe dalla frontiera comune, hanno costituito una nuova manifestazione della politica di fiduciosa amicizia esistente fra i due paesi. E' stato anche rilevato che le decisioni del governo turco di rispettare la neutralità della Bulgaria e quelle del governo bulgaro, di sorvegliare la stretta osservanza di questa neutralità, sono interamente conformi alle esigenze della politica seguita dai due paesi e alle loro relazioni di buon vicinato. Menemglioglu riparte questa sera per Istanbul. (*Bieljani*)

400 AEROPLANI RUSSI sull'eroica Finlandia

Soltanto a Helsinki 9 morti - I docks del porto in fiamme - La fiera calma dei finnici, che abbattono 20 apparecchi sovietici - L'incerto esito della battaglia di Salla

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 13 gennaio.

Sono tornati. Molotof ha mantenuto la sua parola. Il vento ha spazzato via dal cielo le nuvole e subito hanno fatto la loro comparsa gli aeroplani russi. Sono tornati ieri in tutti i cieli della Finlandia, distruggendo con precisione ed abbondanza di bombe di trecento chili la stazione radio di Lahti — la maggiore di tutta la Finlandia — bombardando Turku (Abo), Vaasa, Pori e seminando d'incendi e di dolore tutte le città prese di mira. Poi sono stati battuti altri bersagli di minore importanza ed Helsinki è stata sorvolata senza danni. Ma a Turku ieri hanno saputo giusto e tutta la Finlandia meridionale è rimasta isolata dal mondo, perchè i telefoni ed i telegrafi erano saltati.

Situazione seria

Anche nel Nord, bombardamenti a tutto spiano. Kemi colpita, i ponti di Tornio centrati una seconda volta (ma della prima ad Helsinki non se n'è saputo nulla), Kouvalemi paralizzata. Il comunicato serale dicerà: «Nessuna novità dal fronte di battaglia», ma si sapeva che a Salla le cose si complicavano sempre più ma si sapeva che da molti giorni non nevica e con venti centimetri di neve gelata il gioco è più facile pei carri armati che per le pattuglie sciatori.

Non vediamo apprese con la solita gioia le ulteriori notizie da Scandinavia che il bottino era sapevolve a cinquecento milioni di marchi; che le truppe sovietiche erano composte da siberiani; che il defunto generale comandante la 44.a divisione era stato a poco tempo fa comandante militare nella regione di Onak; che i soldati russi erano tutti in guerra con la mano il «manuale del perfetto sciatore», un libretto pieno di umoristici e piacevoli disegni come quello di un uomo ritto sugli sci che lancia una bomba a mano, manovra naturalmente impossibile ad eseguirsi; che a Suomussalmi erano state arrestate dodici spie, nove delle quali erano state passate per le armi e dopo l'esecuzione ci si era accorti che una dei giustiziati era una giovane dama vestita da uomo e col capelli tagliati cortissimi; che nel bottino di guerra erano stati trovati numerosi cannoni Bofors, catturati tre mesi prima dai russi in Polonia. Tutte queste notizie passavano quasi inascoltate, perchè anche noi giornalisti, sapendo che non avremmo udito in voce del nostro stenografo, stavamo una dolorosa giornata di guerra.

Il bombardamento di Lahti ha distrutto la principale stazione radio della Finlandia. Di potenza piuttosto limitata, questa stazione trasmittente era già da tempo presa di mira da Mosca, che evidentemente senza sosta un lungo fischio sulla stessa lunghezza d'onda per impedire alle genti di udire le parole di carità e di dolore dell'aggredita Finlandia. Ma questa «guerra delle onde» non deve effetti sufficienti.

Morte e terrore fra i civili

In Europa pochi editori potevano intendere gli annunciatori di Lahti, ma la popolazione russa di Leningrado udiva ed ascoltava.

Allora compariva gli aerei; sbucavano una, due, dieci volte, ma ieri hanno fatto centro. Quante sono le vittime di ieri? Forse nessuno lo saprà mai. Ma quante sono le vittime di oggi? Perchè anche oggi i russi sono tornati. Nuvole bassissime coprivano, spinte dal vento, nel cielo della capitale, rendendo immensamente difficile la sorveglianza contro gli attacchi aerei. Del resto della Finlandia le notizie cominciavano a giungere ancora: Turku, Vaasa, Kemi, Kouvala, bombardate. Pochi minuti dopo le 2, mentre scrivevamo a colazione, l'urlo delle sirene lacerava l'aria, un dopo pochi secondi una serie di detonazioni veniva in sorte, proprio nella zona dove avvenne il bombardamento del 30 novembre. La difesa antiaerea di Helsinki era stata sorpresa.

Dal salone abbiamo avuto l'impressione che una mitragliatrice stesse sparando sotto le finestre e, secondo le comunicazioni ufficiali. Ma a Salla la situazione viene confermata come molto difficile. I russi hanno ricevuto notevoli rinforzi ed attualmente stanno cercando di scalzare i finlandesi dalle loro posizioni. Finora, però, le truppe sovietiche non hanno potuto conseguire nessun vantaggio.

Felice Bellotti

Base di Viipuri in fiamme, dopo un bombardamento aereo.

Notizia di fucilazioni di ex-Capi russi

Le diserzioni aumentano

Stoccolma, 13 gennaio.

Il corrispondente da Mosca di un giornale di qui ha trasmesso la notizia che anche l'inizio del 1940, come l'anno precedente, è stato contrassegnato dalla strage di parecchi capi sovietici inviati al dittatore Stalin. Ciò a causa dei rovesci subiti dalle truppe rosse nel corso della sfortunata invasione della Finlandia. Secondo questa notizia, che ritrasmettiamo unicamente per dovere professionale, sono stati fucilati l'ex governatore di Leningrado, Zdanoff — che fu uno dei principali propagandisti dell'aggressione alla Finlandia — il generale Meretskof, capo delle truppe che nelle prime settimane delle ostilità hanno attaccato l'istmo della Carelia, l'ex ministro russo ad Helsinki, Vladimiro Derivianskin, e molti altri, fra cui addirittura l'ex Commissario dell'aviazione, Kagannovic.

Da altre notizie risulta che le autorità centrali sovietiche sono esasperate per l'andamento addirittura disastroso delle operazioni, e forse anche seriamente preoccupate per le ripercussioni che l'esito della guerra in Finlandia potrebbe avere all'interno. Un ordine del giorno del comando della Circoscrizione militare di Leningrado conferma che ordini severi sono stati emanati per impedire ad ogni costo che i soldati disertino o si arrendano. I comandanti delle varie unità — dice l'ordinanza — saranno ritenuti personalmente responsabili delle diserzioni che si verificassero nei reparti da essi dipendenti. E, dopo aver detto, per tentare di giustificare i fatti deplorati, che nelle file dell'esercito si trovano ancora degli ufficiali i quali per avendo affermato il loro attaccamento al governo bolscevico sono rimasti dei reazionari fautori o che sono stati proprio questi ufficiali a indurre i soldati sovietici a deporre le armi, l'ordinanza termina ricordando ai combattenti il dovere di essere pronti a qualsiasi sacrificio anche a quello della vita, per l'interesse della U.R.S.S.

Ancora navi perdute per affondamento o cattura

Londra, 13 gennaio.

Un dispaccio da Riga annuncia che il piccolo piroscafo lettone Vega di 500 tonnellate e undici uomini di equipaggio, partito da Tallin, è stato fermato nel Mar Baltico da una nave da guerra sovietica e condotto a Baltiski, in principale base navale russa in Estonia. Si ritiene che a bordo del Vega vi fossero dei volontari estoni diretti in Finlandia. Pure da Riga si apprende che il motovelliere tedesco Dietrich Hasselduhl, carico di legname, partito da Tallin e diretto a Brema è affondato in seguito ad una esplosione. Si ignora ancora se l'affondamento sia avvenuto in seguito all'urto della mina contro una mina o se sia stato causato da un siluro. Dei sette uomini dell'equipaggio cinque si sono potuti salvare e sono sbarcati a Baltiski.

Un'informazione da Copenaghen reca che una misteriosa esplosione si è prodotta ieri a bordo della petroliera Danmark di 15.500 tonnellate. La compagnia proprietaria della nave si è limitata ad annunciare che l'equipaggio è salvo. Non è possibile sapere dove si trovi attualmente la nave o dove l'esplosione si sia avvenuta. La perdita di una così ingente quantità di petrolio costituirebbe una grave perdita per la Danimarca.

Infine, si ha notizia dell'affondamento di un piroscafo norvegese — il Flavia — per opera d'un aeroplano tedesco nel Mar del Nord. L'equipaggio, salvato da un'altra nave, è giunto a Aberdeen. Secondo le dichiarazioni del capitano, l'aereo tedesco ha lanciato dapprima due bombe e poi ha sparato sopra. Quest'ultimo ordigno, esplodendo, ha causato non poche avarie alla nave, che ha cominciato a imbarcare acqua. L'acqua ha allagato la sala delle macchine provocando l'esplosione delle caldaie e l'affondamento del vapore.

A tarda sera. Tallin annuncia la perdita d'un altro vapore mercantile nel Baltico. Si tratta del-l'estone Kuster di 3300 tonnellate, che aveva subito in una mina e affondato presso il porto svedese di Poelie. L'equipaggio è sceso in due lance una delle quali ha raggiunto la costa, mentre l'altra, nella quale si trovava anche il capitano, è scomparsa.

Gli ultimi affondamenti secondo la stampa tedesca

Berlino, 13 gennaio.

La lista delle navi britanniche o neutrali al servizio dei rifornimenti britannici, affondate da siluri e da mine, si è, nelle ultime ventiquattro ore, accresciuta, secondo pubblicano i giornali, di altre nove navi che costituiscono in tutto una stazza per 25.000 tonnellate. Con questo risultato — così commenta la sua lista l'*Angriff* — viene brillantemente contestata l'affermazione di Churchill che la guerra di mare non presenta più per l'Inghilterra alcun carattere serio.

Atti di sabotaggio in Inghilterra

Londra, 13 gennaio.

I giornali del pomeriggio riferiscono di due tentativi di sabotaggio. Il primo si è avolto contro l'aerodromo di Hendon: una delle sentinelle ha visto un'ombra traversare il campo, ha dato tre volte il «chi va là» e poi ha sparato sullo sconosciuto. Al rumore dei colpi di moschetto la guardia è uscita e ha rincorso lo sconosciuto, il quale è riuscito a raggiungere il vicino rialzo sul quale corrono i binari di una linea ferroviaria e quindi è scomparire. Al giornali le autorità hanno dichiarato che «le investigazioni eseguite sulla linea ferroviaria dimostrano che il piano per penetrare nel campo di aviazione era stato preparato con molta cura ed era completamente organizzato».

L'altro tentativo di sabotaggio si è verificato nell'Irlanda settentrionale e aveva per mira l'interruzione del cavo sottomarino che, dipartendosi dalla costa della contea di Down, collega l'Irlanda del nord con la Scozia. Il fatto si è svolto nelle vicinanze del villaggio di Donaghadee; anche questo attentato è stato sventato dalle sentinelle, le quali hanno aperto il fuoco contro quattro sconosciuti che cercavano di strappare il filo spinato teso intorno al cassello di arrivo del cavo.

Le Carte Annonarie

La distribuzione di quelle per conviventi — Le norme ministeriali sugli spacci autorizzati — A chi sono dovute le «provviste»

Roma, 13 gennaio.

Continua da parte dei Comuni del Regno la distribuzione delle Carte annonarie ai singoli cittadini.

Per ultime saranno consegnate le Carte annonarie per conviventi che sono dei seguenti tagli: da cento razioni, stampate su carta di colore azzurro; da cinquanta razioni, su carta rosa; da dieci, su carta bianca; da cinque, su carta gialla; da due, su carta verde; da una, su carta arancione. I Comuni devono avere già comunicato ai Consigli provinciali delle Corporazioni il numero delle convivenze con cinquanta o più conviventi.

Sulla istituzione di spacci autorizzati e sul loro funzionamento, le istruzioni inviate dal Ministero delle Corporazioni ai Consigli provinciali delle Corporazioni stabiliscono che, presso gli spacci autorizzati, l'intestatario di Carte annonarie normali rilasciate fuori Comune, o di Carte provvisorie, può effettuare il prelevamento di generi razionati senza aver fatto la prenotazione prescritta.

Diversamente, non essendo possibile a priori prevedere l'entità del numero di tali persone e non potendo ragionevolmente eccedere nella misura del rifornimento di tutti gli esercenti senza aumentare le difficoltà dell'approvvigionamento e senza rendere più numerosi i casi di speculazione e di frode, ne risulterebbe che gli esercenti non riuscirebbero a far fronte alle richieste di tali persone. La istituzione, invece, di spacci autorizzati, permette di indirizzare tutte le persone appartenenti a queste suddette categorie, presso un numero definito di esercizi di vendita che, per la loro particolare natura, possono ottenere più facilmente approvvigionamenti supplementari di derrate, in base alle necessità manifestatesi nel corso del mese per varie cause imprevedibili nel tempo (ad esempio, eccezionale aumento di popolazione in caso di sfollamento di altre città o in caso di villeggiatura nei comuni piccoli, afflusso di turisti e di viaggiatori nei grandi centri) e quindi sarà in grado di fronteggiare nel modo migliore e tempestivamente la distribuzione dei viveri.

D'altra parte, essendo tali spacci autorizzati in numero limitato rispetto al totale degli esercizi di un Comune (anche perchè ognuno di essi può essere rifornito di tutti, o quasi tutti i generi razionati) il controllo delle autorità si presenta agevole, e vengono eliminati gli inconvenienti di frode che altrimenti sarebbero inevitabili.

I Comuni rilasceranno a vista e a richiesta degli interessati Carte annonarie contrassegnate dalla dicitura «provvisoria», contenenti soltanto i buoni relativi al periodo di validità successivo alla data del rilascio, cioè senza i buoni riguardanti generi già distribuiti e la cui validità sia già scaduta.

Tali Carte potranno essere rilasciate:

a) a tutte le persone che, munite di Carta annonaria rilasciata da altro Comune, presumano di rimanere nel nuovo Comune oltre il periodo di validità della Carta;

b) agli stranieri e agli italiani residenti all'estero, nell'Africa Italiana o nei Possedimenti, che immigrino temporaneamente nel Regno; ai militari invitati in licenza o in congedo; agli appartenenti a convivenze che vengano da queste dimessi per qualsiasi motivo e, in genere, a tutte quelle persone che comunque dimostrino di essere sprovviste di Carta annonaria.

I Comuni che, in base alle precedenti disposizioni, emettano Carte annonarie provvisorie, dovranno annotare il rilascio delle Carte stesse sul passaporto per gli stranieri e per gli italiani provenienti dall'estero e dai Possedimenti italiani.

Il Concorso del grano

Oggi in tutta Italia si premiano i vincitori

Roma, 13 gennaio.

Domani in tutti i capoluoghi di provincia, alla presenza delle autorità locali, ha luogo la premiazione dei vincitori delle gare provinciali del quinto Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

Ben 2.200.000 lire di premi documentano il costante, vigile interessamento del Regime a favore dei ceti agricoli e saranno assegnati in questa circostanza che servirà a mettere in luce le mete conseguite e l'ulteriore azione che dev'essere svolta per rendere completa e definitiva la nostra vittoria frumentaria. Particolare solennità avrà la cerimonia della premiazione a Roma, con l'intervento di S. E. Nannini, Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste.

Verso il nuovo contratto per gli operai lanieri

Roma, 13 gennaio.

Sono state riprese in sede di Federazione le trattative per il rinnovo del contratto nazionale (parte generale regolamentare) per le maestranze dipendenti dall'industria laniera. Le parti hanno raggiunto l'accordo su quasi tutti i punti in discussione, eccezion fatta per due clausole che formeranno oggetto di riesame da parte delle Confederazioni. Si presume pertanto che fra pochi giorni si arriverà alla definizione integrale del nuovo testo del contratto. Nella medesima riunione le parti si sono accordate per procedere alla stipulazione anche di un contratto salariale nazionale che dovrà sostituire gli accordi salariali provinciali integrativi attualmente vigenti.

Mons. Pacini incaricato d'affari presso il governo nominale polacco

Roma, 13 gennaio.

(G. C.) Il Papa ha stabilito che Mons. Alfredo Pacini, che, fino al giorno in cui rimase in Polonia il Governo, fu consigliere della Nunziatura a Varsavia, si rechi ad Angora in qualità di incaricato di affari presso il Governo polacco colà provvisoriamente stabilito.

Gli scambi commerciali italo-brasiliani

Come è contemplata la questione del caffè

Roma, 13 gennaio.

Si ha da Rio de Janeiro che l'Ambasciatore italiano S. E. Ugo Sola e il Ministro degli Affari esteri S. E. Aranha si sono scambiate le note che devono regolare gli scambi commerciali tra il Brasile e l'Italia, a conclusione di laboriose trattative iniziate dall'ambasciatore Sola e dall'addetto commerciale italiano dottor Mancini nello scorso maggio.

A quanto sembra, gli scambi sarebbero mantenuti sulla base normale di cento milioni di lire per parte, e in regime bilanciato, e sarebbero pure previsti scambi straordinari per forniture particolari di tipici prodotti brasiliani all'Italia (caffè, cotone greggio, semi oleosi, carni, pelli) in cambio di speciali forniture italiane al Brasile.

Si tratta, in sostanza, della rinnovazione dell'accordo base del 1937 con aggiornamenti concordati tra le parti in considerazione di sopravvenute esigenze.

L'acquisto del caffè

Naturalmente nell'accordo è contemplata la possibilità per l'Italia di acquisti di caffè come per il passato: non può essere per altro trascurata al riguardo la già accennata situazione di squilibrio negli scambi determinatasi nella primavera dello scorso anno. Al termine dei sette mesi, essa si concretava su lire 52.378.000 a nostro sbilancio. A rimuovere tale sperequazione si erano adoperate e confidavano ad adoperarsi le due parti. Ma è soprattutto nell'obiettivo dell'Italia di raggiungere l'equilibrio degli scambi, concretato il quale sarà possibile passare dall'attuale sistema di pagamento in valuta a quello degli scambi compensati.

Si apprende, a questo proposito, che partirà fra giorni per Rio de Janeiro il dottor Luiz Sparano, consigliere commerciale dell'Ambasciata brasiliana a Roma.

Per quanto riguarda il caffè, il *Giornale d'Italia* riferisce che, in ambienti brasiliani, si ritiene, anzi, che, dopo essere ritornato al consumo interno italiano, esso possa in prosieguo di tempo rientrare nel libero commercio. Superata la difficoltà dell'ora che ha ostacolato gli scambi italo-brasiliani, potrà essere conferito ad esso, in un regime di compensazioni, equilibrio agilità e sviluppo.

Sulle importazioni del caffè in grani in Italia, durante l'ultimo quinquennio, si hanno i seguenti dati:

1934: q.li 393.126 per L. 155.873.000
1935: q.li 404.134 per L. 153.231.000
1936: q.li 318.118 per L. 130.907.000
1937: q.li 379.943 per L. 200.943.000
1938: q.li 360.107 per L. 149.170.000
1939 (primi sette mesi): quintali 208.400, per lire 77.300.000.

L'andamento statistico

Dalla statistica si rileva che si è avuta una diminuzione, nel '38, in confronto del 1934, dell'8,4 del quantitativo e del 6,1 nel costo, e una diminuzione nel '38, in confronto del '37, del 5 per cento del quantitativo e del 25,2 nel costo.

Si è potuto, inoltre, stabilire che i 360 mila quintali del '38 corrispondono a kg. 0,8 all'anno per abitante, e cioè 66 grammi al mese, contro i 50 che verrebbero ora stabiliti in regime di tesseramento.

Per il 1939 si conosce il quantitativo solo dei primi sette mesi e si ritiene che i 360 mila quintali del '38 non sarebbero stati superati nel '39. L'importazione del 1939 sarà anzi notevolmente inferiore a quella del '38, poichè fin dalla primavera, per lo squilibrio della nostra bilancia commerciale col Brasile, le nostre importazioni, e di conseguenza il consumo interno, subivano una fortissima contrazione, e inoltre, dal mese di ottobre, veniva dal tutto soppresso in Italia il consumo del caffè per la popolazione civile.

Di particolare interesse le importazioni dall'Africa e Possedimenti italiani. Il caffè fu in passato la coltura basilare dell'Impero. La produzione annua massima calcolata in 250 mila quintali, dei quali circa 200 mila — metà del nostro fabbisogno nazionale — venivano esportati. Nel mercato di questo prodotto è adesso da tener presente il cresciuto consumo locale, determinato dalla presenza in A.O.I. di forti nuclei di metropolitani. La pregiata qualità di caffè, specialmente di talune regioni dell'Impero, spiega come esso sia stato indirizzato a rimunerative esportazioni all'estero, mentre limitato e anzi decrescente è la sua importazione in Italia.

Due delle gemelline stanno male

Le speranze di salvare la Luigina sembrano perdute - I funerali della madre - Altre generose offerte

Savona, 13 gennaio.

La morte dell'infelice madre delle quattro gemelline ha profondamente commosso la popolazione di Cairo Montenotte, che stamani ha partecipato in massa alle estreme onoranze alla poveretta. Di primo mattino il feretro è stato trasportato dalla casetta che sorge sulla collina, in frazione Reccalo, alla chiesa di San Rocco. Qui si è dato convegno tutta la popolazione, le rappresentanze della valle Bormida e le organizzazioni, oltre a numerose autorità e personalità fra cui la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il podestà, il segretario del Fascio di Cairo e i dirigenti dell'O. N. M. I.

Il funerale è passato fra due ali di folla commossa e orante, e dopo la solenne funzione nella chiesa parrocchiale il mesto corteo ha raggiunto il cimitero, ove il podestà marchese Cambiaso ha pronunciato nobili parole di esaltazione della maternità e di rimpianto per la immatura fine della buona madre.

A Savona, frattanto, le gemelline continuano a ricevere le più amorevoli cure nell'Istituto per la Prima Infanzia. Nella cameretta in cui esse sono ospitate non entrano che il direttore prof. Auxilia ed un'infermiera, e ciò per le severe precauzioni adottate onde prevenire possibili infezioni dalle vie respiratorie. A tale scopo, nella camera ove le gemelline riposano nella speciale incubatrice per i nati di parto prematuro, non si entra che indossando l'apposito camice e la mascherina di garza alla bocca.

Purtroppo, però, una delle piccine, la Luigina, quella cioè che presenta una deformazione alla colonna vertebrale, non sta bene. Già dapprima questa sua anormalità aveva sollevato qualche apprensione; ma si sperava in un miglioramento. Ora invece la piccina desta preoccupazioni, tanto che ora si stanno pochissime probabilità di salvarla. Qualche preoccupazione desta anche l'Amelia, la quale fatica a contenere gli alimenti.

Questa sera alle 17,30 per interessamento del Preside della Provincia e presidente dell'O.N.M.I., consigliere nazionale Agnino, è stato chiamato a consulto l'illustre pediatra prof. Pacchioni di Genova, il quale ha pienamente approvato ogni provvedimento adottato e si è trovato d'accordo col prof. Auxilia direttore dell'Istituto di Savona.

All'ultima ora si apprende che le condizioni della piccola Luigina si sono ancora aggravate e ormai i medici escludono ogni possibilità di salvezza.

Mentre si trepida per la sorte della piccola Luigina e si formulano voti perchè il malessere di Amelia sia passeggero, continuano ad arrivare le offerte alle piccole orfanelle.

Da Milano il sen. Falck ha inviato al Prefetto di Savona la somma di mille lire, e pure da Milano un cameriere che vuol conservare l'incognito ha fatto pervenire al Prefetto un assegno bancario da 500 lire. Cento lire ha inviato la signorina Stelvia Giovanetti di Savona, ed altre cento il nostro corrispondente savonese Bruno Bianchi, che sarà padrino della piccola Bruna.

Quattro corredini rosa sono giunti al Brefotrofio da parte della Cassa Mutua operaia dell'Ilva, il comitato della Federazione della Cassa mutua malattia degli operai dell'industria di Savona ha erogato in favore del padre Primo Gabba uno speciale premio di natalità di 1500 lire.

Da ogni parte, insomma, si cerca di venire in aiuto alle gemelline che al loro nascere hanno avuto la sventura di perdere la mamma; e tanto tributo di affetto varrà a rincuorare il povero padre, così duramente provato dalla perdita della consorte.

Mura e Mosca per le orfanelle di Cairo

Una lettera del Podestà

Anche un gruppo di afferte è giunto al nostro Giornale per le quattro orfanelle di Cairo. Mura, tenendo a battesimo idealmente una delle bimbe — Giulia — ha voluto regalarle una catenina d'oro con incise le parole «in Mura», e cento lire, impegnandosi a rinnovare quest'ultimo dono per dieci anni. I lettori di Stampa Sera avranno letto ieri con commozione la pagina che la scrittrice ha dedicato alla sua piccola protetta. Anche il nostro Mosca ci ha inviato ieri — tramite Stampa Sera — un'offerta di cento lire per la piccola Bruna, insieme a un cordino scritto col cuore. Segnaliamo altre offerte che si aggiungono alla somma già cumulata per la futura dote delle quattro sorelline: dieci lire di Angiolino Borello e cinque lire di un bimbo, Tomaso Musolini di Torino; cinquanta lire ha inviato la Ditta Faccio e Figli di Casalmaggiore. Tutti hanno unito parole piene di tenerezza per le piccine e a tutti — non lo stesso calore — va il nostro ringraziamento.

Il Podestà di Cairo Montenotte, avv. Luigi Cambiaso, ci ha inviato la seguente lettera:

«Sono veramente commosso per il nobile gesto da Voi compiuto a favore delle nostre quattro piccole gemelle, alle quali avete voluto far dono di quattromila lire.

«Questa commozione non è soltanto mia ma di tutta la popolazione cairese, che ha seguito fin qui e con la massima ammirazione la Vostra partecipazione cordiale, veramente ammirevole al lusinghiero evento, partecipazione fattasi veramente generosa benefica appena la troppa gioia di casa Gabba venne stroncata dalla dolorosissima perdita della povera madre.

«I Vostri fogli che tradiscono questa breve storia domestica cairese, fatta di gioia e di dolore, cui hanno partecipato e partecipano milioni di cuori, saranno da noi conservati a ricordo dell'evento e come tangibile segno dell'alto spirito di comprensione che anima Voi ed il Vostro giornale in tutte le manifestazioni che toccano l'animo del popolo».

Notizie di altre iniziative benefiche ci giungono da vari centri della Liguria. Teniamo intanto, giorno per giorno, le somme che ci pervengono, in favore delle bimbe. Con l'augurio che le ultime inquietanti notizie non abbiano ad avere la dolorosa conferma che si teme, con l'augurio che tutte e quattro possano sopravvivere. Come voleva la loro mamma.

La fitta organizzazione del traffico clandestino della valuta incettata nel Biellese

Vercelli, 13 gennaio.

Nuovi particolari emergono nella vicenda della valuta francese contrabbandata, in cui sono implicati oltre una dozzina di biellesi e numerosi torinesi, e alla quale ha posto il freno il Nucleo di Vercelli della Polizia tributaria.

Abbiamo visto come uno dei maggiori esponenti fosse il biellese Crutto, da Donato, il quale, approfittando della propria posizione, poteva avvicinare senza destare sospetti i compaesani e gli abitanti di numerosi paesi vicini, e, in primo luogo, di Metro, i quali ritornavano dalla Francia dopo avervi svolto la loro attività lavorativa stagionale. Questi operai biellesi, dopo aver lavorato per una stagione in Francia, ritornano in Patria recando del denaro francese non portato al cambio. Di questa circostanza, ebbe ad approfittare il Crutto, il quale da parecchi anni avvicinava tali rimpatriati e li persuadeva a cedergli il denaro francese importato.

Questo denaro iniziava poi la via del losco traffico. Dai vari paesi delle vallate biellesi affluiva a Biella, da dove, pel tramite di un altro biellese, Giovanni Giacoletti da Cullabiana, ora residente a Chivasso, e di un torinese, Guido Perino, giungeva a Torino, dove faceva la sua comparsa nel centro del traffico illecito di valuta, noto col nome di «borsa nera». Era una sorgente poco rigogliosa quella biellese, se si pensa che in tanti anni sono state contrabbandate circa duecentomila franchi (almeno tanti ne furono accertati); ma il flusso era costante ed aveva assunto in piedi una fitta organizzazione periferica che poteva anche assumere aspetti e portata maggiori.

Il primo rilievo che va fatto all'opera del nucleo vercellese della Polizia tributaria è appunto che essa è servita a stroncare sul vivo un'attività illecita che non solo si svolgeva a danno della Nazione e dei connazionali che rimpatriavano, ma che poteva avere anche nuovi sviluppi e servire ad altre manovre consimili.

Infatti, in proposito continuano le indagini in quanto furono emersi che gli incettatori biellesi sono numerosi e che nuove ramificazioni si dipartono dal tronco principale del traffico. Non da oggi soltanto le nostre guardie di Finanza erano al corrente della cosa, nonostante tutte le precauzioni prese dai colpevoli e più volte erano stati colti alla frontiera contrabbandieri di valuta: ma solo negli scorsi mesi fu possibile, con la individuazione dei due «agenti» di Chivasso e di Torino — il Giacoletti e il Perino — scoprire quale via seguiva il denaro incettato nelle valli biellesi.

Sembra intanto che con questa operazione del Nucleo di Vercelli si siano potute avere le tracce di un'altra illecita speculazione compiuta nel 1935, allorquando i torinesi Roiati e Bonglovanni, pure implicati nella faccenda, ebbero a prestarsi per il realizzo in valuta italiana di una somma in denaro francese di parecchie decine di migliaia di lire.

Degli altri torinesi, il Ravello, che ha un ufficio di vendita di monete, ha dei precedenti in materia essendo stato condannato nel 1935 a centomila lire di multa per essere stato implicato nel traffico illecito compiuto dalla ex-tabaccaia Amelia Degol, della stazione di Porta Nuova a Torino, che fu assegnata al confino.

E' lecito quindi attendersi che l'operazione del Nucleo vercellese abbia nuovi sviluppi, e che ai scoprano altre illecite manovre valutarie.

La procedura fallimentare dell'«Adria Film»

Roma, 13 gennaio.

La procedura fallimentare dell'Adriá Film, la società costituita dal sedicente ing. Marinelli con i milioni passatigli dal Robiolio, ha assunto un ritmo celere. Raccolte le insinuazioni di credito, il giudice delegato ha autorizzato la rimozione dei suggelli che furono apposti alla sede della società e ha nominato perito, per l'accertamento del valore dei mobili costituenti l'arredamento della sede stessa, il signor Tizzoni.

Inoltre il giudice delegato ha nominato la delegazione provvisoria dei creditori, chiamando a farne parte gli attori Carlo Campogalliani e Camillo Pilotto e i signori Aldo Tonti, contessa Palma e Livio Starita. Unica attività della società è risultato il film «Cuori in tormenta», la cui lavorazione fu però sospesa quando scoppiò l'affare Marangoni. Il passivo è di oltre 300 mila lire. Il curatore ha fatto rilevare che la prosecuzione del film si rende problematica per il fatto, tra l'altro, che alcuni degli attori scritturati a suo tempo non potranno ora proseguire la recita perchè impegnati altrove, specialmente il Glachetti e lo Starita. Il valore del film si ridurrebbe a quello degli scenari, cioè da 30 a 35 mila lire. Nell'eventuale cessione può farsi giuocare la grande pubblicità fatta indirettamente al film.

A quanto si apprende la società Atesia, di Bolzano, avrebbe chiesto di acquistare il film, impegnandosi a condurlo a termine corrispondendo al fallimento la somma di ottantamila lire.

Prossime partenze marittime

dal 15 al 4 febbraio

NORD AMERICA: «Conte di Savoia» da Genova il 23 genn., da Napoli il 24 genn.; «Neptunia» da Trieste il 24 genn., da Napoli il 27 genn., da Palermo il 28 gennaio.

SUD AMERICA: «Principessa Giovanna» da Napoli il 15 genn., proveniente da Genova; «Nettunia» da Napoli il 16 gennaio, proveniente da Trieste, da Genova il 18 gennaio.

CENTRO AMERICA E MAR PACIFICO: «Orazio» da Genova il 19 gennaio.

ESTREMO ORIENTE: «Conte Biancamano» da Genova il 26 genn., da Napoli il 27 gennaio.

AUSTRALIA: «Vindmalo» da Genova il 26 genn.; da Livorno il 29 genn., da Napoli il 31 genn., da Messina e Catania il giorno 1° febbraio.

POSTI DELLA G. L.: «Nazario» da Napoli il 15 genn., proveniente da Genova, da Messina il 16 genn.; «Pola» da Napoli il 19 gennaio; «Colombo» da Genova il 20 genn., da Napoli il 23 genn., da Messina il 24 genn.; «Palestina» da Trieste il 18 genn., da Venezia il 19 genn., da Brindisi il 21 gennaio.

PERIPLO AFRICANO VIA SUEZ: «Rosandra» da Trieste il 28 genn., da Fiume il 29 genn., da Venezia il 31 genn., da Brindisi il 2 febbr., da Messina il 3 febbr., da Catania il 4 febbraio.

EGITTO E MEDITERRANEO ORIENTALE: «Marco Polo» da Trieste il 27 genn., da Venezia il 29 genn., da Brindisi il 31 genn.; «Egitto» da Trieste e Venezia il 29 genn., da Brindisi il 31 genn.; «Esperia» da Genova il 21 genn., da Napoli il 22 genn.; «Città di Bari» da Genova il 26 genn., da Napoli il 27; «Italia» da Trieste e Venezia il 27 genn., da Fiume il 28 genn., da Brindisi il 29 genn.; «Calitea» da Genova il 24 genn., da Napoli il 29 gennaio.

ESTREMO ORIENTE: «Conte di Messina» da Palermo il 18 gennaio.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Processo e morte di Socrate*, di C. D'Errico.

Per quel che ne è diffusione, la rappresentazione cinematografica sta a quella teatrale come la stampa al manoscritto. Avvicinare quindi a pubblici sempre più vasti, con dichiarati scopi di cultura, la coraggiosissima impresa che Ernesto Zacconi affrontò lasciando alcuni dialoghi di Platone: ecco l'assunto del produttore di questo film, e per il quale non gli dovrà essere lesinata nessuna lode. Una didascalia iniziale perentoriamente avverte che qui non si è voluto nulla romanzare, ma si è voluto invece seguire, «alla lettera», una dei testi più alti dei quali l'umanità possa adornarsi. Il cinema, qui, rinuncia a essere cinema; e vuole essere soltanto un mezzo riproduttore di suoni e d'immagini, facendo mettere quelle pagine altissime, e donandoci contemporaneamente una preziosa e definitiva documentazione zacconiana in quell'impresa che, negli annali teatrali, rimarrà certo memorabile. Ampi frammenti dell'*Apologia di Socrate*, e il *Critone*, e il *Fedone*: ecco le eterne parole che lo spettatore udrà dagli altoparlanti, tutte umane e vibranti fe lampi che ancora scrutano gli abissi, dopo più di duemila anni; e che Zacconi dice incomparabilmente, attento a colorirne ogni sfumatura, sempre rendendo nobilmente drammatico ciò che allo spettatore superficiale potrebbe talvolta apparire dialettico soltanto, e sempre alieno da qualsiasi ricerca di un effetto che non sia d'arte. La sua meditata indulgenza, il suo attento e virile diffidare verso il male e il non vero, il suo sereno tutto comprendere e tutto superare, gli imperativi di una coscienza somma e tutta umana, dunano in queste pagine, al vegliardo e al grandissimo attore, come una corona: e l'intessono la sua arte ancora capace di simili prodigi, e la nostra ammirazione. Soltanto lui poteva vittoriosamente affrontare un'impresa come questa; e il suo «personaggio» è un uomo che consacrò la sua vita e la sua morte a un apostolato, un arco del pensiero che ancora negli ultimi suoi giorni, al podio che in Atene era riserbato agli accusati, intonava la sua discolpe anche su queste semplici, sublimi parole «Non cesserò mai di esortarvi e di ammonirvi, o ateniesi». Ma sarebbe ora semplicemente ridicolo il voler ricordare Socrate e il suo discepolo in una recensioncina come lo spazio consente. Chi quelle pagine immortali conosce, potrà riascoltarsele dette da un sommo interprete; chi le ignora, non potrà non averne profonde rivelazioni, talvolta abbaglianti; ed è soprattutto a questo scopo di divulgazione che il film è stato voluto. La cornice scenografica è sempre tanto accurata quanto dignitosissima; le varie riprese sono state sorvegliate da Corrado D'Errico molto coscienziosamente; l'adatto, sobrio commento musicale è del Mulè. La bella fotografia dell'Arata; e adesso allo Zacconi sono Alfredo De Sanctis, Filippo Scelzo, Nerio Bernardi, Olga Vittoria Gentili e Luigi Almirante.

m. g.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 8,50: Concerto d'organo dalla Basilica del Corpus Domini di Napoli — 10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della S.S.ma Annunziata di Firenze.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,20: Dischi di musica operistica — 12,35: Calendario Antoniano — 13,15: «Il Vostro nome», scena musicale — 13,40: «Turcaret» delle dico, scelta di Angelo Nizza, interpretata da Nino Taranto e Titina De Filippo — 14: Piccolo Alpino.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,15: Orchestra — 13,40: Banda della R. Guardia di Finanza — 14,15: Dischi di concerti.

1° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio — 17: Trasmissione dal Teatro Comunale Teatro Emanuele II di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero.

1° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 14,30: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Dorè Godinaro».

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Fumate nuove», tre atti di Fulvio Gandini — 22,50 circa: (rete Roma) «La sala grigia» diretta dal M.o Ennio Arlandi — 23,15-24: Musica da ballo.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: (rete Mil. Roma) Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Canzoni e ritmi — 22,10: Concerto del Quartetto Italiano — 23,15-24: Musica da ballo.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Cameraia Inglese del Canterini Romani — 20,30: «Radiofollie di prima» — rivista di Egisto Sterzoni — 21,10: Musiche per orchestra — 21,45: Canzoni napoletane — 22,10: Valzer celebri effettivi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	-0,6	-7,8	var.	ser	—
Roma	10,6	1,4	sum	»	—
Milano	1,9	-3,0	dim.	misto	—
Genova	8,8	7,2	staz.	ser.	mos.
S. Remo	15,6	6,2	»	»	qui.
Venezia	4,0	-4	dim.	»	»
Trieste	7,7	-3,8	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,0	-2,6	dim.	ser.	—
Firenze	8,2	-1,4	»	»	—
Rimini	3,7	-3	staz.	»	mos.
Ancona	3,0	0,5	dim.	cop.	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	6,8	5,8	dim.	cop.	mosso
Taranto	9,5	6,5	»	»	»
Catania	14,0	10,0	»	»	agit.
Messina	12,5	9,4	var.	pior.	mosso
Cagliari	14,4	4,4	»	misto	»
Tripoli	18,2	9,4	»	»	»
Bengasi	18,1	7,9	staz.	»	»
Rodi	14,6	11,1	dim.	cop.	»

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni sono in circolazione masse d'aria fredda in lento ciclonamento mentre in quota va delineandosi un afflusso d'aria calda proveniente dai quadranti meridionali. Condizioni del tempo avranno lievi con cielo in prevalenza sereno con nuvolosità tendente ad aumentare. Venti moderati orientali. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 gennaio 1940)

TORINO	25	66	87	39	83
BARI	52	59	29	20	31
CAGLIARI	36	26	8	51	61
FIRENZE	54	5	61	47	3
GENOVA	76	69	77	75	86
MILANO	10	35	63	36	13
NAPOLI	16	84	38	45	65
PALERMO	51	43	60	12	87
ROMA	60	72	45	9	13
VENEZIA	78	11	62	51	54

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Fin dalle prime riunioni, per quanto ancora lavoricchiatevi orientate, il mercato con una notevole costanza nella vivacità e volume di scambi e tra nella vivacità che ha dato modo di frequenti incrementi di una certa rilevare qualche di una certa vivacità. Riflette le correnti di acquisti, spesso intervallate da energia vendite ed ebbrezza. Riflette le correnti di acquisti, qualche titolo di punta come le Meridionali, le Telefoniche e le Elettriche ha cercato e trovato lena a che nelle rimanenti piazze, le vendite fatteri più decisi ribassi, le vendite fatteri più decisi ribassi, le vendite hanno determinato una sensibile e profonda reazione generale. Reazione che parrebbe considerarsi sensibile se la raffrontiamo alle punte massime raggiunte ma che non può presentarsi che un tracollo se messa in rapporto al cammino percorso dai valori da diverso tempo a questa parte. Fattori tecnici debbono aver concorso a produrre le maggiori copie di realizzi. Per quanto le posizioni specialistiche siano sempre apparse, nelle periodiche sistemazioni dei riporti, alquanto leggere, è probabile che vista la resistenza linea di ripresa tenuta dal mercato in precedenza anche in speculazione, fattosi più avvita, si sia indotta ad aumentare il volume dei propri impegni, pronta a smobilizzarli al primo peggioramento dell'andamento. Anche se le ragioni sentimentali che hanno sorretto l'aumento non siano mutate non è da escludere che qualche categorizzazione possa essere stata commessa e, come le vicende borsistiche insegnano, le opportune rettifiche arrivano e ridan valore alle norme di elementare prudenza che la materia richiede. Indubbiamente l'avanzo delle quotazioni da una settimana all'altra mette in rilievo per il momento irregolare sporte delle rivalsi finali, delle cedente aspirazioni e diffuse in tutti i comparti. Di maggiore entità sulle Assicurazioni Generali, Meridionali, Siri, Fiat, Viscosa, Montecatini, Monte Amiata e Burgo, di minore ampiezza su tutti gli altri; unico settore che si è mantenuto calmo e con un fondo di effettiva resistenza è quello dei massimi titoli di Stato, Redditi, Redimibili e Buoni del Tesoro che hanno ceduto lievemente in confronto alla debole tendenza generale.

TORINO: Titoli trattati N. 36.020

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	77 40	Edison	246 50
id. l. c.	70 60	Unes	14 90
Rend. 5% l.	82 80	S. T. E. T.	128 —
id. l. c.	88 10	Marelli	123 50
Red. 3½ l.	69 75	Savigliano	125 —
id. l. c.	70 75	Nebiolo	230 50
Red. 5% l.	91 —	I. N. C. E. T.	140 50
id. l. c.	94 10	Monecenisio	280 —
R. T. N. 1940	99 80	Ilva	253 —
id. 1941	100 40	Ansaldo	90 —
id. 1943	93 60	Westingh.	280 —
id. 1945	93 05	Fiat	523 50
id. 1944	98 10	Gilardini	519 —
Torino 4½	105 —	C. I. R.	154 —
id. 5% ('33)	110 —	Schiappar.	82 —
id. 5% ('37)	110 —	Mira Lanza	700 —
S. Paolo 4½	107 50	A. N. I. C.	116 —
id. 5%	100 50	Rumianca	84 50
Cr. Agr. 4%	110 —	Monteponi	275 —
Fiorav. 3%	103 50	Talco Grol.	490 —
Isi-Sist 4%	— —	M. Amiata	325 —
I. R. I. 4½ %	— —	Montecatini	318 —
Elior 4½ %	— —	Acqua Pot.	311 —
Isi-Mare	— —	R. Zuccheri	80 —
Istituto Fond. 4%	— —	Florio	58 —
Stipel	100 —	Vendit.-Un.	99 75
Mediterr.	100 —	Lane Borg.	1760 —
Meridion.	100 —	Valli Lanzo	75 —
Assic. Gen.	100 —	Viscosa	511 —
Torino Nord	128 —	Cotonific.	230 —
Navig. A. I.	103 —	F. I. S. A. C.	94 —
Italgas	14 75	Beni Stabili	330 —
Sip	50 —	Cartiera It.	190 —
Terni	295 —	Burgo	414 —
Valdarno	220 —	Forn. Rivo.	120 —
Navig. Ad.	330 —	Paramatti	527 —
S. C. E.	82 —	Fiat	171 —
Sme	108 —	Silos	267 —
		Risanam.	200 —

CAMBI: Parigi 44,48; Belgio 333,50; Svezia 402,50; Svizzera 444,15; Olanda 1059,70; Norvegia 447,60; Argentina 448; Londra 78,48; Portogallo 23,58; Canada 10,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 710; Turchia 1589.

MILANO, 13. — La Centrale 1085; Cantieri Nav. 355; Ansaldino 66,25; Cot. Cantoni 4650; id. Furter 305; id. Val Padana 302; id. Olcese 255; Ilp Angeli 1250; Cantoni Cases 660; Linif. Can. Nazionali 726; Man. Rossari e Varzi 810; id. Rotondi 298; id. Tessi 328; Unione Manif. 414; Lan. Gavardo 760; id. Rossi 2900; id. Targetti 114; Cascami Seta 487; Bernascani 98; Chatillon 103,50; Parchetti e C. 247; Alti Forni 264; Metallurgica It. 371; Dalmine 191; Breda 500; Autom. Bianchi 144,50; id. Isotta Fraschini 52 e 178; Off. M. Reggiane 135,50; Ser. Adriatiche di El. 560; Elett. Ciell 400; Dinamo 595; El. Bresciana 373; id. Piacentino 356; Emiliana Es. El. 674; Gualpiana privil. 163; id. ord. 163,50; Tirso 179,50; Elett. Lombarde 660; Termomuzio 158; Distillerie It. 230; Eridania 675; Raffineria L. I. 278; Petroli d'Italia 18,50; Andre 95; Fondi Elettel 125,75; Reni Stabili 256; Saturnia 70; Pastificio Rossi 27,75; Gr. Alberghi Venezia 59,50; Italcementi 304; Pirelli It. 1865; Pirelli e C. 667; Siluristica di Fiume 406; Franco Tosi 410; Serfin 30; Teti 714; Cartiere Burgo 434,50; Iniziativa Edilizie 31; Bist 715; Marelli 124,50; Milano Centrale 69,75.

Rassegna agraria settimanale

La quiete invernale domina le nostre campagne, che sono quasi tutte ammantate di neve; quindi per il momento sono sospesi le operazioni colturali. Il frumento, protetto dal benefico strato di neve, andrà ancora utilizzando l'ampio mezzo a disposizione dalle ultime sistemazioni e migliorando così quelle sue ottime condizioni, che l'inizio per esso si manifestavano ottime, in attesa che il ritorno del bel tempo permetta la ripresa dei lavori (in copertura) questi da effettuarsi non solo al frumento, ma anche e specialmente ai prati.

Intanto, approfittando del maggior tempo disponibile, si dedichi qualche attenzione alla stalla e ai problemi dell'alimentazione e dell'allevamento, si cerchi pure di riformare abitudini talv

CORSO ALLIEVI UFFICIALI

Pinto sotto le stelle

Si parte per il campo. Prima tappa: Fano-Fossombrone, secondo: Fossombrone-Urbino.

Si parte l'ultima mattina di marzo, a cielo ancora sfellato, pinti di sonno, quasi in sogno. Lasciamo il mare già bianco d'alba e c'inoltriamo [illegible] l'interno ancora sbadigliando, ancora stropicciandoci gli occhi, incespicando e sorreggendoci a vicenda. Ah, è dura questa vita! Per fortuna è l'ultimo mese, e poi non più tromba che t'entra nel cervello, non più Pinto in agguato, come un incubo, sul dormitorio, un il letto di casa nostra con domestici in livrea e parrucca bianca che a mezzogiorno vengono a carezzarci delicatamente il viso con piume di cigno.

Letizia cammina dormendo, sorretto da una parte e dall'altra, e sorride, chi sa a che cosa: forse alle piume di cigno.

Solo Pinto è sveglio e fa la spola, ringhiando, dalla testa alla coda del plotone, rimettendo sulla giusta strada quelli che sbandano, spingendo gli ultimi perché non si lascino distanziare, dando colpetti sui monti quando li vede cadere sui polli; Pinto che questa vita fa da anni, e noi tra un mese ce ne andremo, mentre lui rimarrà coi nuovi allievi, poi anche questi se ne andranno e Pinto avrà altri [illegible] allievi, e così via, sino a che una mattina, una maledetta mattina stellata come questa, verrà anche lui preso dal sonno, dopo lunghi mesi senza dormire, e con gli occhi chiusi andrà verso il fosso, e gli allievi, cattivi, non gli diranno: «Badal».

Come Letizia, anch'io m'addormento, chi mi sorregge da una parte chi dall'altra, vado Pinto, sotto le stelle, abbandonato nell'acqua del fosso.

Il sole! Ecco il sole che ci sveglia tutti, e come per incanto — chi se n'era accorto, prima? — ci troviamo a camminare per una bella via bianca e diritta, fiancheggiata da alberi fioriti.

E tutto in fiore è la campagna intorno, bianco di mandorli una collinetta, rosa un'altra, di peschi.

Lieti il cielo, il sole, il verde novello dei fossi lungo la strada.

Vedo in cima a una scarpata un crapaglio rugiadoso che, raggiato dal sole nascente, ha i colori dell'iride.

Oh, non è dura questa vita!

Letizia s'è svegliato e saluta i passeri che fuggono dagli alberi al nostro passaggio.

E Pinto che aveva sognato nell'acqua d'un fosso, sotto le stelle, eccolo lì, quasi lieto, in testa al plotone, che s'invia a cantare.

La voce di Pinto è più adatta al lamento che al canto, ma in tutti i modi il miracolo è tale che il capitano ordina l'alt alla compagnia e, non credendo alle proprie orecchie, rimane in ascolto con lo stesso rapimento e la stessa attenzione con cui si dice che una notte Garibaldi, fermato l'esercito in marcia verso il nemico, ascoltasse il canto d'un usignuolo.

Pinto, ben lungi dal somigliare a quell'usignuolo, manda ancora tre o quattro note giulive, poi, sentendosi ascoltato, tace improvvisamente dolorosamente stupito di aver cantato, chiede scusa al capitano, si volta verso Letizia, lo coglie nel momento in cui, per riposarsi, porta il fucile sulla spalla sinistra invece che sulla destra:

— Biglietto di punizione! — grida ferocemente, — A Fossombrone niente libera uscita! Siete consegnato!

E Letizia che non aveva mai potuto vedere le ragazze di Fano, deve dare un addio, più adesso, anche a quelle di Fossombrone.

Tutto, dunque, è rientrato nella normalità: Pinto uria e minaccia, Letizia è consegnato; però ci riprende la marcia, il sole è alto, i cespugli han perduto la rugiada, il bianco della strada fa male agli occhi, si comincia a sudare.

Si comincia anche a dare gran colpi di schiena allo zaino che, chi sa perché, cala giù, e a ogni colpo un gran rumore di guvettino dentro la gavetta; i plotoni s'allungano, la compagnia che prima stava in cinquanta metri adesso è lunga mezza chilometro, e ogni tanto, con lo stesso rumor di gavette, gran corsa degli ultimi per riprender contatto; Chinigò, alto come una pertica, s'è incurvato sotto il peso della mitragliatrice; suda, sbuffa e chiede quanto manca all'alt: ancora mezz'ora; ma è fortunato: poggia sta chi gli tocca la mitragliatrice agli ultimi turni, quando l'occhio è spento, i piedi strisciano sulla polvere della strada, e le ginocchia ogni tanto si piegano.

Ecco l'alt. Chinigò si libera della mitragliatrice, e rimane un po' di tempo immobile a godersi quell'improvvisa leggerezza che dà l'impressione di poter volare.

Benedetti, sdraiato sull'orlo della strada, invita i compagni ad accostarglisi con l'orecchio ai piedi per sentirli friggere. Dice che gli è impossibile proseguire, e chiede a Pinto di essere messo sulla carretta dei muli.

Pinto lo minaccia di consegna, Benedetti lo invita a sentire i piedi che friggano. Discussione. Arriva il capitano, Benedetti s'alza di scatto soffocando gemiti.

Lassù s'è attaccato alla barraccia e la vuota tutta rumorosamente. Vuotatala, guarda con occhio cupido quello degli altri che, saggi e previdenti, hanno bevuto solo pochi sorsi.

Il riposo è finito, a chi tocca ora la mitragliatrice? A te! A me? Il capitano m'ha dispensato; sergente maggiore, non è vero che il capitano m'ha dispensato? La porta Letizia! Letizia non è di turno, protesta, tenta ribellarsi, ma già gli hanno messo in mitragliatrice sulle spalle, avanti, avanti Letizia, che dopo non la parti più, e Letizia, più piccolo e più curvo, s'incammina borbottando e chiedendo che almeno gli venga tolta la consegna.

E' mezzogiorno, sole a piombo, camminiamo senz'ombra. Bella la primavera, ma rimpiangiamo il grigio mese di novembre. Ah, è dura questa vita! Per fortuna manca solo un mese, e poi...

Ma il capitano rimarrà, il capitano che ha fin la gioca chiamata di sudore, e, grosso com'è, fatica ed ansima; ma è in testa a tutti, il piede pesante e l'anima leggera, e in testa a tutti entrerà a Fossombrone, mentre qualche allievo arriverà sulla carretta dei muli.

Il capitano Tonucci è sempre il primo, e dove noi poniamo il piede c'è sempre già l'orma del suo.

Ora abbandoniamo la strada provinciale perchè, maledizione!, il signor Colonnello ha stimato pochi i trenta chilometri da Fano a Fossombrone e vuole che se ne facciano almeno quaranta. Abbandoniamo la strada, e in fila indiana, una fila che non finisce mai, prendiamo un sentiero che sale e ci condurrà — dice Pinto — in vista del Metauro.

Ce lo dice come se la vista del Metauro fosse un gran premio per noi e ci rendesse gradita la fatica della salita. Invece la notizia ci lascia freddi, non solo, ma si sentono voci ostili nei riguardi del Metauro.

Pinto approfitta del sentiero per farci lezione di topografia. Tutti abbiamo a tracolla la busta con le carte topografiche della regione, dove non solo tutte le strade sono fedelmente segnate, ma anche tutti i punti caratteristici, e tutti i sentieri contraddistinti con differenti segni grafici a seconda che siano facili, difficili o addirittura impraticabili.

— Letizia — domanda Pinto — che sentiero è questo?

— Difficile, sergente maggiore — risponde Letizia che oppresso dalla mitragliatrice cammina così curvo che sembra spezzato in due.

— Facile! — grida Pinto —. E se è facile come è segnato sulla carta?

— Con tanti puntini — risponde Letizia piegando le ginocchia e rimanendo carponi a guardare il sergente.

— Con tanti trattolini, invece! — urla Pinto —. Biglietto di punizione! Niente libera uscita a Fossombrone!

— Sergente maggiore — fa Letizia mentre i compagni lo sollevano — per Fossombrone sono stato già consegnato...

— E allora vale per Urbino!

Povero Letizia che nemmeno le ragazze di Urbino potrà vedere, povero Letizia che credeva in buona fede di camminare per un sentiero fatto di tanti puntini e invece era fatto di trattolini... Arrivano a un crocifisso.

— Che ora è? — domanda Lanzi.

Pinto guarda la carta, la riguarda meglio:

— Niente — risponde.

Si leva un mormorio. Che Pinto sia ubriaco?

No, probabilmente, anzi, è il più credente dei sergenti maggiori, ma per lui quel crocifisso non esiste perchè non è segnato sulla carta topografica.

— Si vede che l'hanno messo dopo — azzarda io.

— Non lo so — fa Pinto —. Sulla carta non c'è.

Se Dio vuole la salita finisce e comincia la discesa verso il Metauro. Meglio per noi, un peggio per Letizia che se prima faticava a venir su, ora minaccia di rotolare a valle con la velocità d'una valanga. Tenendolo per la giberne lo frenamo, e giunti sul Metauro ci accingiamo a passare il ponte che per comodità del viandante unisce le due rive.

Ma il Signor Colonnello, che evidentemente vuole addestrarci e temprarci, ha disposto che, senza tener conto del ponte, si passi il fiume per mezzo di grossi massi posti nell'acqua.

Con molta cautela quando si è fanciulletti e ugilmente si salta da un sasso all'altro, cautelandosi grida giuliva. Ma nel abbiamo scarpa chiodata e chi non ha il peso dello zaino ha quello della mitragliatrice: perciò lungi dal saltare agilmente e dall'emettere grida giulive, scivoliamo in acqua imprecando sordamente; ma in compenso, caduti in acqua, abbiamo la consolazione di vedere, a cinquanta metri di distanza, il punto dal quale un contadino ci guarda meravigliatissimo. Giunti all'opposto vien dato l'alt.

Benedetti si sdraia sui sassi e chiede a gran voce di esser messo sulla carretta: questa volta i compagni non hanno bisogno di accostarglisi con l'orecchio ai piedi per sentirli friggere: li sanno probabilmente anche il contadino sul ponte.

Lanzi, che ha la borraccia vuota, si china avidamente sulle acque del Metauro e ne beve come se lo avessero incaricato del prosciugamento, ma una rana che gli entra in bocca interrompe bruscamente l'operazione.

Letizia lascia andare la mitragliatrice e, non posso giurarlo, ma mi sembra di averlo visto sollevarsi per un momento di un palo di metri da terra, leggero come un santo.

Sono le tre del pomeriggio, l'ardore del sole è già finito, ma c'è ancora tanta strada da fare. A chi tocca, stavolta, la mitragliatrice? A Benedetti, poveretto, che se gli cade una foglia sulla spalla, i piedi risentono subito l'aumento di peso.

Gemendo s'incammina, scansando i sassi e cercando terra molle o erbetta.

— Sergente maggiore, ci manca molto?

— Pochissimo; appena fornati sulla strada provinciale, si vedrà Fossombrone.

Difatti, raggiunta la strada provinciale, scorgiamo, illuminati dal sole calante, i campanili di Fossombrone. Rosso e rancido il lembo dell'orizzonte, sopra violetto con nubi [illegible] a guisa di grandi ali: qua e là nuvole rosa orlate di fuoco.

Spettacolo bellissimo, ma Fossombrone è una di quelle città che ti sembra sempre d'essere arrivato e invece non arrivi mai; per ore e ore già intorno a quei campanili, così vicini che ti pare, stendendo un braccio, di poterli toccare, e quando, perduta ogni speranza, ti rassegni a passare la notte sotto le stelle che già cominciano a tremolare in cielo, ecco un contadino che ne viene al piccolo trotto su un asino.

— Manca molto a Fossombrone?

— Molto! Che le gambe vostre in dieci minuti ci si arriva.

Gioia. Le speranze si riaccendono. I canti, che s'erano spenti, tornano a levarsi. Benedetti piange dalla gioia.

Ma evidentemente quel contadino o era completamente incapace di valutare le distanze o nutriva un ingiustificata fiducia nelle nostre gambe: è un'ora che giriamo intorno ai campanili di Fossombrone. Basta! Non ne possiamo più! Abbiamo già quaranta chilometri nelle gambe!

Passa un altro contadino, e non gli chiediamo niente per paura che ci dica che a Fossombrone mancano appena dieci minuti.

Si cammina, sicuri ormai di non arrivare, ed eccoci invece, improvvisamente, quando meno ce l'aspettiamo, dentro Fossombrone.

— Alt!

Una ravvivata ai capelli, un colpo di schiena agli zaini, colpi di piede in terra per far andar via la polvere. Naturalmente Benedetti si astiene dai colpi.

— Spall'arm!

Ci mancava pure questo! Ma non lo sanno che tenere il fucile a spall'arm è una cosa faticosa, e che dopo una marcia di quarantun chilometri è impossibile? Tutto questo per i begli occhi dei Fossombronesi che devono assistere alla nostra sfilata, e si vede che ci aspettavano, perchè per le strade e alle finestre ci sono tutti lampioncini colorati e i balconi sono pieni di ragazze. Un ultimo sforzo, via! La banda attacca una marcia, con la mano raffrappita stringiamo il calcio del fucile, e con un rumore infernale di scarpe chiodate sul selciato e agitando disperatamente il braccio sinistro, passiamo a testa alta, fieri, stringendo i denti per sorridere, davanti alla popolazione che con tutti i suoi applausi non ci ripaga nemmeno un chilometro dei quarantuno percorsi.

E, grazie al cielo, è finita: l'edificio scolastico ci accoglie con le sue risate vuote cosparse di paglia, e crediate davvero che siamo tanto stanchi da addormentarci subito senza avere fatto prima una gincana per Fossombrone e una visita al caffè della piazza per farci ammirare dai borghesi nel nostro marziale disordine?

Anzi, prima di tutto questo, abbiamo un'altra cosa da fare: a Fossombrone c'è una donna, una donnetta (tutti gli allievi ufficiali in conoscono) che buca le vesciche dei piedi con uno spillo, le svuota, le cura con un unguento miracoloso, e poi una lira tu ritorni fresco e leggero come un uccello, pronto a ricominciare la marcia.

La donnetta abita in una stanza buia dal basso soffitto di legno; nel centro della stanza fuma una tinozza d'acqua calda, e intorno alla tinozza sono sedie.

Capeggiati da Benedetti che, non potendo più camminare, va le scale con le ginocchia come i pellegrini nei santuari, entriamo nella stanza, e, al lume d'una candela che ci arrossa i volti e agita sulle pareti grandi ombre, immergiamo contemporaneamente i piedi nella tinozza e contemporaneamente mandiamo non un sospiro, ma un grido di sollievo. E torneremo rinascer così per tutta la vita, ma altri allievi aspettano, e la donnetta, con uno spillo, svelta svelta, buca tutte le vesciche, le svuota, le unge d'unguento, e poi una lira siamo rinati, tornati alla vita.

Benedetti le dà cinque lire e la bacia.

Poi passeggiata per Fossombrone, visita ai caffè, sguardi alle ragazze, sguardi, però, che si spengono subito, vinti dal sonno. La stanchezza ci piomba addosso improvvisa, dov'è l'edificio scolastico? E la nostra sala? E il nostro posto? Ola, sulla paglia, e un secondo dopo già sogno: vedo una lunga strada bianca sotto le stelle, e da una parte, nel fosso, sorridente, Pinto addormentato nell'acqua, dopo anni che non dormiva mai.

Mosca.

BANCHE' qualche ciminiera di officina garaggi in altezza con le puglie dei Vat, benché il macchinismo occidentale con le sue nubi chimiche si faccia sentire nel cielo grigio e un po' basso di Bangkok, la Thailandia, anche nella sua capitale, resta un paese agricolo, le officine si parola essendo, per lo più, raffinerie di riso o di zucchero. L'agricoltura costituisce la sua ricchezza. La Thailandia, difatti, esporta solo prodotti della terra: riso, teck, zucchero, cuoio e qualche materia prima come lo stagno. Importa tutti i manufatti: tessuti, macchinari, prodotti farmaceutici. E la sua bilancia commerciale è attiva: contro una media annua di 100 milioni di ticali di prodotti esportati negli ultimi 5 esercizi, in modo dei manufatti importati furono soltanto a 140 milioni. E' attiva, perché, mentre il suo principale prodotto di esportazione, il riso, ha un mercato sicurissimo, la Thailandia costituisce un mercato relativamente povero. Il thai consuma poco. Per farsene un'idea, basta dividere i 140 milioni di manufatti importati per i 14 milioni di abitanti del consumo thai: 10 ticali per persona all'anno, circa 80 lire.

Tendenze autarchiche

Eppure, anche in Thailandia, sull'esempio dell'Italia, esiste la tendenza a limitare le importazioni e a produrre — come dire? — autarchicamente. I cinesi della Thailandia, gente, come abbiamo veduto, tanto sagra al guadagno, sono quelli che stanno mettendosi su questa strada con maggior impegno e — perché no? — con maggior coraggio. E il governo di Bangkok? Il governo di Bangkok approva ed aiuta. Capisce che, al giorno d'oggi, i piccoli paesi non vengono sempre conquistati dai grandi con le armi in pugno, bensì, qualche volta, con metodi nuovi, in testa ai quali è stata l'influenza commerciale: se che per conservare l'indipendenza politica, occorre anzitutto conservare quella economica e che chi detiene il potere economico, detiene anche quello politico. Così, o tardi presentissimo e smilzo le pressioni britanniche, francesi e giapponesi, la Thailandia non esita la classica della nazione povera. Tutte le navi non sono trattate sullo stesso piede e le tariffe doganali sono uguali per tutti i per tutti: una media del 20 per cento ad valorem.

Ed ora, la Thailandia vorrebbe liberarsi, almeno in parte, dal pesante assoggettamento commerciale, non dipendere completamente dai manufatti stranieri. Sarà possibile? Terriccamente, sì. In pratica, un paese orientale ci è riuscito: il Giappone. Come il Giappone, per riuscire, la Thailandia dovrebbe poco mettersi dic aumente alla scuola degli stranieri, imitarli, impiantando industrie con relative officine.

Come il Giappone e più del Giappone, il governo di Bangkok può contare su due differenti risorse: entusiasmo, incominciabile ad «industrializzare» il paese con un buon secolo di ritardo sui paesi accidentali e, perciò, seguendo metodi già sperimentati, potrebbe evitare molti errori; ci sarebbe, poi, l'avidità delle altre nazioni, le quali, pur di farsi la concorrenza, metterebbero a sua disposizione esperti, macchinari e brevetti. Un piccolo più o meno lontano, di conseguenza vedremo la Thailandia seguire decisamente l'esempio del Giappone? Crearsi una propria industria e una propria indipendenza economica? Per conto mio, non lo credo.

E mi spiego. Fino al 1932, fino alla costituzione, cioè, di ex era il padrone assoluto del paese. Tutte le terre e tutti gli affari gli appartenevano di diritto e nessuno non possedeva nulla se non per sua grazia. Così, in Thailandia nulla si faceva senza che il re vi partecipasse direttamente o indirettamente: ferrovie, società di navigazione, servizi di pubblica utilità. La borsa privata del re forniva i crediti per le varie iniziative a carattere industriale o commerciale, e, persino, i giovani di buon avvenire venivano mandati in Europa a studiare con borse di studio fornite dal sovrano. Con la costituzione, il governo ha preso il posto del re. Ha dato, è vero, agli abitanti la proprietà effettiva dei beni e delle terre detenute per grazie sovrana; ma, anche oggi, ogni iniziativa dipende praticamente dallo Stato, perché solo lo Stato può concedere i crediti.

L'esempio del Giappone

A questo punto, qualcuno potrebbe osservare che, per industrializzare il paese, il governo di Bangkok non dovrebbe che da seguire il governo di Tokio. Il successo rapido e prodigioso dell'industria nipponica non si deve, forse, attribuire al fatto ch'esso venne intrapreso secondo un piano prestabilito da un governo, da una autorità centrale, in breve perché è un'industria regolata e controllata? Dal momento che possiede i capitali, perché il governo di Bangkok non prende in mano direttamente l'iniziativa? Rispondere a simile interrogativo non mi è facile. Per ora, una cosa sola posso dire: forse, è troppo presto. Da appena sette anni, in Thailandia è finita una forma di Stato feudale, e gli uomini del Partito del Popolo, autori della costituzione, hanno ancora troppo da fare per tenere saldamente nelle mani il potere. D'altra parte, si impongono d'urgenza favori di utilità pubblica: le strade automobilistiche, l'irrigazione, la sistemazione del porto di Bangkok. Inoltre, nella gente thai è troppo scarso il senso dell'economia, troppo rudimentale l'istinto e quasi nulla la previdenza, perché da essa possano sorgere industrie fuori buoni capitani d'industria, tipo i giapponesi Mitsui e Mitsubishi. E mancano i tecnici. Il politecnico di Bangkok non è ancora in grado di fornire un numero sufficiente di ingegneri, e le scuole a carattere industriale e professionale sono rare.

Perchè faticare?

Perchè, allora, sempre sull'esempio del Giappone e seguendo quanto in Thailandia è stato fatto in altri campi, perchè non fare ricorso, almeno in un primo tempo, a tecnici industriali stranieri? Giusto. Ma, una volta qui, una volta che coloro hanno impiantato le officine, chi le fa andare avanti? Esiste, in Thailandia, una mano d'opera industriale? Ecco: il problema della mano d'opera è il più preoccupante. I thai, essendo per natura un buon artigiano, dovrebbero diventare una relativa facilità un buon operaio. E, nelle ristrette esperienze fatte finora, lo è dimostrato in realtà. Pur senza possedere il senso della meccanica al contrario per cento, difatti, egli impara facilmente a guidare o a dirigere una macchina: automobile, telaio, tornio, pompa o mulino. Se ne serve anche bene ed eventualmente, se riparame i guasti. Non è regolare in lui la calcolata ignoranza del negro, né la lentezza di riflessi del russo. Ma l'attenzione, la cura, che impone la macchina, ripugnano al suo temperamento. L'indifferenza per il domani e per la vita stessa, una precipua caratteristica, la portano a sfruttare in modo eccessivo il mezzo meccanico, senza pensare che lo sforzo a cui lo sottopone può essere fatale. La sua capacità può finire sia e il suo carattere, dove sarebbero l'imperturbabilità buddistica e il menefreghismo dell'orientale, lo trascinano quasi d'istinto alla trascuratezza, mentre l'incuria, che ha verso se stesso e le cose sue, si riflette sulla macchina. Perchè guidare e dirigere una macchina non è solo questione di capacità. E', pure, questione di attenzione, di cura, di precisione. I thai, invece, sono la razza dell'improvvisatore, del così così, dell'approssimativo. «Pranam! — rispondono ad ogni osservazione degli europei. — Approssimativamente!».

L'industria, d'altra parte, richiede un esercito di operai disciplinati. Gli operai giapponesi lo sono, avendo figli di un popolo che dalle terribili catastrofi naturali ha imparato la necessità di sacrificare l'interesse individuale all'interesse collettivo, un popolo paziente, uso a dura vita, e che la necessità del riso quotidiano sottopone a cieca obbedienza. I thai, per natura, non è indisciplinato, ribelle, anarchico. Ma la sua disciplina ha origine dal suo stesso carattere indifferente. E' disciplinato per fatalismo, non per la cosa cosa di obbedire ad un interesse superiore o collettivo o neppure per necessità di vita. Infine, mentre al Giappone l'industria trova sempre operai per qualsiasi paga, in Thailandia, come potrà trovarli se non esiste la lotta disperata per il riso quotidiano?, se non esiste un eccesso di popolazione? I thai, difatti, sono 13.750.000 su 513.447 kmq., vale a dire appena il 26 per kmq. E la terra basta ai suoi abitanti, anzi produce più dei loro bisogni. Niente, quindi, la tragedia della fame, per cui chiunque offre da mangiare, un piatto una manciata di riso al giorno, può ottenere in cambio quanto vuole. Non c'è, in Thailandia, la lotta disperata per il «riso», né la lotta per lo spazio e nemmeno la paura del domani, quello, appunto, che crea il senso del risparmio. Il domani, per i thai, è il giorno dopo, come può essere il mese o l'anno dopo. E', perciò, un'entità tanto vaga e indeterminata, attorno a cui è perfettamente inutile fare calcoli e supposizioni, e, tanto meno, affaticare e soffrire presso un tornio, un telaio, una turbina.

Per conto mio, dunque, la Thailandia difficilmente diventerà una copia minore del Giappone, né lo seguirà sulla via dell'industrializzazione intensiva. E, forse, è meglio così. Che resti alla terra! La terra tradisce meno chi la lavora.

Paolo Zappa
BANGKOK, dicembre.

UN MESE IN THAILANDIA

Restare alla terra

I Thai vorrebbero crearsi un'indipendenza industriale. Vi riusciranno? Forse no. Non esiste il capitale privato e il governo di Bangkok ha altro da pensare. E poi i Thai non conoscono la fame

Nel Salone de "La Stampa"

PAOLO EMILIO PAVOLINI e i "Ricordi letterari di Finlandia"

Davanti a un scelto foltissimo pubblico, attirato dalla chiara fama del conferenziere e dalla viva attualità del tema prescelto, Sua Eccellenza Paolo Emilio Pavolini ha tenuto ieri alle 17 nel Salone de *La Stampa* l'annunciata e attesa conversazione sul tema «Ricordi letterari di Finlandia». Alla manifestazione è intervenuto il Prefetto. Erano presenti le LL. EE. Farinelli e Jannaccone, i senatori Burgo e Giovara, il Podestà Bonino, il Vice Federale Falletti, il Provveditore agli Studi, l'avv. Di Guglielmo per il Questore, il maestro Alfano e numerose altre personalità. Hanno pure assistito alla conferenza il gen. Mentasti comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il gen. Italini in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata S. E. Vercellino, il col. Quercia per il gen. Oxilia di Marcorengo, il console Gallo della I Legione «Balauda» in rappresentanza del gen. Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN., il col. Rolando comandante il campo di Mirafiori, il sen. Bongiovanni in rappresentanza del sen. Casoli e numerosi altri ufficiali del Presidio di Torino.

L'oratore ha iniziato illustrando agli ascoltatori caratteri e importanza del poema nazionale finlandese — il *Kalevala* — che è la più antica e alta espressione artistica di quel popolo. Il *Kalevala*, di cui lo stesso Pavolini fornì nel 1933 una bellissima traduzione nella nostra lingua, contiene e canta in stile semplice, tipicamente popolare, tutte le leggende che toccano le divinità e gli eroi della Finlandia. Suo metro è il runo le cui principali caratteristiche sono la allitterazione e il parallelismo. Straordinaria vi regna la fantasia, volta a rendere e a trasfigurare i grandi eterni temi della vita, con particolare insistenza e felicità quello dell'amor [illegible]. La poesia del *Kalevala* — ha detto il conferenziere — è squisitamente creatrice: la parola non v'è mai per se stessa, ma sempre e soltanto rappresentatrice, icastica. E a dimostrazione di ciò ha letto alcune tra le sue pagine più belle, e ricordata quella, famosa, sulla creazione dell'arpa nazionale finlandese, ricavata dalle ossa di un [illegible].

Dal poema nazionale S. E. Pavolini è passato a discorrere del più celebre romanzo finlandese, popolare lassù come da noi il capolavoro manzoniano: *I sette fratelli* di Alexis Kivi (1824-1872). Libro sereno, gaio, che, pur narrando l'esistenza di povera gente, non suona mai sconsolato, ed è pertanto ben rappresentativo dello spirito finlandese. Di Kaio Leino (1878-1926), scrittore di meravigliosa versatilità, S. E. Pavolini ha pure trattteggiato un nitido profilo, e letto la sua forse più bella poesia: «Il traditore», documento nobilissimo del patriottismo che anima il popolo finnico.

Ricordate altre figure minori, Paolo Emilio Pavolini ha concluso la sua dotta e insieme piacevole lezione — che ha fatto meglio conoscere, e a molti dei presenti ha rivelato, la tempra artistica del finlandesi, non meno energica e nobile di quella guerriera — intrattenendo l'uditorio a rivolgere un pensiero augurale al piccolo popolo ora eroicamente impegnato nella difesa della patria.

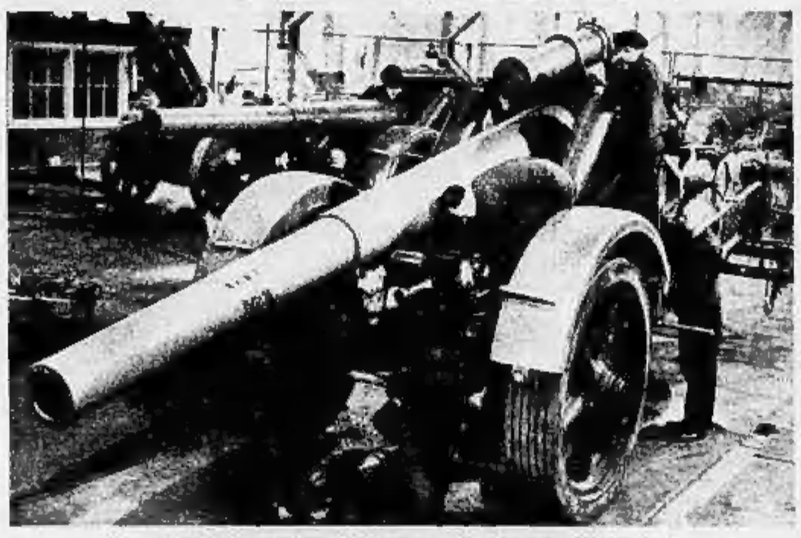
La fine della dotta conversazione è stata salutata dai calci e prolungati applausi dell'uditorio, insistente nel voler esprimere a S. E. Pavolini i sensi della sua grata ammirazione.

Il Ministro della Legazione di Finlandia in Roma ha così telegrafato al nostro Direttore in occasione del simpatico avvenimento: «Spiacente forzata assenza conferenza Pavolini fedele amico Giornale per amichevole organizzazione. — *Jornegell*».

Un altrettanto fervido messaggio di saluto hanno inviato al nostro Giornale le seguenti personalità finlandesi: Ruth e Juhta Ahe, Elvira Eriksson, Torsten Gianix, Birndt Grünblom, Allan Hjelt, Jiml Karttunen, Juho Talnio, Werner Sjöstrom, Gustavo e Mario Travalini.

DIALOGHI SUL RENO

Un pezzo francese da 320 su binario pronto a far sentire la sua voce.



Il montaggio di nuovi pezzi di grosso calibro in una fabbrica tedesca.

ALMANACCHI

Il tempo che fa

C'è un crescendo nell'impegno col quale scrittori e editori, al cadere del solstizio d'inverno, cercano di fissare le labili fisionomie del tempo che fugge. Il traguardo è stato, quest'anno, brillantemente raggiunto dalle Edizioni della Cometa (Roma) con *Bellezza* «almanacco delle lettere e delle arti». Al timone della navicella simbolica che rompe le mobili onde, Enrico Falqui, esperto navigatore tra i frangenti dell'irrequieto mondo letterario. Falqui — che ha avuto a collaboratore, nell'impresa, di adunare gli scrittori italiani nello sforzo di doppiare il capo del tempo, Libero De Libero — ha saputo, a mano a mano, spezzare i fili tenaci che li tenevan chiuso nelle intransigenze di un'esperienza angusta ma ristretta, lasciandoli giustare da un gusto impeccabile e da una curiosità sempre più attenta e benevola ad una valutazione serena del complesso fatto letterario così da far considerare l'acutezza del senso critico con un largo respiro di simpatia umana. Questo spiega come l'almanacco del Falqui si presenti come uno specchio vasto e limpido della letteratura d'oggi. Sulla soglia si accoglie Baldini, in pace con sè e con gli altri, a far l'elogio del lettore ed a ridere delle «tante ambizioni che lo tennero in bollore al tempo della sua vita aurea». Un po' di bilancio del tempo passato è poi fatto da Emilio Cecchi il quale parla della poesia italiana nel Novecento e conclude che «ai nostri nuovi poeti, dobbiamo fede e attenzione sincera»; da Goffredo Bellonci che si occupa della prosa con largo ottimismo; da Giansiro Ferrata che esamina la critica con benevola comprensione dell'esperienza «ermetistica»; da Francesco Bernardelli che acutamente avverte con la sua sensibilità pronta e delicata la tendenza del teatro italiano a una liberazione di stile e poetica; da Virgilio Guzzi che si intrattiene analiticamente dell'arte italiana quale è stata espressa dalla terza Quadriennale; da Enrico Rocca, infine, intelligente censore dell'annata radiofonica. E uno sguardo attento è dato alle letterature straniere: a quella inglese da S. Rosati; a quella francese da C. Bo; a quella americana ancora da S. Rosati. Ma, oltre questa che è un po' l'impalcatura dell'almanacco guida e informazione, c'è la raccolta ampia, vivace, colorita degli scrittori da Ungaretti a Moravia, da Bacchelli a Longanesi, da Pratazzeschi a Meccari, e via via, senza pregiudiziali, senza esclusioni — per lo meno, senza esclusioni volute —, con accostamenti fortuiti che potranno far arricciare il naso a qualche critico schifiltinoso ma, alla fin dei fini, con una larghezza capitale che non può non esser gradita al lettore, quel lettore di cui ha fatto l'accorto elogio Antonio Baldini.

Bompiani arriva anche quest'anno col suo *Almanacco letterario*, pieno di trovate e di sorprese. Una trovata ed anche spesso una sorpresa è l'aver raccolto «notizie vecchie e notizie nuove», tolte, di dieci in dieci anni, ai giornali e riviste, senza malizia nè preconcetti, e un po' a caso, come per caso torna il ricordo, e in quello vive». Viene poi una gustosa raccolta di lettere inedite «raccolte dai geloni archivi degli scrittori e degli artisti italiani» e ve n'è, così alla rinfusa, di Bontempelli, di Moscardelli, di Moretti, di Panzini, di Vergani, di Carbarelli, di Burzio, di Bacchelli, di Ramperti, di Tomburi ed altre ancora di scomparsi: Pascoli, Cena, Panzini, Pirandello, Nello Toscanelli, Tozzi, Dino Garrone. Le rassegne dell'annata letteraria e artistica in tutto il mondo sono fatte col garbo e la diligenza cui l'almanacco Bompiani ci ha abituati: e c'è infine un'inchiesta sui libri italiani che hanno avuto maggior successo di critica e di vendita durante l'annata, inchiesta i cui risultati faranno restar a bocca aperta molti curiosi.

Vallecchi arriva puntualmente con *L'Almanacco dei Vinceti* che s'apre con un vivace scritto di Gherardo Casini il quale ammonisce come «in questa nostra vigilia armata la vecchia verità aguzziana è più vera e sacrosanta che mai: Mussolini ha sempre ragione», e prende il suo carattere da impressioni e ricordi di viaggi e di luoghi lontani dovuti agli scrittori più vari. Così da Alessandro Pavolini che ci dà una rapida vibrante impressione atlantica, a Papini che ci dona il brivido d'una misteriosa città abbandonata scoperta nell'incubo immaginoso di un'Asia irreale, si passa attraverso un vero caleidoscopio europeo, africano, asiatico, americano fino a che si giunge al mondo della fantasia. I più casalinghi sono Bargellini che è andato in Corsica e Giuliotti a... Caprera. Il calendario letterario è stato curato da Ettore Allodoli, Joy e Raffaello Franchi, Alberto Lucchini e Pietro Rebora.

Un altro «almanacco delle lettere e delle arti» è il *Tesoretto* edito a Milano da «Primi Piani». I compilatori sono Alfonso Gatto, Alberto Mondadori, Salvatore Quasimodo, Leonardo Sinigalli e Arturo Tofanelli i quali si sono proposti ambiziosamente di darci «una rivista annuale con quanto di meglio possano oggi dare le nostre lettere e le nostre arti». Che poi ci siano riusciti è altra questione: diremmo anzi che il punto di vista dal quale essi sono partiti rendeva impossibile il raggiungimento del proposito dichiarato. Comunque, il *Tesoretto* è una graziosa e preziosa antologia degli «ermetici» più noti o — per essere precisi — meno ignoti ai quali si aggiungono cinque o sei scrittori tra quelli che trovano grazia dalla nebbiosa e intransigente critica «ermetica».

Se dunque, dal mattino è possibile prevedere il meriggio, i numerosi «almanacchi letterari» di quest'anno dovrebbero far prevedere un'attività letteraria intensa, varia, e feconda.

V.

Libri ricevuti

La Casa Editrice Marzocco di Firenze pubblica l'Almanacco Italiano, giunto al suo 46° anno di vita. Inedito con la casa tradizionale, è una cara piccola enciclopedia popolare della vita pratica. Essa reca inoltre un sufficiente numero di illustrazioni. — La stessa Casa Marzocco pubblica un grazioso «Almanacco della donna italiana» compilato da Margherita Castiano e un «Almanacco agricolo italiano», ricco enciclopedia agricola diretta con la sua solita competenza e passione da S. E. Arturo Marescalchi. La «Scena Illustrata» di Firenze pubblica «Lo Scarabeo» che è un «almanacco di giochi», facilità piacevolissima di improvvisare e risolvere di giornalieri che vanno ulteriormente da Mario Puccini a Ugo Betti, da Ardengo Soffici a Riccardo Bacchelli, da Emilio De Bono a F. T. Marinetti attraverso scrittori, artisti e giornalisti. L'Italia Industriale Editrice pubblica un «Almanacco dell'Artigianato» ed infine la Casa Editrice Senatore un «Almanacco della Cucina» che contiene gustosamente che 250 ricette pratiche scelte con buon gusto tra i più gustosi e pratici menù.

«BILANCIA» - Favola. — E' da salutare con piacere la comparsa nella caotica position terminale della pastosa Valeria Pasini Vidali, di cui è recentemente uscita una raccolta di liriche dal titolo «Bilancia» (Quaderno Bapchi» - Emiliano degli Orfini - L. 6). Con piacere, diremmo, giacchè l'autrice «para avis» per le sue novelle, non piega la parola a strumento di macabre confessioni sentimentali, ma la serve e la esalta coi doni concreti e certi dell'osservazione e dell'affetto. Volendo parlare d'influenze, sentiamo spontaneo alla sprone i nomi di Garzanti — per certa lepida malinconia — e di Palazzeschi per qualche passo di fanciullesco. Ma di là da queste influenze — che del resto attestano l'ottima educazione poetica dell'Autrice — la lettura di «Bilancia» arreca una voce fresca e nuova, una gaiezza di vita nuova. Tutto è «chiaro, ben visto e lucidamente detto: la vecchia dei stagni e il suo ripercuotersi nel cuore, gli struggimenti e i cantici d'un cuore aperto a tutte le impressioni, quasi temi eterni della lirica. Grazie sono offerte alla raccolta dalla signorina Pasini Vidali e anche ma non leggera, grazie ma non spensierata, e se tinta sovrana, canta, però, ed è la sua una voce che arriva ed echeggia nel cuore.

Direttor TORRASSO: «Tranchetta del scrivano» - Bianchi Ed., Torino - L. 18.

EUGENIO MENNA: «La leva militare in marina marittima, aeronautica e tutti gli altri servizi militari». Manuale pratico per gli uffici comunali - Nauli Ed., Torino L. 36.

Cronache del Teatro e della Radio

Il Teatro Sperimentale dei G.U.F. a Roma — Commedie di giovanissimi — Gli incassi dell'avanspettacolo superano quelli degli spettacoli di prosa operette e varietà — Le celebrazioni centenarie di Paganini e di Verga.

Com'è consuetudine, interessante e bella consuetudine, il Teatro Sperimentale dei G.U.F. di Firenze, anche quest'anno ha portato a Roma, al Teatro delle Arti, la commedia vincitrice del concorso nazionale indetto fra i giovani.

Il vincitore di quest'anno è stato G. P. Callegari, con *Ombre negli occhi*, commedia scarna disuguale sinuosa che rivela tuttavia alcune qualità teatrali degne di considerazione. Si sente che l'autore non è sicuro lì quello che fa, ma si capisce che egli non è contento dell'opera sua, e si tormenta per definire o chiarire, talvolta riuscendovi, talt'altra no.

In una pensioncina una donna muore all'indomani del suo arrivo. Tra i pensionati il fatto desta viva impressione. Ora la donna, tutte le notti, riappare come fosse viva. E' vera anzi; chè c'è un appassionato di fenomeni spiritici che non ha dubbi. La commedia contempla le reazioni che questo fatto straordinario ha sulle persone che convivono in quella casa: l'ispettrice di una casa di correzione che vede tutto sotto specie criminale, un rappresentante di commercio, un'attricetta del varietà, alcuni equilibristi, e altri tipi più o meno interessanti. Alla fine si viene a scoprire che il fantasma notturno non è altri che l'ispettrice, la quale, poverina, è sonnambula, e che la morta sconosciuta altra non è che Fulda, la donna del «Trio Monitor» avvelenatasi coi veronal, salvata all'ospedale, e ritornata dopo tanti anni nella stessa pensione.

Genere «Gran Hotel», in minore, con un pizzico di «Ecurie Watson». Ora noi ai giovani vorremmo raccomandare anzitutto una cosa: sbaglino, prendano cantonate, facciano le cose più grandi di loro, bestemmino, ma non si mettano dinanzi agli occhi modelli stranieri che obbediscono a gusti e mode assolutamente estranei alla nostra natura. I capolavori non si discutono; ma a quelli bisogna ispirarsi per fare arte, alle grandi e non alle piccole cose, anche se riuscite piacevoli. A cominciar dalle piccole si scivola nel mestiere. E allora non è facile riprendersi: ci si abitua, ci si conforma, ci si perde. Va bene che certe cose bisogna sentirsele dentro, ma cominciare con l'adattarsi è un pessimo inizio: meglio romperai la testa.

Il giovanissimo Callegari è uno che può fare, perchè intanto ha passione e qualità di sbozzo, se non di rifinitura, intelligenti e vigorose.

La compagnia del G.U.F. ha interpretato la commedia con simpatica eloquenza.

* * *

La stessa compagnia ci ha presentato *Il matrimonio Filp* di M. Luciani. Anche questo giovane s'ispira a un modello, a due anzi, ma i suoi modelli sono nostrani, e sono Luigi Pirandello e Rosso di San Secondo. Dopo un primo atto pittoresco e unioriatico — ed è bene che il Luciani coltivi queste sue fresche e incisive qualità — in cui assistiamo all'arrivo a Tirpitz del maritando Filp scampato al naufragio e detentore di preziosi documenti diplomatici che egli ha salvato (notate che i Filp son due, e, naturalmente, il primo ad arrivare è il falso eroe, il quale ha creduto che l'altro, il cugino, fosse morto) la commedia scantona e si butta al difficile, affrontando il problema della personalità con una pertinacia ammirevole e nello stesso tempo fantasiosa e allucinante da far credere che l'autore voglia dar proprio fondo, in una sintesi certo ardita ma non sempre felice, a tutte le sue cognizioni in materia, detratte dai due autori che abbiamo citato. A causa di una ragazza che si dà all'uno e all'altro Filp, per amore o per gaurinace e si complica, fino all'esasperazione il problema del possesso, della gelosia, dell'inevitabilità, e si gioca a chi ucciderà prima la donna. E quando l'uno lo uccide, l'altro si accusa sperando che una condanna a morte lo liberi dal... Possessionante desiderio di lei. Spiritualità e carnalità, illusione e realtà si affrontano e si aggrovigliano senza riuscire a convincerci della loro umanità. L'ingegno c'è, ma se l'autore non riesce a interessarci e commuoverci ai casi che sapone vuol dire che il fatto teatrale non si compie, e che l'opera è difettosa. Ma, per quel primo atto, il pubblico non è stato avaro di applausi, e ha festeggiato l'autore anche in seguito. Anche se non danno risultati apprezzabili o di primo piano queste esperienze di laboratorio del Teatro Sperimentale hanno una grandissima importanza. Esse permettono ai giovani di buone attitudini di saggiare le proprie forze, inquadrarle e indirizzarle in attesa della maturazione, che auguriamo a tutti pronta e sicura.

* * *

La casa più grande, di Felice Chilanti, seconda segnalata al Concorso *XXVIII Ottobre* dell'E.I.A.R., trasmessa mercoledì dalle stazioni del primo programma, risente, come doveva naturalmente avvenire, della definizione programmatica del concorso stesso. Codesta definizione ha costretto i concorrenti a limitare e a rievocare vicende ed episodi che sono della cronaca, e che tutti conoscono. Donde un senso veristico che col tempo è diventato manìa.

In ordine genere di concorsi non bisogna dar limiti alla fantasia: è necessario che l'autore sia libero di scegliere e di fare come la simpatia e l'ispirazione gli dettano; bisogna lasciargli cogliere il senso della storia, il senso etico ed epico delle vicende dove crede e come meglio crede, per evitare di tagliargli le ali e farlo cadere nel cliché.

Detto questo in linea generale, riconosciamo che l'atto del Chilanti, pur attraverso il consueto procedimento, rivela qua e là un'ansia di superamento, un'aspirazione di più alto e ricreante respiro; un tentativo di forzare i limiti e di trascendere che depongono a favore delle sue intenzioni e delle sue possibilità. Non è difficile far retorica in questo tipo di composizione; il Chilanti ne ha fatto il meno possibile. E non è poco pregio. A momenti si respira un sentore di poesia. Ma l'opera è frammentaria, e, alla fine, sbrigativa. Perchè?

* * *

Nell'anno teatrale 1938-39 le compagnie di prosa hanno dato 3014 recite, incassando 11.290.198 lire. La compagnia che ha lavorato maggior numero di giorni è stata la compagnia siciliana Anselmi-Abbruzzo che, iniziati gli spettacoli la sera del 22 ottobre 1938, a Bari, non ha riposato un solo giorno fino al 27 ottobre del 1939, cominciando il nuovo anno teatrale senza interruzione. Seguono la compagnia Govi con 254 giorni, la Borboni-Betrone con 254 giorni, di cui 73 in Italia e il resto nell'Impero, la Ricci-Adani con 248, Donadio con 241, la Besozzi-Ferrati con 230, la Galli con 226, la Palmer-Stival con 225, la De Filippo con 209. Per quanto riguarda il maggior numero di piazze fatte è sempre in testa l'Anselmi-Abbruzzo che ha cambiato piazza al più dire ogni settimana, e magari due volte la settimana, avendo fatto un gran numero di debutti; seguono la Palmer-Stival con 57 piazze, e la Calò-Seibelli-Bernardi pure con 57 piazze. La Ricci-Adani ha recitato ben 150 giorni tra Roma e Milano, e ha passato gli altri 95 giorni in varie città d'Italia.

L'avanspettacolo è entrato ormai nelle consuetudini dei nostri cinematografi, al punto che nell'anno teatrale 1938-39 le compagnie di avanspettacolo hanno stipulato 4209 contratti per 18.734 giornate di spettacolo, numero che risulta triplo nei confronti di tutti gli altri spettacoli — prosa, operette, varietà, riviste — messi insieme. Le compagnie di avanspettacolo hanno incassato ben 21.828.656 lire, cifra che risulta superiore a quella complessiva degli altri spettacoli messi insieme, che le riviste, le operette, il varietà hanno reso 8.629.360 lire. Le città che danno maggior incremento agli avanspettacoli sono Roma con 2540 giornate di recite, Milano con 2521, Genova con 1521, Torino con 1127; mentre, tra le regioni, la Lombardia è in testa con 3652 giorni, seguita dal Lazio, dalla Liguria, dal Piemonte, dall'Emilia. Le regioni che non amano troppo codesto genere di spettacolo sono le Marche e la Calabria.

Queste cifre si prestano a considerazioni di vario genere. Un esame più dettagliato ci faremo un altro giorno, e vedremo che orientamenti potremo trarne.

* * *

Sotto l'alto patronato di Sua Altezza Reale il Duce si svolgeranno quest'anno a Genova le celebrazioni paganiniane in occasione del centenario della morte del grande violinista. Esse comprenderanno concerti di musica paganiniana, concorsi per violinisti, pubblicazioni di monografie, e saranno affiancate da una Mostra ordinata nel ridotto del teatro Carlo Felice, e che comprenderà tutti i cimeli paganiniani che sarà possibile raccogliere sia a Genova che nei luoghi in cui Paganini soggiornò. Manoscritti preziosi, ritratti, caricature, pubblicazioni dell'epoca, critiche, articoli, programmi, tutto quanto si riferisce al celebre violinista e ai suoi principali allievi formerà una documentazione di altissimo interesse artistico e umano.

Ma perchè la Mostra riesca degna del grande artista che si vuol onorare è oppertuno che tutti coloro i quali posseggono cimeli e documenti vi concorrano comunicando al Comitato genovese dell'Ente per il Turismo (via Roma 11-4) l'elenco dei cimeli e dei documenti in loro possesso.

* * *

Il comitato esecutivo per le onoranze centenarie a Giovanni Verga ha concretando un programma da svolgersi durante un certo periodo di tempo che comprenderebbe, accanto a una serie di letture verghiane, anche alcune rappresentazioni dei drammi più significativi dell'illustre maestro.

s. s.

GLI SPORT

L'incontro italo-magiaro di tennis

Con la vittoria nel "doppio„ gli "azzurri„ passano in vantaggio

La vittoria di ieri nel «doppio» apre le più rosee speranze a una soluzione favorevole ai nostri colori di questo nuovo confronto tennistico fra Italia e Ungheria.

Per quanto ieri l'accoppiamento Gabory-Szigeti sia stato alquanto al disotto delle sue normali possibilità, specie per la poca disposizione dimostrata dal primo, pure il successo ottenuto dai nostri due giovani «azzurri» Cucelli e Vido è degno del massimo rilievo. Più che dal gioco, a tratti brillante e a tratti dimesso, dei due magiari, la vittoria italiana è scaturita dall'autorevole, e a volte travolgente, comportamento dei nostri rappresentanti. Cucelli e Vido, da molto tempo abituati a giocare insieme formano oggi un «due» di ineguagliabile valore.

La tecnica del loro gioco è molto migliorata, e così pure la potenza. Inoltre i due giovani con una tale audacia e un tale accesso spirito agonistico che è facile arguire per essi — sempre che riescano a mantenersi sulla linea di rendimento attuale — nuovi e ancor migliori successi. Vido è stato ieri, forse, di una piccolissima linea al disotto del compagno, ma si deve riconoscere che anche lui ha notevolmente contribuito al successo.

La partita è risultata entusiasmante ed ha avuto fasi che sono riuscite a destare il massimo entusiasmo del pubblico, che anche ieri aveva voluto affollare il campo della Pellerina. In alcuni momenti la rapidità degli scambi e la difficoltà e bellezza dei rimandi, a distanze ravvicinate, ha veramente sorpreso gli spettatori, fra i quali, d'altronde, non mancavano gl'intenditori capaci di apprezzare al giusto valore un gioco di indiscutibile internazionale.

La prima partita si è iniziata con la battuta di Vido, che ha dato il primo gioco all'Italia; poi i magiari hanno pareggiato e sono passati in vantaggio. Ancora un'avanzata italiana per 3 a 2 e quindi due giochi consecutivi degli ungari. Dopo un nuovo pareggio a 4 pari emphorent trovandosi in un'azione di conchiudere la partita al loro attivo.

Ma la seconda s'inizierà ancora con vantaggio italiano, e seguiterà su questa linea, dopo scorati palleggi con i nostri due giocatori schierati a metà campo, nei quali Vido e Cucelli si facevano apprezzare per la loro abilità nel definire autorevolmente palle di non difficoltà. I magiari, in questa seconda partita, parevano aumentare solo dei giochi. Nella terza, quasi uguale fisionomia di gioco e di punteggio. La coppa ungherese ricerca nella abilità e potenza di Szigeti, mentre Gabory coadiuvato malamente il compagno e si dimostrava molto fallace, salvo a risollevarsi di colpo con qualche raro ma proficuo spunto. Anche in questa terza partita gli avversari degli «azzurri» scampavano soltanto due giochi.

La quarta partita doveva essere quella definitiva. Gli italiani conducevano sempre il punteggio ma i magiari incalzavano da presso e pareggiavano a 5. In alcune fasi Cucelli e Vido apparivano irresistibili e pizzicavano palle con molta autorità. Sulle battute di Vido e poi di Gabory l'Italia poteva riportare la partita e l'incontro. La ultima palla era una autentica prodezza di Cucelli.

Dopo l'incontro si è avuta una colluttazione fra i due giocatori di riserva: Del Bello e Ferencsy. Il giovane romano è stato una rivelazione per il pubblico torinese al quale ha dimostrato il suo valore di autentica promessa del nostro tennis nazionale. Completa in ogni reparto di colpi, per quanto piuttosto lenta a muoversi in azione. Del Bello ha battuto il suo avversario dopo aver ricevuto, nella prima partita, ad inizio una serie travolgente di sette giochi consecutivi. All'inizio della sua rimonta aveva perduto per 0 a 5.

Prima della partita di adoppion il Federale Gazzotti, che assisteva insieme al Presidente della F.I.T. prof. Fontana, ha distribuito ai giocatori e ai capitani delle due squadre delle artistiche medaglie, a ricordo dell'avvenimento. Ha anche consegnato al capitano magiaro un simbolico toro in bronzo offerto dalla città di Torino.

Oggi, con inizio qualche minuto prima delle 15, si giocheranno gli ultimi due singolari. Si inizierà con Szigeti-Ferencsy, che darebbe decidere dell'incontro. Seguirà Cucelli-Asboth. Alle partite odierne presenzierà il dottor Pucci, segretario generale del CONI.

u. m.

Ecco i risultati di ieri:

Doppio: Cucelli-Vido b. Gabory-Szigeti: 4-6, 6-2, 6-2, 7-5.

Seconda singolare: Del Bello b. Ferencsy: 7-5, 3-6, 7-5.

Una riunione dei presidenti delle società tennistiche torinesi

Si è svolta ieri una riunione dei presidenti delle società tennistiche torinesi, cui hanno preso parte il prof. Fontana, il dott. Arnaz, il C. M. Marengo ed il Direttorio di Zona della F. I. T.

E stato trattato a grandi linee il programma internazionale, nazionale, interprovinciale, riservato ai Istituti sociale della stagione.

Con tutta probabilità si avrà a Torino l'incontro Italia-Germania.

Il Campionato di calcio

La partita Juventus-Liguria si preannuncia densa d'interesse

La Juventus desidera chiudere il girone di andata possibilmente con una bella vittoria che le permetta di guardare con la massima fiducia l'avvenire. Il calendario di ritorno non è addirittura catastrofico per gli «zebrotti» ma comprende notevoli difficoltà; naturale quindi che i bianco-neri abbiano nel loro programma di voler raggranellare il maggior numero di punti nel girone ascendente.

L'ultima partita della serie di andata vede ospite dello Stadio Mussolini i rosso-neri del Liguria. Scoglio difficile da superare per i padroni di casa, ma non insormontabile. La Juventus conta di allineare per questo confronto la sua migliore formazione del momento e sembra che Caligaris abbia l'intenzione di far esordire in prima squadra, per l'occasione, Viani.

In qualunque allineamento l'undici bianco-nero dovesse affrontare il nuovo avversario le sue probabilità di vittoria rimarrebbero sempre abbastanza fondate. La direzione della Juventus ha prontamente provveduto a far sgomberare il campo e gli spalti dalla neve caduta nei giorni scorsi. Ricordiamo che la partita avrà inizio alle 14.30 e che sarà preceduta da un incontro di campionato «ragazzi» Juventus-Pro Vercelli. I biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, oltre a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La Coppa Internazionale e quella d'Europa si disputeranno ancora

Budapest, 13 gennaio.

Nelle sale della Federazione ungherese di calcio si sono riuniti oggi i delegati delle Federazioni di calcio d'Italia, di Germania, di Jugoslavia, di Romania, della Boemia, dell'Ungheria e della Svizzera. L'Italia era rappresentata dall'avv. Mauro e dall'ing. Coppola.

La conferenza ha, anzitutto, respinto all'unanimità l'avvocato Mauro a suo presidente, e per suo incarico i lavori odierni sono proseguiti ufficialmente e con ottima organizzazione di causa. Anzitutto è stata esaminata la situazione generale e, malgrado le difficoltà esistenti, è stato deciso che l'attività internazionale calcistica verrà svolta, nei limiti del possibile, come nel passato. Poi si è discussa la questione della Coppa Internazionale e della Coppa Europea, anche qui tutti i delegati interessati hanno espresso il loro desiderio di continuare anche per l'avvenire le due manifestazioni e non è escluso che venga ammesso qualche nuovo concorrente. Data la necessità, però, di chiarire ancora alcuni punti dubbi, verrà inviato a ogni Federazione un questionario sull'argomento, al quale dovrà esser risposto entro il 15 febbraio. Dopo di che verranno prese, in una riunione che dovrà aver luogo il 9 o il 10 marzo, in sede ancora da destinarsi, le decisioni definitive sullo svolgimento o sulla organizzazione di questi tornei.

Domani in mattinata si riunirà il Comitato della Coppa Europa.

Campionato riserve

A Torino: Juventus-Liguria 6-0.
A Milano: Milano-Bologna 2-0.

(SERIE C)

A Fornigliano: Andrea Doria-Valle 3-0.

Chierroni e Castellano vittoriosi in Val Gardena

Bolzano, 13 gennaio.

Le manifestazioni sciistiche gardenesi hanno avuto inizio questa mattina a Selva. Dopo la gara di fondo per l'assegnazione della coppa Parodi, vinta dall'universitario Castellani, nel pomeriggio si è svolta la gara di discesa libera per la coppa Fassola. La prova si è effettuata sulla classica pista del Ciamp Pinolo, dal fondo velocissimo.

Fondo (Km. 15 circa): 1. Castellano (Gruppo Napoli) in 1.16'17" 4/5; 2. Delago (Valgardena) 1.22' 55"3/5; 3. Cinchi; 4. Sievena; 5. Greco.

Discesa libera: 1. Vittorio Chierroni (Fiamme Gialle Predazzo) 2'42"4/5; 2. Lacedelli, 2'40"3/5; 3. Colò, 2'30"3/5; 4. Marcellin (Sestriere) 2'55"1/5; 5. Babini; 6. Alvera; 7. Mutschlechner (1° della III cat.); 8. Helfeider.

Mercoledì al Teatro Vittorio

L'incontro Spoldi - Kid Palermo piatto forte dell'attesa riunione

Già abbiamo accennato alla riunione pugilistica indetta dal Comando Federale che si svolgerà mercoledì al teatro Vittorio.

Spoldi, combattente di razza, atleta che ha il proprio stato di servizio costellato di vittorie prima del limite, avrà finalmente un avversario capace di impegnarlo seriamente. Non che Venturelli, Perticaroli, De Santis e Di Jorio, le vittime più recenti di «Spoldino», siano da classificare fra le mediocrità, ma il fatto è che dallo scorso luglio, dal giorno, cioè, in cui ebbe ad incontrare — e battere per l. c. tecnico — il belga De Winter, il nostro Spoldi non ha certo avuto i giorni troppo difficili. Kid Palermo capita, dunque, a proposito per dare modo a constatare se l'efficienza del «ragazzo dinamite» è sempre intatta.

Il napoletano, dal canto suo, non appena sbarcato in Italia, reduce dall'Argentina, quando ha ricevuto la proposta di incontrare Spoldi se ne è dichiarato lietissimo. Bisogna ricordare che il «Kid» ebbe a conquistare, a spese di Tamagnini, il titolo italiano dei «leggeri», giusto nei mesi fa. E' passato, da allora, poco tempo: tanto, però, quanto è bastato per perdere il titolo a tavolino, per non averlo difeso, causa assenza. Offrire a Kid Palermo la possibilità d'affrontare colui che non ingiustamente è reputato il miglior «leggero» del continente, è come invitarlo a nozze.

Sull'emozionante incontro Merlo-Giusto e sul confronto fra i vigili urbani milanesi, che sono allenati da Bosisio, e quelli torinesi, preparati da Bonaglia, parleremo in seguito.

Il programma completo della riunione.

Incontro Vigili Urbani di Torino e Milano: Franceschini (Torino) - Fontana (Milano); De Giovanni (T.) - Minazza (M.); Giacosa (T.) - Borioli (M.); Maistrello (T.) - Cerroni (M.); Bonadio (T.) - Abate (M.).

Professionisti. — Pesi leggeri: Spoldi-Kid Palermo, dieci riprese di tre minuti, guanti di sei once; pesi medio-massimi: Merlo-Giusto, dieci riprese di tre minuti, guanti di sette once. Arbitro e Giuria designati dalla F.P.I. Alla riunione assisterà il Commissario Tecnico della F.P.I.

Le corse alle Capannelle

Roma, 13 gennaio.

Premio Reggimento Cavalleri d'Italia (L. 5000, m. 4000): 1. Zoro (Zanelli, kg. 49,5); 2. Lucarelli; 3. Marcolino, (Bernasconi; partiti: Tot.: 8.

1° Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 8000, m. 2000): 1. Adamello (Vio, kg. 55); 2. Cirbani; 3. Trapiana; 4. Cesia. Una l. e mezzo. 6 lungh. Tot.: 27, 9, 7,50, 351,50.

Premio Filadò (L. 5000, m. 3500): 1. Collonni (Carini, kg. 59); 2. Cirbani; 3. Dublone. Due lungh. Tot.: 5,50.

Premio Ente Nazionale corse al trotto (L. 6000, m. 2900): 1. Arlecchino (Lotti, kg. 66) del ten. Vitale; 2. Scarpone; 3. Cardine della Stampa. 6 l. 15 lunghi. Tot.: 22,50, 14, 11,50, 105,50.

Premio Esercito (L. 5000, m. 3500): 1. Diana (a Vitale kg. 54,5); 2. Vitale; 3. Sonnino; 4. Tiberide. 4 l., 8 l. Tot.: 10, 8,50, 8, 34.

Premio Ente Provinciale per il Turismo (L. 5000, m. 2200): 1. Valeria (Visconti, kg. 63) di mad. Belcredi; 2. Bora; 3. Cirbania. Una l., 5 l. Tot.: 7,50, 6,50, 7, 32,50.

Premio Gorgona (L. 5000, m. 3500): 1. Dubito (Emery, kg. 67) di Lorenzini; 2. Punta Secca; 3. Bonanna. Testa, 4 l. Tot.: 22,50, 10, 8, 84.

NOTIZIARIO

La squadra di pallacanestro della Ginnastica Torinese ospita nella palestra di via Magenta, il Fiat Mirafiori per il campionato serie B.

†

Ieri sera alle ore 22,30 dopo brevissima malattia, confortata dai Carismi della N.S. Religione rendeva la sua bell'anima a Dio

Luisa Trucchi ved. Daniele

di anni 87

La piangono inconsolabili i figli Dott. **Enrico** e **Angiola** ved. **Roncarolli** colla figlia **Emilia** e marito Grand'Uff. Avv. Dott. **Igino Pinni** e bimbi, i nipoti, i parenti tutti e le fedeli **Matilde** e **Giuseppina Giribaldi**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 15 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Galileo Ferraris 101. Non fiori, le visite ne opere di bene.

Pompe Funebri Ponte - Telefono 46-018

Con serenità cristiana, munito di tutti i Conforti Religiosi, lasciò l'anima a Dio nel giorno in cui compieva l'ottantaciquesimo anno il

Cav. Carlo Sacco

Funzionario a riposo della Belle Arti

Ne danno il triste annuncio la figlia prof. **Geneina**, i figli: prof. avv. **Italo-Mario** con la moglie **Elvira Bettazzi**, i figli e le figlie: 1ª cap. cav. **Luigi** con la moglie **Rita Chiolerio** e le figlie; in seconda **Emilia** ved. **Coppa** e famiglia. La sepoltura avrà luogo in Fossano. Il 14 c.m. alle ore 11,30 (via Roma n. 46 bis). Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Fossano, 13 gennaio 1940-XVIII

Impresa rag. Pietro Bertolino, Cuneo

Ieri, dopo lunga malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi e con una speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo ritornava a Dio l'ultima buona di

Candelliero Maria ved. Racca

La piccola casa della Divina Provvidenza con i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica 14 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via XX Settembre 11.

Non fiori ma preghiere e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 gennaio 1940.

Pompe Funebri Cavarini - Tel. 44-029

A soli nove mesi dalla dipartita dell'adorato marito, fulminato dai Carismi di N.S. Religione, è ritornata a Dio l'anima eletta di

Miola Lucia ved. Comar

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia **Pina**, i genitori, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Galileo Galilei n. 38.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Cavarini - Tel. 44-029

Cristianamente mancava ai suoi cari

Gariglio Maria in Avalle

Il marito **Antonio**; i figli **Pierino** con la moglie **Sardi Ester**; **Mario** con la moglie **Fenoglio Margherita**, la sorella, cognati, e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 9,15 partendo da via Nizza 125 bis.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri dopo penosa malattia, munita dai Conforti Religiosi, decedeva

Arduina Campani

Ne danno il triste annuncio il marito **Otello**, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Pastrengo 20.

Pompe Funebri Cavarini - Tel. 44-029

Cristianamente confortata, è mancata ai vivi (10379)

Meardi Maria v. Bertoglio

La piangono i figli Dott. **Giuseppe, Umberto** e **Lucia** e i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Castelnuovo domenica 14 corr. ore 16, s. to.

†

Stamane alle ore 10, munito dei Conforti Religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro il

Comm. Carlo Sabre

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Chirurgo Dentista
Consulente degli Ospedali
Psichiatrici di Torino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Raineri**,

le figlie **Iolanda** col marito Dottor **Luigi Mellana** e la piccola **Mariola**,

Ada col marito Capitano **Enzo Malvica**,

fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Garibaldi 41.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo una vita dedita completamente alla famiglia ed al lavoro, munito di tutti i Conforti Religiosi, lasciava a Dio l'anima buona di

Gambino Giuseppe

Ex-commerciante

Angosciati ne danno il triste annuncio:

la moglie **Monti Maria**,

le figlie: **Laura** col marito **Francesco Virano** e figlio **Renato, Teresa** col marito **Guido Rosboch, Rina** col marito Ing. Dott. **Piero Marin** e figli **Giorgio** e **Guido** (Aosta), fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. L'affezionata **Piera Frigo**.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Borgo Dora n. 76, (ex Barriera Cosale).

Non fiori ma opere di beneficenza. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, 13 gennaio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Ditta **Rosboch Gandiani Candaletti e C.** col personale (via Bruffetio n. 1) annuncia con dolore il decesso del Sig.

Gambino Giuseppe

Suocero del Contitolare Sig. Guido Rosboch.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo breve malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Perona Luigi

di anni 43

Ne danno il grave annunzio, la moglie **Rina Orivella**, i figli: **Andrea** e **Rosenza** che tanto adorano, i fratelli **Giovanni** e consorte; **Francesco** colla moglie **Maria Messeri** e figlia **Lauretta**, gli sposi, zii, zie e cugini. I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 14,30 partendo da via S. Agostino 5. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

A funerali avvenuti i figli Dott. Prof. **Augusto, Claudia, Ersilia, Jolanda**, la Nuora, i Generi e i parenti tutti annunciano la perdita di

Margherita Cardello v. Jona

serenamente e cristianamente spentasi il 10 scorso. Essi ringraziano quanti parteciparono al loro grave lutto. Bra, 13 genn.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La moglie **Eugenia Costa**, i figli **Elvetia, Augusta, Leonida, Alberto Mario, Girolamo, Wanda** e **Walter** annunciano a funerali avvenuti che

Giovanni Ferro

la sera del 10 corr. ha in camicia serenamente chiuso la sua vita di padre e di fascista.

Domani nella Cappella di Cervinia verrà celebrata la Messa in suffragio. (10380)

Cervinia, 11 gennaio 1940-XVIII.

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

Prof. Dott. Paolo Croveri

verranno celebrate Messe nelle consecutive a Torino martedì 16 gennaio nella Chiesa della Crocetta dalle 6 in poi con benedizione al Tumulo alle ore 11, e Messa cantata a Gassino nella Chiesa parrocchiale alle ore 10 di venerdì 19 gennaio.

La famiglia ringrazia quanti interverranno alle funzioni e vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (7353)

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile **NEGRO BERNARDO** si celebreranno mercoledì 17, nella Chiesa di Gesù Nazareno, dalle ore 7 alle ore 10, Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta. La famiglia la ricorda a quanti l'amarono e invoca per Lui una preghiera.

Nel primo trigesimo anniversario della morte di **ANNA ALLOATTI CATELLA**, nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) verranno celebrate Messe di suffragio lunedì 15 corrente alle ore 8, 9, 10.

Dopo Raffreddori e Influenza! Salvaguardate i vostri reni

durante i raffreddori, gli agghiacciamenti o gli attacchi di influenza. In queste congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che patite dolori nei muscoli e giunture, disordini urinari e vescicali, notti disturbate e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale!

Le Pillole Foster per i Reni sono un efficace diuretico; esse hanno aiutato migliaia di uomini e di donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Grongo, Milano (6/44).

Fabbr. in Italia. Milano 34227 - 1935

Pillole Foster per i Reni

Una piccola aggiunta di FAGO migliora sensibilmente il vostro Caffè di orzo e di malto.

SORDITA'

Inutilmente alla prova di apparecchi elettronici-ed per sentire bene. Rivoluzione di qualunque apparecchio inventa ALBERGO FIORINA - TORINO - martedì 16 e mercoledì 17 corr.: «ACUSTICA», Lungotevere Mellini 7, ROMA.

I NUOVI LIBRI PAGA

per i dipendenti delle aziende industriali, artigiane e cooperative, completamente assicurati con le ultime disposizioni, sono su cedolla tersa. VAGNINO, via Lagrange 3, TORINO.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 26 gennaio 1940-XVIII, ore 15, nel Palazzo Municipale, asta pubblica per la fornitura di emulsione bituminosa per bitumatura vie e corsi città.

Ammontare presunto: 1° lotto L. 150.000, 2° lotto L. 150.000. Capitolato e modalità visibili presso Divisione II^a LL. PP. Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (471)

Nella sua veste candida accordi di mistero

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato a quadruplice Scala dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3293, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una lettera isolata conteggiata per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa centrale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,50 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare tutti documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte: «Scrivere risposta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» poi altra cifra, convenuta per ciascun paese, in tal caso inviata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della risposta: lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in quelle cose lungo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del vaglia.

Le corrispondenze indirizzate ai sensi cassella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO macchine moderne semi-nuove per lavorazione acque gassose. Scrivere dettagliatamente offerendo illustrazioni cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35311

AGENDE, calendari, cemprefissi, rubriche, blocchi. Articoli d'cancelleria. Fogli Carlandoli, Stelle filanti. Omaggio ogni acquisto importo, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 11

ANTICIPAZIONI denaro, rimborso graduale mensile, con privilegio su autovetture, accorda la Banca Annonaria di Credito, 6502

CAMBIAMO latticee nuove terre con bandella terre 3,50-15 o misure approssimative in più, minimo 20 quintali. Ditta Balatti, Stupinigi 30, Torino. 30429

DUPLICATORE Gestione vendesi. Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30445

INVENTORI ricercasi modelli piccolo tessile semplicissimi. Offrire Casella postale 33, Torino. 30410

VENDONSI attrezzatura, macchinari officina costruzioni in ferro e ferri laminati, Officina Ribella, Susa. 35428

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

FABBRICO mercerie, cuoiami, cuoiaggi per cani, Grigliu, via Stampini 45, 6503

FREZZI imbattibili confezionatori abitini, soprabiti, paltò, tutto per signora. Eleganza, risparmio. Sarchi 58, 30530

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A laboratorio chimico farmaceutico apporterebbe capitali ex-bancario pratico industria consorella. Scrivere cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30421

ASSOCIO persona pratica commercio dispongo 30.000. Affare ottimo dimostrabile, serietà. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10567

BAR, completo attrezzatura moderna, centrale, unico nesso molto conveniente, causa 3ª Impresa. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10265

BUONA combinazione commerciale offre signora dieci mila allegato capitale. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30476

CAFFE' pasticceria gelateria avviatissima cedesi in Genova, 138.000. Scrivere cassetta 48, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 839

**CART

CRONACA CITTADINA

Pesce buono ed a buon mercato

Il compito delle massaie e dei negozianti

Le direttive impartite dal Duce per un sempre migliore approvvigionamento di pesce nei grandi e nei piccoli centri, che abbia tendenza decisa e costante a soddisfare il gusto con poco aggravio per i bilanci domestici, trovano la nostra città perfettamente attrezzata. Molto cammino rimane ancora da percorrere, per raggiungere la meta — cioè a dire una ragionevole sostituzione del pesce, che può essere fornito nella misura richiesta da potenti compagnie nazionali, alle carni bovine la cui produzione è necessariamente limitata — ma la difficoltà maggiore, forse l'unica vera difficoltà consiste nell'educazione del pubblico.

Della strada se n'è già fatta, e siamo lontani dal tempo che i torinesi disertavano quasi completamente il mercato del pesce, cedendo al vecchio pregiudizio che fresco fosse impossibile avere, per la lontananza dal mare: o che, quanto meno le qualità buone troverebbero immediato smercio all'approdo e all'entroterra rimarrebbero riservate le più comuni, sempre le stesse. Sappiamo che fra il 1930 ed il 1932 si sono consumati annualmente, a Torino 430 mila chili di pesce per un valore inferiore ai quattro milioni di lire, mentre oggi ci si avvia rapidamente ai due milioni di chili, che corrisponderanno ad un valore in lire di circa nove milioni. E' un notevole progresso, cui hanno contribuito le sanzioni, come contribuiscono oggi la eccezionale situazione degli scambi e le provvidenze adottate tempestivamente dal Governo.

Ma se la resistenza pregiudiziale del consumatore torinese sono ormai scosse, rimane tuttavia da completare l'educazione del pubblico, specialmente per quel che riguarda la scelta delle qualità e la loro utilizzazione. La richiesta ha tendenza a polarizzarsi su determinate specie, cosiddette di trancia, come le seguito ed il nasello, mentre il mercato potrebbe agevolmente fornirne molte altre che permetterebbero anche di variare la cucina. Che cosa accade allora? Accade che la direzione del mercato telegrafa ai centri di rifornimento pregando di sospendere o limitare l'invio delle specie poco richieste, e di aumentare, per contro, i quantitativi di più comune smercio. Ne deriva un impoverimento del mercato stesso ed il pubblico, stesso, poi, finisce col lamentarsi.

La fantasia delle massaie, quando si tratta di cucinare e presentare a tavola un piatto di pesce, non va oltre il fritto ed il bollito; e gli uomini, dopo un po', protestano che è sempre la stessa roba. Il che è ingiusto, siamo d'accordo, perchè anche la carne lessa, che incontra sempre molto favore alla nostra mensa, è sempre la stessa, e nessuno se ne lamenta; ma si sa che quando ci si mette di mezzo la cosiddetta psicologia del pubblico è re chi la impatta.

Le nostre brave mogli, mamme e sorelle dovranno fare ancora un piccolo duplice sforzo: primo, non fermare la propria scelta a poche qualità, sempre le stesse, ma cercare di aggiornarsi su quello che il mercato può realmente offrire di buono, di nuovo, di conveniente. Nei giorni scorsi, per esempio, notevoli partite di ogombri si sono dovuti cedere all'industria della conservazione in scatola perchè il mercato locale non li aveva assorbiti. Eppure eran ottimi ed a buon mercato. La pesca ha sempre, in sè, un po' del gioco d'azzardo, anche se è industrializzata. Non sempre si ritrova nella rete quello che si vuole. I banchi e le correnti hanno i loro capricci: ecco perchè la donna che va al mercato a comprare del nasello può trovare, come è accaduto ieri, dell'eccellente molo, al prezzo più che onesto di lire una e cinquanta al chilo. Il secondo sforzo che la massaia deve compiere è quello di variare sempre il modo di cucinare il pesce, variare all'infinito, dal momento che esistono infinite maniere. Insomma, anche in questa, come in tutte le altre grandi battaglie, un posto decisivo spetta alla donna che, senza parere, dirige i nostri gusti, le nostre preferenze. La donna a cui volta, sen'è l'influenza del negoziante. L'uomo dietro al banco è, per la casalinga che va a far la spesa, una specie di oracolo. Quello che egli dice è vangelo, quello che egli consiglia non può essere soggetto a cauzione. Va da sè che il negoziante fascista deve usare di questa sua influenza non nel suo interesse soltanto, ma in quello, assai superiore, della collettività.

Un concorso a premi
per incoraggiare la vendita

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per promuovere la migliore organizzazione della vendita dei prodotti della pesca, ha indetto un concorso con 16 premi in danaro a favore delle ditte commerciali e delle cooperative di pescatori le quali, entro il 30 giugno 1940, abbiano provveduto nel miglior modo alla vendita al minuto del pesce fresco in comuni con popolazione inferiore ai 100 mila abitanti. Potranno prendere parte al concorso quelle ditte e cooperative di pescatori che, successivamente alla data del concorso procederanno alla apertura di nuovi negozi o all'ampliamento o miglioramento di quelli esistenti. L'ammontare dei premi è stabilito come segue: tre premi di 1° grado da L. 8000 ciascuno; cinque premi di 2° grado da L. 5000 ciascuno; sette premi di 3° grado di L. 4000 ciascuno. Per le modalità rivolgersi al Consiglio Provinciale delle Corporazioni od al Sindacato.

La battaglia del grano

I vincitori saranno premiati stamani dal Prefetto

Stamani domenica, alle ore 10, nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in via Mario Ginda 28, il Prefetto effettuerà la premiazione dei vincitori delle gare provinciali del V Concorso nazionale del Grano e dell'Azienda granaria, e del Concorso nazionale di frutticoltura. Seguirà la distribuzione dei premi delle gare provinciali del concorso nazionale fra parroci e arcipreti e della IV Gara nazionale per la produzione del granoturco, indetta dalla Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

La nobile cerimonia, intesa a premiare e a glorificare la più santa delle fatiche umane, nei suoi nuovi ed attuali risultati, tocca profondamente l'animo dei torinesi, suscitandovi la gratitudine per il Duce, nel cui nome animatore la battaglia del grano si conduce vittoriosamente da anni, in silenziosa tenacia, con fervida fede.

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra fotografica Fiat visitata dal Capo della Provincia

La riuscitissima Mostra fotografica, organizzata dal Dopolavoro Fiat nel salone a pianterreno del nostro giornale, che tanto successo ha avuto presso il numeroso pubblico che quotidianamente affolla la sala, è stata nel pomeriggio di ieri visitata dal Prefetto.

Il Capo della Provincia ha passato in rassegna la eccitissima raccolta di fotografie, compiacendosi vivamente, al termine della sua visita, con i dirigenti la Mostra, per il magnifico successo e i pregevoli lavori dei dopolavoristi espositori.

Pure nel pomeriggio di ieri la rassegna fotografica del Dopolavoro Fiat è stata visitata dal Podestà Bonino.

Il traffico di valuta nel Biellese

Il contrabbando del caffè ha fornito le tracce alla Polizia tributaria

Sei torinesi implicati e denunciati

Una importante operazione di polizia tributaria è stata compiuta dal nucleo di Vercelli delle Guardie di Finanza la quali hanno individuato un gruppo di persone implicate in un losco affare di contrabbando di valuta estera. Una trentina di persone sono implicate nella faccenda. Tra le persone denunciate, oltre a parecchi biellesi, vi sarebbero sei torinesi.

La vicenda risale fin all'anno 1935 e sin da allora l'Autorità aveva applicato le relative sanzioni agli incriminati. Le persone denunciate a Torino sono figure di poco rilievo. Trafficanti alla giornata su generi in cui era possibile realizzare un immediato guadagno, costoro si accontentavano di piccole operazioni redditizie e naturalmente, nel caso attuale si erano gettati sul traffico della valuta estera. I due centri della organizzazione criminosa erano stabiliti a Biella e a Torino e il luogo di collegamento era Chivasso. La valuta, che veniva accapparrata nel Biellese veniva poi portata a Torino.

Fra i torinesi implicati nella losca faccenda vi è quel tale Giuseppe Cuniberti, rappresentante di commercio che ora stato recentemente arrestato per incauto acquisto di caffè. Pare, anzi, che in conseguenza di questo arresto, nella perquisizione che seguì, venisse a galla l'attività del Cuniberti nel commercio di valuta estera. Un altro implicato, pure di Torino, è certo Carlo Ravello, che si qualificava cambiavalute, ma che in realtà ha un negozio di vendita di monete per collezioni in corso Vittorio Emanuele 35. Egli è stato denunciato insieme al rag. Roluti e al cambiavalute Germano Bongiovanni. Altro acquirente di valuta era certo Guido Perino pure residente nella nostra città.

Le fila dell'illecito commercio erano tenute da certo Romano Crutto, residente a Donato (Biella) che da parecchi anni faceva l'accaparratore di valuta francese. Tale valuta il Crutto cedeva a rappresentanti, cambiavalute, residenti nella nostra città. Oltre al Ravello, Bongiovanni, Roluti e Perino, vi erano pure Lelia Cinlente, Andrea Picco, sempre residenti a Torino. Il Ravello era già stato multato nel 1935 di centomila lire perchè implicato nel traffico che compiva l'ex-tabaccaio della stazione di Porta Nuova, signora Amelia Degol.

Tutti gli implicati sono stati denunciati al Ministero degli Scambi e Valute.

Scomparsa da casa

Giovedì scorso è scomparso di casa la settantenne Lucia Costantino ved. Crocino abitante con la figlia e il genero in corso Brunelleschi 28. La donna che non si trova in perfetto condizioni di mente e anche di salute, lodevole. Indossava una vestaglia di cretonne grigia. Chi l'avesse vista in qualche luogo la voglia avvertendo la famiglia in via Brunelleschi n. 28.

Camini in fiamme

Quattro camini si sono incendiati ieri mattina. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in via dei Mille, alla casa abitata al teatro Balbo, in corso Cavale 133, in via Pinerolo 50 e in via San Massimo 42. In poco tempo le fiamme erano domate.

Il Sottosegretario Del Giudice presiederà il Convegno
sulla Carta della Scuola

Come è già stato annunciato la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, con la piena approvazione del Segretario Federale, e d'intesa con il Magnifico Rettore e con il Provveditore agli Studi, ha indetto per lunedì 15 gennaio, alle ore 15,15 precise, nella Sala del R. Conservatorio, gentilmente concessa, un Convegno sulla Carta della Scuola. In rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale interverrà il Sottosegretario di Stato prof. Riccardo Del Giudice che presiederà i lavori. Al convegno, al quale sono particolarmente invitati, con le autorità e gerarchie, gli insegnanti di tutti gli ordini di scuole, dopo una breve relazione di apertura del Presidente della Sezione torinese della I.N.C.F., riferiranno sul nuovo ordinamento dato dalla Carta della Scuola Universitaria, Media ed Elementare, i tre relatori designati dall'Istituto, camerati Piero Bodda, Carlo Lagomaggiore e Leonida Villani.

Gli intervenuti potranno prender parte alla discussione che farà seguito alla lettura delle relazioni. Durante il suo soggiorno a Torino, il Sottosegretario di Stato si recherà pure a Casa Littoria, alla Università, all'Istituto di Cultura Fascista, all'Istituto Industriale Pininfo Delpiano, all'Istituto Principe di Piemonte per il Cuoio e alla Casa del Gollardo.

Settimana autarchica
della pellicceria

Oggi ha inizio la «Settimana autarchica della pellicceria» alla quale partecipano tutte le aziende commerciali, industriali ed artigiane della città con l'allestimento di vetrine con pelli per pellicceria e pellicce confezionate di produzione autarchica, allo scopo di diffondere nel pubblico la conoscenza delle conquiste realizzate dalla produzione nazionale negli ultimi anni di diretta o indiretta corrispondenza di merci estere. Di questa vetrine, vedi in cronaca, giornata dell'autarchia, sarà riservata, per deliberazione della categoria, alla vendita di pellicce di produzione nazionale.

Altro che America!...

E' l'esclamazione che sfugge spontanea alle donne che affollano, in modo inverosimile i Magazzini sotterranei della Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, dove è in pieno svolgimento la tradizionale

FIERA DEL BIANCO

che ha luogo ogni anno.

E' naturale, in quanto le compratrici di ogni condizione, dalla popolana alla signora dell'aristocrazia, dalla negoziante alla suora previdente, tutte indistintamente, colla pratica della buona massaia, sanno scegliere le

BIANCHERIE - TELERIE
COPERTE - TENDAGGI - TAPPETI

di qualità ottima, ancora ai prezzi degli scorsi anni, cioè sempre imbattibili.

A tutti gli acquirenti, inoltre, vengono offerti

Splendidi regali

che vanno dal giocattolo al servizio da caffè, a vari altri oggetti utilissimi e bellissimi.

Forniture complete per alberghi, istituti; corredi per spose, ecc.

Occasioni eccezionali in tappeti di ogni misura, specie, grandi e grandissimi.

CASA DEL BIANCO
Via Garibaldi 17 - Torino
Sempre pellicciai di lusso!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Grandi occasioni da «TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI»
Riparto scampoli, via Cernaia 6

Continua fino all'esaurimento la vendita speciale dei pacchi propaganda. Eccezionali occasioni: per L. 10, etti 4 filato «novità»; per L. 15, etti 4 filato «fantasia» per L. 20, etti 4 filato «superiore»

Con tale materiale potrete ottenere una bella confezione sia per signora che per uomo.

Spedizioni contro assegno.
Via Cernaia 6 ang. via Stampatori

All'ALBERGO FIORINA

v. P. Micca 12, grandiosa esposizione, per soli pochi giorni. La cessata Ditta Ilma delle Stoffe di via Roma, liquida il vasto assortimento dei suoi tagli d'abito di pura lana finissimi a prezzi eccezionali.

La Ditta SORELLE CAPPA
Via Santa Teresa 23

liquida dal 15 al 20 gennaio: Completi a 2 pezzi lana a L. 200; Abiti lana L. 150; Mantelli lana lire 250. Approfittate.

TAPPEZZERIE in CARTA

Acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: «Ca delle Tre Maschere»; ore 15,15: «L'aligretto» di P. Riccardi; ore 21,15: «Calore del sesso» di A. Birabeau.
CARIGNANO: 15 e 21: Nino Taranto-Titina De Filippo nel «Diluvio n. 2».
ROSSINI: 15 e 21, Non lasciamoci scherzi!
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: Lida Johnson con i celebri «3 Fratelli».
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 3 Gennaio 6).
DANZE BAR: ore 17 e 21 (v. Borgo 10).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Processo e morte di Socrate» E. Zacconi, Ilo Rinetti, Scriba.
AMBROSIO: «Sergente Berry» con Hans Albers, Herma Relin.
CORSO: «Capitano Mellonard» Harry Baur, Gina Manès, Frejean, Lynen.
AUGUSTUS: «Alba tragica» J. Gabin.
CHIARELLA: «Una notte d'amore» (Grace Moore) e Richard Latilla.
V. EMANUELE: «Povero milionario» Stella sera «Gruppo Tarzan».
BALBO: Principe di Kaimor (Desterieri con R. Lynen, e «Crimen al vento».
IDEAL: «La grande luce» (A. Nazzari Como, Rivista R. Bacci con Elena Gray e «Orchestra Stabile Ideal».
STATUTO: «L'isola dei corsari» Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir.
ALPI: «Una donna in gabbia» L. Pons.
NAZIONALE: «Il documento» Ruggeri.
MAFFEI: «Solo per te» E. C. Johnson.
MASSIMO: «Orlando in rivolta» con George Arliss, e Cartone a colori.
ELISEO: 2 film: «Casa del peccato» e «Fellytta Colombo» (Galli, Falconi).
COLOSSEO: «Figlia selvaggia» Karina.
TORINESE: Vornarotto di Venezia, L'11 e. ALBERTO: 14,45: Duca in
ESPERIA: Mercati nuovi: Prigioniero di Zenda e «Sull'amore non si scherza».
V. VENETO: Sangue d'artista, Eugerth Rudiumi Ultimatum mezzanotte e Var.
REGINA: «Il segno di Butterfly».
IMPERIALE: «Spionaggio» G. Nissen.
BELOIO: «Il tesoro dei tropici».
DIANA: «Nascere sole» B. Barrieux.
FORTINO: «Grandi Manzanita» e Var.
ADUA: Scuzzese Corsi Gran Noti; Var.
DORA ore 14,30, 3 film: L'avventuriero di Tolosa» e «Con l'aiuto della luna».
SOCIALE: «Brigata selvaggia» Korda.
OLIMPIA: «Volpe azzurra» X. Iehander
ITALIA: Belle o brutte si sposa tutte
BRESCIA: «Il spaventaglio» e Varieta.
VINZAGLIO: «E' mia una stella».
P. NUOVA: «Lucilano Serra, pilota».
PRINCIPE: «Abuna Messias» Pilotto.
SAVOIA: «Follie di Hollywood». Ult.
REX: «Eros per forza» (pattinatori).
Fuori prog.: «Invito alla musica».

IL PRINCIPE DI KAINOR
di J. DUVIVIER
continua al BALBO

nella suggestiva interpretazione del piccolo *Robert Lynen*, della *Arlette Marchal* e del *Vallée*.

NAZIONALE: «IL DOCUMENTO»
con Ruggero Ruggeri e A. Falconi
Ultimo giorno
Domani: Eroismo? vedere

Farmacie aperte oggi

Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Aironi, corso Giulio Cesare 28 — Barge, via Nizza 15 — Gliapisa, corso Vittorio Emanuele 76 — Bocca Ciccotti, corso Cobianchi 9 — Bucelli, via Montevecchio 56 — Campanile, via Nizza 185 — Cancelli, via Santa Giulia 33 — Carosello, piazza Vinzaglio — Cervino, corso Venezia 172 — Cooperativa n. 3, via Pietro Micca 2 — Darra, corso Principe Oddone 59 — Mondino, degli Angeli, via Maria Giuda 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Mantelleco, via Mazzini 24 — Marcheselli, piazza Vittorio 2 — Oliveri e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Penna, via Cremona ang. via S. Balmazzo — Piccoli, via Arechi 45 — Porta Susa, corso Vittorio 1 — Ravazza, via Belfiora 2 — Santa Agnese, strada di Settimo 57 — Teseriera, corso Lucerna 202 — Università, via Po 24.

MR. BANOVEC
STELLA ALPINA
SALUTE
vi apporta una cura di 6-12 settimane di «Stella Alpina» (lo composto di erbe medicinali alpine), che è di effetto straordinario, pur senza far uso di medicinali velenosi, in tutte le seguenti malattie:
Malattie dello stomaco
del fegato e della bile
Malattie e atonie dell'intestino
Disturbi mestruali (menopausa)
Vene varicose, ulceri del cruore
Emorroidi, obesità
Arteriosclerosi
Malattie dei reni
Gotta, sciatica, mal di capo
Malattie della pelle
«Stella Alpina» in tutte le farmacie a L. 7.50
Si inviano GRATIS campioni ed opuscolo esplicativo.
CONCESSIONARIA:
Farmacia G. MIZZAN - Trieste
TÈ MEDICINALE
STELLA ALPINA

10 LAME L. 4.-
Tutte le soddisfazioni
La lama Vulcano con fenditura è la lama che dà tutte le soddisfazioni. Leggerezza, elasticità, taglio morbido e leggero, durata, sicurezza, adatta a qualsiasi barba, costo modesto. Chi la prova l'adotta e la consiglia.
LAMA Vulcano
PRODOTTO DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI applicatore per stampi in acciaio e falsatori. Simai, via Pallamaglio quattro. 50365

CERCASI balia sanissima, diamenti Torino, Borgaro, via Milano 12. 50374

CERCASI giovane impiegata bene servizio manutenzione stabilimento. Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50400

CERCASI operaio quarantacinquenne circa, sano, robusto, volonteroso, per stabilimento farmaceutico. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50381

CERCASI pettinatrice abilissima manifattura seria e fermo. Marchi, via Arnaldo da Brescia 53. 50455

CERCASI segretaria particolare per direzione stabilimento industriale orientata presso ottima memoria possibilmente conoscenza lingue. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50354

CERCASI sarta stagionalizzata, conoscenza francese pratica lavori ufficio per indirizzi nuovi acquisti referenze. Scrivere cassetta 248 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50394

CERCASI stenotattilografia veloce, pratica lavori ufficio. Scrivere indicando referenze alla cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50390

CERCO impiegato pratichissimo paghe operai e contabilità magazzino per stabilimento Moncalieri. Referenze tecniche indispensabili. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50422

CONIUGI per custodia e pulizia villino con giardino, preferibilmente trasferiti. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50357

DISEGNATORI costruttori macchine cercasi subito. Ditta Minuto, Rivarone, presso Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 326

FAMIGLIA signorile provinciale, due minori soli, cerca trentenne ottima educatrice, istruttrice, ragazze curatissime, governa casa, con aiuto donna per lavori grossi. Referenze ottime richieste. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50387

GEOMETRA cerca importante Società mineraria Provincia di Asti destinandolo ufficio tabellonali e architettura interna, richiedesi pratica costruzioni cementizie lavori. Indicare completo curriculum vitae indicando posti occupati, eventuali lavori compiuti, referenze, pretese. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 15 giorni potranno ritenere l'esito negativo. Scrivere cassetta 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50387

IMPORTANTE Società cerca vendi assicuratori patente terzo grado. Scrivere precisando posti occupati cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50387

IMPORTANTE stabilimento ausiliario Torino cerca tornitori piallatori aggiustatori. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50455

IMPORTANTE stabilimento dell'Emilia cerca abili disegnatori carpenteria ferro e meccanica varia. Segnalare referenze posti occupati a cassetta 118 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 527

INCHIESTE visite e architetto cerca impiantino Società meccanica Provincia di Asti destinandolo ufficio tabellonali e architettura interna. Richiedesi pratica costruzioni cementizie lavori. Inviare completo curriculum vitae indicando posti occupati, eventuali lavori compiuti, referenze, pretese. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 15 giorni potranno ritenere l'esito negativo. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50385

MEDICO cercasi per studio dentistico principio. Scrivere cassetta 133 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50427

NEGOZIANTE e ufficiandi, via 20, Grolla 8, cerca indicatrice. 50361

PROVETTI calzaturai autorizzati cercansi, Marone e Notaro, via Testona 100. 50423

RIMAGLIATURA calze via S. Marino 25 interno cercansi apprendiste pomeriggio. Sparo

STENODATTILO abile corrispondente sulla conoscenza francese cercasi. Presentarsi Quattro Torino 865031, ferma posta. 50448

8) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO novantino di piccola capacità offresi mite pretese. Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50405

COMMESSA praticissima bar anche cerenna offresi. Scrivere cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50402

RAGIONIERE offresi mezza giornata qualsiasi amministrazioni, referenze garantite. Peroglio, Bilgay 9. 50399

CONTABILE dattilografa corrispondenza conoscenza pratichissima ogni lavoro ufficio, offresi. Miti pretese. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50399

QUARANTENNE esperienza industriale commerciale, lustri amministrazione con mansioni direttive, vendite, ufficiali importante azienda disposto trasferirsi. Referenze primissime. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50398

RAGIONIERE, trentaduenne, cuno scritta francese, inglese, dattilografia stenografia, computometer, massime referenze, serietà, cauzione, eventualmente lasciasi in Italia. Colonie. Allunno esame. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50382

VELOCE dattilografa perfetta francese esperimentata, massime referenze cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50384

9) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ABILE vinaio offresi referenze casa signorile anche fuori Torino. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50396

AMMOGLIATO trentenne diplomato militare decorato campagna cerca posto presso stabilimento ad altro che guardiano o custode. Primarie referenze. Milanolo, via Tripoli 201.

ATTIVO serio trentaduenne capace ogni conoscenza disegno cerca miglior posto presso laboratorio, mill pretese. Fenolio, Brescia 37.

DOMESTICO presenta referenze cerca qualunque. Scrivere Rosi, Ostaro 8. 50438

LAVORANTE primaria Casa riceve per stagionale offresi riparazioni macchine cucire, confezione modelli abiti ecc complet montelli, mill pretese. Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50417

TRENTASETTENNE pratico commercio cerca decoroso lavoro disponibile anche cauzione. Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50

TRENTENNE, presenta, ciaccabile, cameriera, alberga, famiglia, referenze Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50357

VERNICIATORE impiegatore specialista stoffe mobili, offresi, Scrivere, Madama Cristina 18. 3458

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ONDULAZIONE acqua permanente sistema garantito, apprendo mezzo corrispondenza, Dante Mario, Vanchiglia 17. Telefono 50667.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AMMOBILIATA modesta cerca impiegata referenza preferibile non ecclesiastica. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50

CERCO camera mobiliata con piccola terra indipendente, località verso collina. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50374

11) ANNUNZI VARI
L. 1 per parola - Minimo L. 10

A. A. A.

CIUSTA PUNIZIONE
— Compagno, abbiamo 30° sotto zero.
— Sia bene: fate funzionare il divulgatore dell'ufficio meteorologico!

SUI CIELI DELL'U.R.S.S.
— Oh, morte anche tu?
— Pare di no: il bollettino dice che sta avanzando dalle parti di Pitsamo.

FIERI PROPOSITI
— State certo, compagno: combatterò da leone russo!
— Ho, no! Devate fare le cose sul serio!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 14 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 13

Troppe fantasie sull'incontro di Venezia

Londra, 13 gennaio.

La giornata politica e diplomatica londinese è stata senza novità: [illegible] semplicemente continuati i riflessi su due fatti recenti: il primo di carattere internazionale, e precisamente l'incontro di Venezia fra il Conte Ciano e il Conte Csaky; l'altro di carattere interno e, manco a dirlo, l'uscita del Gabinetto di Hore Belisha il defenestrato defenestratore di generali.

Sono ancora corse voci a non finire: fra quanto abbiamo letto e quanto abbiamo sentito dire negli ambienti giornalistici internazionali, riferiamo una sola voce che vi comunichiamo con ogni riserva e valutata alla luce di quell'incertezza diplomatica che predomina nei Paesi in stato di guerra; incertezza alla quale tuttavia si guarda — e non soltanto da parte del grosso pubblico — come ad una forza che possa ancora avere valore determinante appunto perchè la guerra non si accende e non deflagra.

E' un'incertezza che dirige gli sguardi degli osservatori più attenti sulle attività diplomatiche dei Paesi neutrali e non belligeranti e fra questi, soprattutto, all'attività della diplomazia italiana. Secondo la voce che riferiamo per debito di cronaca il colloquio di Venezia potrebbe essere seguito ad una scadenza piuttosto prossima ma non certo immediata, da un convegno fra i ministri degli Esteri d'Italia, d'Ungheria e di Romania che dovrebbe aver luogo a Roma. Basta questo accenno per comprendere quanto importante tale convegno potrebbe essere; senonchè i problemi esistenti da tempo fra Ungheria e Romania, i problemi recentemente sorti in [illegible] Romania [illegible] quale la Russia può chiedere da un momento all'altro, con sistemi simili a quelli impiegati contro la Finlandia, la restituzione della Bessarabia, fanno pensare che questa voce sia figliolanza diretta di un desiderio di certi circoli britannici piuttosto che una realtà sia pur essa in fieri.

Accanto a questa voce da prendere, diciamo ancora una volta, con ogni riserva, va riferita la serena e onesta corrispondenza sulle colonne del *Sunday Times*: il giornalista parte dal presupposto che uno degli argomenti principali della conversazioni di Venezia sia stato dato dalla possibilità che la Russia abbia in animo di tentare un colpo in direzione dei Balcani e contro l'Ungheria. Subito dopo però il giornalista ammette che le fantasie hanno ricamato molto intorno ai colloqui recenti fra i ministri degli Esteri d'Italia e d'Ungheria; allo scrittore non sembra dubbio che il conte Ciano abbia fatto a Csaky delle comunicazioni importanti, come gli appare certo che il Ministro degli Esteri ungherese sia rientrato nella capitale magiara per discutere con il suo Governo le comunicazioni avute. Tuttavia il segreto è stato mantenuto bene tanto a Roma quanto a Budapest, e il giornalista ammette che tutto quanto si è detto finora sulla stampa internazionale è niente altro se non indovinagrillo e che bisogna attendere gli eventi prima di fare supposizioni lontane dal vero o comunque dal possibile.

Qualche attenuazione e qualche speranza sono nate oggi a Londra in seguito alla pubblicazione fatta da alcuni giornali circa la nota spagnuola invitata al Papa nella quale il Governo di Madrid offre la propria collaborazione a qualsiasi iniziativa di pace e per qualsiasi azione contro il bolscevismo; curiosità ancora maggiore è venuta dalla notizia di una visita a Roma dell'ex Primo Ministro olandese Coltjn il quale avrebbe avuto nella capitale italiana colloqui con il Conte Ciano e con l'Ambasciatore di Francia.

Quanto all'argomento interno, quello del allarmamento di Hore Belisha, pare che le cose si appianino e che nella seduta che sarà tenuta alla Camera dei Comuni martedì, nel corso della quale parleranno tanto il Primo Ministro, quanto l'ex Ministro della Guerra, non salterà fuori nulla di sensazionale, come si era creduto dapprima: si parla già di « sproporzionata importanza » attribuita all'episodio; si dice essere una buona cosa che alla Camera non si sia discusso tale argomento martedì scorso allorchè gli animi erano ancora bruciantì per la novità della cosa e per la curiosità nata intorno ad essa; si [illegible] nel dire che è privilegio e diritto riconosciuto al Primo Ministro quello di modificare quando e come creda il proprio Governo. In totale pare proprio che gli ambienti responsabili inglesi cerchino di buttare acqua sul fuoco nato intorno a questo episodio.

Leo Rea

La Marina francese e quattro mesi di blocco

Dieci « U. Boot. » affondati

Parigi, 13 gennaio.

Oggi il ministro della marina Campinchi ha fatto alla stampa accreditata presso il suo dicastero interessanti dichiarazioni sull'azione svolta dalla Marina francese nei quattro primi mesi di guerra. Le Marine francese e britannica hanno assicurato, ad eccezione del solo Baltico, l'uso totale e regolare delle vie marittime. Un esercito è giunto dalle colonie senza perdere un solo uomo, una sola unità dell'equipaggiamento e dell'approvvigionamento. Più di 1300 navi alleate e più di 300 convogli hanno attraversato i mari sotto la scorta di forze leggere. Ad eccezione del Baltico, nessun traffico serio viene effettuato per mare sotto bandiera tedesca. Circa 600 piroscafi da carico tedeschi sono rimbuiati dal settembre nei porti neutrali. Alcuni [illegible] riuscirà a ritornare in patria, venti — rappresentanti un totale di 105.000 tonnellate — sono stati catturati, fra cui quattro per 22.000 tonnellate, dalla Marina francese. Diciotto, per un totale di 133.000 tonnellate, si sono volontariamente affondati. Dieci sottomarini tedeschi sono stati distrutti, fra cui sei dalle navi di pattuglia e dalle torpediniere francesi: tre dal *Siroco*, uno dall'*Adroit*, uno dall'*Admiral Mouchez* ed uno dal *Commandant Dubac*.

La marina mercantile francese — ha proseguito il ministro Campinchi — ha perduto undici navi stazzanti 55.771 tonnellate, di cui sette (46.803 tonnellate) ad opera di sottomarini. Le misure prese contro i sottomarini si manifestano efficacissime. Il tonnellaggio affondato dai sottomarini non cresce: 137.084 tonn. in settembre; 117.176 in ottobre; 24.758 in novembre; 30.714 in dicembre. La marina mercantile francese non ha perduto in dicembre nessuna nave, ed i convogli non hanno perduto che una nave mercantile su 760. La media mensile del tonnellaggio alleato e neutrale affondato dai sottomarini tedeschi durante l'anno 1939 è di 184.000 tonnellate contro una media di 309.000 tonnellate per gli anni 1917-'18; più di sei milioni di tonnellate nel solo 1917 e più di dodici milioni di tonnellate nel periodo dal [illegible] al 1918.

L'efficacia della protezione contro i sottomarini — ha dichiarato il Ministro — è certa. La Germania ha sentito l'inefficacia dei suoi attacchi sul mare e, senza aspettare l'effetto che avrebbe prodotto l'immersione rapida ed in grandissimo numero di mine magnetiche, ha dovuto far intervenire [illegible] presto di quello che avrebbe voluto quest'arma, che teneva in riserva. La parata è nota. I dragamine si equipaggiano e crescono di numero. In novembre, mese della sorpresa, le mine elettriche hanno affondato 114.961 tonnellate di navi alleate e neutrali, nel dicembre soltanto 95.177. La mina magnetica — ha detto Campinchi — non tarderà ad essere una mina come tutte le altre. Deluso per i suoi corsari, impressionato per le perdite dei suoi sottomarini, gabellato nel suo traffico, il Reich tenta di procurarsi in altri modi quello che non gli può pervenire con le sue navi. Il blocco effettuato al largo delle nostre navi e nei nostri porti ha fatto intercettare in quattro mesi su 236 navi 622.000 tonnellate di merci, di cui 260.000 sono state definitivamente sequestrate.

La settimana finanziaria

I titoli britannici in periodo di ascesa

Londra, 13 gennaio.

Alla borsa valori la settimana trascorsa è stata dichiarata la migliore dall'inizio della guerra in poi. E invero tutti i titoli, con alla testa quelli dello Stato o garantiti, hanno realizzato guadagni più o meno ampi. In netto aumento sono i prestiti di guerra, che chiudono a 96 e mezzo, e, a quanto si dice, raggiungeranno il prezzo di cento. E' però bastato che un apparecchio germanico apparisse sui Tamigi perchè ieri vi fosse un discreto volume di realizzi i quali hanno fatto flettere la quotazione di frazioni di punto all'ultimo momento. Il convogliamento dei denaro verso determinati investimenti, rigorosamente perseguito dal governo, è la causa principale dell'ascesa dei titoli di stato britannici.

Vasti realizzi alla Borsa di New York

New York, 13 gennaio.

L'incapacità del mercato mobiliare di riprendere la propria attività — anche questa settimana il volume delle contrattazioni è stato minimo — ha ulteriormente depresso le quote: le vendite di realizzo di nuovi « disertori » della borsa hanno fatto diminuire i prezzi di tre punti in media in quasi tutti i settori. Si accentuano, naturalmente, per effetto di ciò, le voci di contrazioni dell'attività economica nazionale, prevedibile a breve scadenza.

I ribelli dell'Ecuador ridotti alla ragione

Quito, 13 gennaio.

Il colonnello Velasco Ibarra, il comandante Raffaele Astudillos e i principali responsabili del movimento rivoluzionario scoppiato ieri in seguito al risultato delle elezioni presidenziali dell'Ecuador, sono stati condotti a bordo della nave da guerra *Eloy Alfaro*, dove rimarranno agli arresti durante il periodo dell'istruzione giudiziaria. Gli ammutinati del campo di aviazione di Guayaquil saranno deferiti al Tribunale militare. Il comandante dell'aeroporto, che si era messo alla testa degli ammutinati, è riuscito a fuggire.

(Stefani).

Un Rembrandt trovato dai russi a Leopoli

Mosca, 13 gennaio.

La Pravda pubblica che un dipinto originale di Rembrandt è stato rinvenuto in una [illegible] nel Museo di Leopoli. Il quadro era stato depositato colà da un ricco polacco in fuga davanti alle truppe russe. Coi quadro sono stati trovati i documenti che comprovano l'autenticità del dipinto.

(Radio Berlino).

Attività delle aviazioni sul fronte del Reno

Parigi, 13 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate reca:

« *Niente di importante da segnalare* ».

Quello della serata dice:

« *Attività accresciuta di artiglieria su diversi punti del fronte tra la Blies ed il Reno.*

« *Le azioni aeree sono state attive da una parte e dall'altra* ».

Le dimissioni di Hore Belisha dovute ad un puntiglio?

Londra, 13 gennaio.

Il « Daily Mail » in base ad informazioni che afferma di aver potuto controllare, riduce oggi ad un semplice puntiglio il motivo delle tanto discusse dimissioni del Ministro della Guerra, Hore Belisha. Secondo il giornale il Ministro si sarebbe dimesso in seguito ad una divergenza avuta col Ministro Churchill il quale aveva annunziato in un discorso diffuso dalla radio, l'arrivo in Inghilterra delle truppe canadesi benchè a rigore toccasse al Ministro della Guerra decidere dell'opportunità o meno di simili annunzi.

Una nota della *Reuter* annuncia che il Ministero della Guerra smentisce recisamente le voci corse in Germania secondo le quali le dimissioni del ministro Hore Belisha sarebbero avvenute in seguito alla constatazione fatta da Chamberlain, durante la sua ultima visita al *Bef*, della povertà del materiale a disposizione del corpo di spedizione britannico e dell'insufficiente disciplina delle truppe.

Misure militari adottate dal Belgio

Tutti i soldati in licenza richiamati per radio immediatamente ai loro Corpi

Bruxelles, 13 gennaio.

Questa sera alle ore 10 la radio ha interrotto la diffusione del programma per trasmettere il seguente comunicato del ministero della difesa nazionale: « Tutti i militari appartenenti a qualsiasi unità di truppe che si trovano attualmente in licenza devono immediatamente rientrare ai rispettivi Corpi ». Questo comunicato è stato ripetuto dalla radio a due o tre riprese evidentemente per permettere che esso venisse a conoscenza del più gran numero di militari in licenza.

Sembra inoltre che si sia proceduto a dei richiami di truppe e soprattutto di specialisti delle varie armi e che rifornimenti di vario genere verso le frontiere nord siano stati avviati nelle ultime ventiquattro ore.

Segnalazione di voli sui forti di Liegi

Bruxelles, 13 gennaio.

Diversi velivoli stranieri hanno sorvolato nel pomeriggio d'oggi le posizioni fortificate di Liegi. Entrata in azione la difesa antiaerea, gli apparecchi si sono ritirati in direzione di levante. Si segnala che un velivolo trimotore germanico ha sorvolato la regione di Verviers.

L'apparecchio volava a bassa quota e, dopo aver attraversata Verviers, è ripartito in direzione di Henry e quindi di Poleur dove la croce uncinata fu chiaramente vedula, poichè volava ad un'altezza non superiore ai trecento metri.

(Havas).

Allarmismo parigino sulle intenzioni russo-tedesche

Parigi, 13 gennaio.

I giornali francesi di domattina pubblicheranno vari articoli piuttosto allarmati — ed allarmistici? — sulla situazione dei Balcani e le intenzioni germano-russe nei riguardi di quella penisola. Secondo i commentatori francesi il Governo del Reich si sarebbe messo d'accordo coi Sovieti per un'azione combinata o si suggerisce fra le righe che Berlino vorrebbe agire subito affinchè non abbia successo la politica intesa a conciliare le nazioni balcaniche. Tale conciliazione, si argomenta, non potrebbe giovare al Reich, il quale invece troverebbe vantaggio dai dissensi oggi esistenti.

Un raid di aerei inglesi sull'Austria la Boemia e la Germania orientale

L'annuncio di Londra e la smentita di Berlino - Lo drammatico lotto di un "Heinkel" preso in caccia presso le coste della Scozia - Un attacco a cacciatorpediniere a Helgoland: la efficace reazione antiaerea tedesca

Londra, 13 gennaio.

Una volta, quando la guerra non era dichiarata, la « giornata dell'Aviazione » ricorreva una volta all'anno e costituiva una specie di saggio delle prodezze individuali e collettive per le quali la Aviazione britannica si era preparata nel corso dei dodici mesi precedenti.

Un volo di grande portata

Dal settembre in poi la « giornata dell'Aviazione » ricorre con frequenza ben maggiore: anche oggi — in mancanza di qualsiasi avvenimento bellico di terra o di mare, e poichè gli avvenimenti di ordine diplomatico e politico ristagnano — la « giornata » può essere assegnata all'Aviazione britannica. La crociera è andata regolarmente una serie di voli in territorio nemico, e scontri in difesa del territorio amico.

Apparecchi britannici hanno stanotte sorvolato Vienna, la Boemia, si sono spinti fino nei cieli della Germania orientale e nord-orientale. Sono stati evidentemente voli di ricognizione e, anche, di propaganda: il fatto che invece di bombe sono stati lanciati milioni di manifestini basterebbe a giustificare quest'ultimo attributo, ma il carattere propagandistico dei voli è sottolineato dall'importanza politica attribuita ad essi. Si dice, infatti, che tali voli hanno dimostrato alle popolazioni boeme, morave ed austriache che la Aviazione britannica è una realtà anche nei cieli dell'Europa centrale. Il punto di partenza e di ritorno non sono resi di pubblica ragione: chi dice da un aerodromo del fronte francese e chi parla — il che aumenterebbe il trapitto superato — d'una base metropolitana; comunque, i giornali calcolano la distanza probabile e affermano che essa in totale equivale ad una traversata dell'Atlantico da Terranova in Gran Bretagna. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle proprie basi senza danni; il che vuol dire — altra constatazione dei giornali che esaltano i prodotti dell'industria aviatoria britannica nonchè l'alto grado di addestramento dei piloti — che le formazioni britanniche devono avere volato a grande altezza; ciò è tanto più notevole data la stagione invernale nella quale le formazioni di ghiaccio sulle ali sono frequenti, il che è sempre molto pericoloso.

Lo scontro al Firth of Forth

Lo scontro aereo avvenuto stamane sulla costa orientale della Scozia, si è verificato al largo dell'estuario che l'Aviazione e la flotta sottomarine tedesche hanno attaccato dall'inizio delle ostilità in poi con qualche frequenza e con varia fortuna. L'attacco di oggi è andato male per l'apparecchio tedesco incaricato dell'incursione: il comunicato ufficiale britannico ha annunziato che un aeroplano da bombardamento nemico è stato attaccato e abbattuto da una squadriglia da combattimento al largo della costa. Successivamente si sono avuti altri particolari sull'azione, alla quale hanno preso parte non soltanto aviatori britannici di prima schiera, cioè dei professionisti della aviazione da guerra, ma anche tre apparecchi dell'aviazione ausiliaria, uno dei quali era condotto da un mercante di legname, un altro da un avvocato e il terzo da un banchiere d'affari.

Sono stati questi aviatori di « seconda schiera » che hanno attaccato per primi il nemico, il quale, accortosi della loro presenza, ha fatto una picchiata e ha puntato la prua verso Oriente: il mitragliere tedesco al servizio dell'arma poppiera ha sventagliato raffiche su raffiche contro i tre britannici che si avvicinavano rispondendo col fuoco concentrico delle loro armi automatiche. Questa prima parte della battaglia è stata, nonostante l'intenso fuoco, senza risultato. Il tedesco è riuscito ad evitare in un banco di nubi e a sottrarsi temporaneamente alla vista degli inseguitori.

Frattanto, erano giunti gli apparecchi britannici condotti da squadre di « regolari » — come li chiamano qui — e questi, più rotti alle astuzie del combattimento e della lotta aerea, hanno rapidamente spacciato l'avversario. L'« Heinkel », infatti, stretto dappresso da uno dei « regolari », è ricorso alla manovra della finta caduta: ha puntato cioè il muso in basso cadendo a perpendicolo sul mare. L'inglese non gli ha creduto: ha picchiato a sua volta quanto poteva, e, rimesso l'apparecchio in linea normale quando era ad una cinquantina di metri dalle acque precedendo in questa manovra l'avversario di qualche secondo, ha scaricato su di esso le mitragliatrici a cortissima distanza, ed ha avuto appena il tempo di fare una impennata ed evitare così una collisione con l'apparecchio avversario.

L'« Heinkel » perduta il controllo e col motore di sinistra in fiamme, andava cadendo: pochi secondi dopo il dramma era finito: gli aviatori inglesi hanno veduto uno dell'equipaggio uscire dalla carlinga, preparare un canotto automatico e prendere il mare; poco dopo l'« Heinkel » s'inabissava. Una imbarcazione inglese ha raccolto nel pomeriggio il tedesco che si era salvato; gli altri tre membri dell'equipaggio erano deceduti durante il combattimento.

L. R.

Il comunicato di Londra sul volo notturno

Londra, 13 gennaio.

Il Ministero dell'Aria annuncia:

« Aeroplani da ricognizione hanno effettuato ieri sera un volo sopra l'Austria, la Boemia e il Nord-Ovest della Germania. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno sani e salvi alla base.

« Le pattuglie di sicurezza sono state mantenute sopra la baia di Heigoland ».

A proposito degli apparecchi da caccia di ultimissimo modello ed a grande raggio d'azione in corso di fabbricazione in Inghilterra, il bollettino settimanale d'informazioni del Ministero dell'Aria così si esprime:

« Non è ancora giunto il momento di mettere in servizio tali apparecchi. Quando ciò sarà ritenuto necessario, si provvederà qualche sorpresa a qualcuno, specialmente per ciò che riguarda la quantità degli aeroplani che saranno impiegati. Il successo del volo sulla base aero-navale di Borkum due settimane fa è, d'altronde, una chiara indicazione della possibilità degli apparecchi da caccia ultra-rapidi e di grande autonomia ».

I tedeschi annunciano la distruzione di 2 aerei inglesi

La versione inglese Smentite e conferme

Berlino, 13 gennaio.

Il Gran Quartiere Generale ha annunziato stamane:

« In Occidente nessun avvenimento notevole. L'aviazione ha continuato i suoi voli di esplorazione sulla Francia orientale e sul Mar del Nord, conseguendo importanti risultati. Tre nostri apparecchi isolati sono stati attaccati senza risultato da apparecchi da caccia avversari. L'aviazione nemica, volando ancora una volta in nevosità giudicee, ha tentato nella notte dal 12 gennaio di eseguire voli sulla Germania. Un apparecchio avversario del tipo « Bristol Blenheim » è stato annientato sul territorio tedesco ed abbattuto dopo breve combattimento dai nostri caccia. L'apparecchio nemico è precipitato in fiamme in territorio francese.

« Otto apparecchi britannici da bombardamento hanno tentato di bombardare cacciatorpediniere tedeschi nel Golfo germanico. Sulla due apparecchi nemici sono riusciti a lanciare bombe, senza per altro arrecare danni. Dei due apparecchi uno è stato abbattuto e l'altro gravemente danneggiato. Gli altri sei sono stati prontamente respinti dall'aggiustato fuoco della nostra cacciatorpediniere ».

Londra, 13 gennaio.

Il Ministero dell'Aria comunica:

« L'apparecchio del tipo « Bristol-Blenheim » di cui è cenno nel l'odierno bollettino del Gran Quartiere Generale germanico, è stato costretto ad atterrare, ma ha potuto raggiungere felicemente il territorio francese. Non corrisponde al vero, quindi, che esso si sia incendiato fracassandosi al suolo.

« Un'altra affermazione della stesso bollettino non corrisponde al vero, e cioè quella che un apparecchio da bombardamento britannico sia stato abbattuto ed un terzo gravemente danneggiato durante l'attacco di giovedì ai cacciatorpediniere tedeschi nella baia tedesco di Helgoland ».

A proposito di questo attacco il Ministero dell'Aria dichiara ufficialmente che « i piloti degli apparecchi che hanno partecipato al bombardamento hanno veduto le bombe esplodere vicino ai cacciatorpediniere e che nessun danno hanno subito gli apparecchi britannici ».

Un terzo comunicato del Ministero dell'Aria annuncia che stamane un aeroplano da bombardamento nemico è stato costretto alla battaglia da apparecchi della « R.A.F. » al largo della costa sud-orientale della Scozia, ed abbattuto.

Berlino, 13 gennaio.

[illegible] smentisce da fonte competente che aerei britannici da ricognizione abbiano ieri notte sorvolato l'Austria, la Boemia e la Germania orientale. Quanto all'attacco aereo contro cacciatorpediniere germaniche nelle basi di Helgoland di cui all'odierno bollettino germanico, si precisa che esso è stato effettuato da una [illegible] piena dall'artiglieria antiaerea, precipitò in mare poco distante dalle navi bombe mai dirette e affondò in pochi secondi. Un altro, gravemente danneggiato, prese il largo a velocità visibilmente ridotta e si ritiene improbabile che abbia potuto raggiungere la base.

(Stefani)

Segnalazione di voli sui forti di Liegi

Bruxelles, 13 gennaio.

Diversi velivoli stranieri hanno sorvolato nel pomeriggio d'oggi le posizioni fortificate di Liegi. Entrata in azione la difesa antiaerea, gli apparecchi si sono ritirati in direzione di levante. Si segnala che un velivolo trimotore germanico ha sorvolato la regione di Verviers.

L'apparecchio volava a bassa quota e, dopo aver attraversata Verviers, è ripartito in direzione di Henry e quindi di Poleur dove la croce uncinata fu chiaramente vedula, poichè volava ad un'altezza non superiore ai trecento metri.

(Havas).

Allarmismo parigino sulle intenzioni russo-tedesche

Parigi, 13 gennaio.

I giornali francesi di domattina pubblicheranno vari articoli piuttosto allarmati — ed allarmistici? — sulla situazione dei Balcani e le intenzioni germano-russe nei riguardi di quella penisola. Secondo i commentatori francesi il Governo del Reich si sarebbe messo d'accordo coi Sovieti per un'azione combinata o si suggerisce fra le righe che Berlino vorrebbe agire subito affinchè non abbia successo la politica intesa a conciliare le nazioni balcaniche. Tale conciliazione, si argomenta, non potrebbe giovare al Reich, il quale invece troverebbe vantaggio dai dissensi oggi esistenti.

Le udienze del Duce

La Sua approvazione e le Sue direttive al Federale di Milano

Roma, 13 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Segretario del Partito, il Segretario federale di Milano al quale, dopo avere espresso la Sua approvazione per l'indirizzo dato alla Federazione fascista, ha impartito direttive per l'azione da svolgere a Milano e in provincia.

Il Duce ha pure ricevuto il gen. sen. Bollati e il camerata Della Torre, rispettivamente direttore e redattore capo della *Rivista delle Colonie*, che Gli hanno fatto gradito omaggio della raccolta dell'Anno XVII della rivista. Il camerata Bollati ha presentato inoltre al Duce il secondo volume della « Guerra di Spagna », compilato in collaborazione col gen. De Bono.

Il naufragio del « Giulio B. »

Un salvato e tre salme ricuperate L'incerta sorte degli altri [illegible]

Viareggio, 13 notte.

Ulteriori notizie telegrafiche giunte dalle autorità marittime della Maddalena fanno apparire in tutta la sua drammatica tragicità il naufragio del motoveliero viareggino *Giulio B.*, di 350 tonnellate, al comando del capitano Bertacca Carlo, di anni 32, sopranominato « capitano Tufolo », travolto dall'impetuoso temporale contro la costa rocciosa della Sardegna, presso le Bocche di Bonifacio, mentre carico di sale navigava da Trapani a Genova. Il bastimento che, in seguito alla lunga lotta con la tempesta, può darsi subito un'avaria al motore andando alla deriva, sballottato dalle onde in piena notte del mercoledì si gioved), veniva scaraventato contro l'isolotto della Biscie, dove si sfasciava.

Terribile deve essere stata nelle tenebre e sotto la tempesta la situazione dell'equipaggio, composto di dieci persone, nove delle quali di Viareggio, essendo il mozzo soltanto stato imbarcato alla partenza da Trapani. Il comandante della nave, valoroso e intrepido navigatore e comproprietario del bastimento, aveva con sè anche due dei tre figli: Glauco di 26 anni, come nostromo, e Francesco di 26 anni, come secondo motorista.

Dalla Maddalena nella stessa notte venivano inviati un paio di rimorchiatori della R. Marina, i quali, però, nonostante i pericolosi e coraggiosi sforzi, dovevano rinunziare all'impresa di raggiungere il luogo del sinistro a causa della estrema violenza della burrasca.

Più tardi il tentativo veniva ripetuto a mezzo del piroscafo *Galluro*, sul quale si imbarcava il comandante stesso del porto di Maddalena. E questa volta la nave-soccorso riusciva a portarsi presso il bastimento, ormai pressochè completamente sfasciato. A bordo di esso, rimastovi chi sa come, veniva raccolto in pietose condizioni, per esaurimento e assideramento, il motorista Bertacca Francesco, il quale, dopo le prime amorevoli cure sul *Galluro*, era ricoverato all'ospedale di Maddalena, dove ignora forse ancora la sorte toccata al padre e al fratello Glauco, insieme agli altri uomini dell'equipaggio.

In giornata squadre di soccorso hanno perlustrato la costa, raccogliendo nella spiaggia di Liscia di Vacca, presso Caprera, altri due cadaveri che non è stato possibile ancora identificare. E stata ricuperata e identificata la salma del Glauco Bertacca.

Nessuna notizia si ha invece degli altri componenti dello sventurato equipaggio, e cioè del capitano Bertacca Carlo, del primo motorista Donnamaria Alfredo di anni 27, dei marinai Mallegni Leone di anni 32, Saiderl Cesare di anni 44, Ghisalli Florio di anni 18, Lippi di anni 29, Lazzeri Cesare di anni 34 e del mozzo catanese di cui non si conosce il nome. Si spera che possano essere riusciti ad aggrapparsi a qualche scoglio o rottame, quantunque col trascorrere del tempo, a causa anche del freddo intenso, le speranze di sulla loro salvezza vadano attenuandosi.

Le guarigioni miracolose

Una precisazione del Sindacato medici

Roma, 13 gennaio.

Nel volgere di pochi mesi la cronaca [illegible] ha dovuto registrare tre o quattro cosiddetti « miracoli » operati da uomini che si dice e si dicono in possesso di virtù sovrannaturali. Nella totalità di tali strani casi si è poi potuto dimostrare che le supposte guarigioni non avevano alcun serio fondamento. Si è persino trovato il caso di una giovinetta che è stata guarita dopo che la malattia aveva superato il suo corso; ma poichè lettere e telefonate seguivano ogni pubblicazione di tali fatti, specialmente dopo il nuovo caso di Rossana Venturini, guarita da quel tale Emilio Galli di Poggio Mirteto, due volte processato per esercizio abusivo della professione medica ed una volta ricoverato al manicomio, è stato sollecitato l'intervento del Sindacato dei medici per troncare, con una pubblica dichiarazione, le vane speranze che nutrono sui mezzi empirici coloro che soffrono.

Il sen. prof. Perez, segretario del Sindacato romano dei medici, ha ripetuto quale pericolo possa costituire il ripetersi di simili fatti senza alcun serio fondamento. Soveglie, reso disperato dal male, l'uomo si afferra ad ogni illusione, quasi ad un'ancora di salvezza; ma è delittuoso, ha detto l'illustre clinico, aiutare gli illusi a coltivare la vana speranza. Il sen. Perez ha annunciato che il Sindacato medici diramerà una circolare chiarificatrice su questo e su altri simili fatti.

DA VERCELLI

Un furto sacrilego è stato compiuto a Vettigne di Santhià, dove ignoti sono penetrati nel cimitero e da una tomba hanno asportato una statua d'angelo e un portiori.

Non si entra: oltre la porta sono, nell'incubatrice, le gemelline di Enna Montenotte e soltanto l'infermiera, con la maschera alla bocca, vi è ammessa per l'alimentazione della neonata.

Il « Foglio di disposizioni »

Il nuovo Segretario Federale di Napoli - Un Commissario straordinario della Legione garibaldina

Roma, 13 gennaio.

Il « Foglio di disposizioni » n. 52 del Segretario del P.N.F. reca:

1) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, in sostituzione del fascista Eduardo Saraceno, il fascista dott. Fabio Milone, proveniente dai Guf (Leva fascista), combattente in A. O., decorato al Valor militare, già Segretario del Guf di Napoli.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 13 gennaio XVIII alle ore 11, presente il Prefetto, di-hanzi al vice-Segretario del P.N.F. Mezzasoma.

2) Presi gli ordini dal Duce, ho nominato Commissario straordinario della Legione garibaldina il console Ugo Colizza, squadrista, mutilato di guerra, decorato al Valor militare.

3) Il 16 gennaio XVIII, alle ore 10, terrò rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari delle seguenti Federazioni del Fasci di Combattimento: Frosinone, Littoria, Rieti Roma, Viterbo, Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Arezzo, Apuania, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni.

Il maltempo

Treni in ritardo a Roma

Roma, 13 gennaio.

In seguito alle abbondanti nevicate i treni provenienti da tutte le linee sono giunti a Roma fino al pomeriggio con sensibili ritardi. Sulla linea Pescara-Sulmona-Avezzano l'interruzione è stata causata da una violenta tempesta di neve fra Avezzano e Pescina. I treni della linea di Firenze sono stati istradati sulla linea di Pisa, poichè dopo Chiusi il traffico è ancora bloccato a causa di una frana.

Notevoli ritardi si sono verificati anche sulla linea di Napoli per la rottura della rete elettrica fra le stazioni di Falciano e Sessa, rottura avvenuta in seguito ad un violento colpo di vento: tutti i convogli vengono istradati da ambo le direzioni sopra un solo binario.

Disposizioni sono state prese per ristabilire in giornata il regolare servizio.

Ritardi dell'« Orient Express »

Milano, 13 gennaio.

A causa del maltempo imperversante nelle regioni balcaniche e dell'eccezionale violenza del vento nel tranuto a Trieste, l'Espresso dell'Oriente, atteso per il pomeriggio di ieri è giunto alla nostra stazione per la linea di Venezia soltanto alle ore 2,15 della scorsa notte, e quindi con sette ore di ritardo. Lo stesso Espresso dell'Oriente che avrebbe dovuto giungere ieri l'altro alla 18,55 da Istanbul era arrivato nella nostra città alle 14,45 di ieri, cioè con quasi venti ore di ritardo.

Torna il bel tempo in Riviera

Savona, 17 gennaio.

Il maltempo sulla Riviera è per solito di breve durata e così da oggi si registra un notevole miglioramento delle condizioni atmosferiche. La temperatura è aumentata: stamane il termometro segnava 5 gradi sopra zero, cosicchè se non fosse per il vento che accende a folate dalla montagna, il ritorno al consueto clima mite potrebbe dirsi completo. Circa i danni subiti dall'agricoltura, viene precisato che essi si riducono a poca cosa.

Un caso veramente curioso viene segnalato da Ligo d'Albenga. Nella notte, mentre la famiglia di un agricoltore stava dormendo, un vortice violentissimo di vento investiva la casa scoperchiandola completamente. Sotto il tetto, in due stanze, riposava la famiglia, la quale ebbe la meraviglia di accorgersi di quello che era accaduto soltanto notando nel cielo terso le stelle...

Drammatica avventura di due ragazzi sulla Bormida

Alessandria, 13 gennaio.

Gli scolari Paolo Terzano e Cesare Parodi, dodicenni, da Rivalta, hanno slegato nel pomeriggio d'oggi la barca del pescatore Giuseppe Fiorini e vi sono saliti per una breve gita sulla Bormida. Senonchè, per gli scomposti movimenti dei giovinetti, la barca si è capovolta e i due hanno fatto un pauroso tuffo nell'acqua gelida. Alle grida disperate è accorso lo stesso Fiorini, che si è buttato nel fiume riuscendo a mettere a salvare i due pericolanti.

Teatri e Concerti

Il trio Vidusso al Guf

Tre noti e stimati concertisti, il pianista Carlo Vidusso, il violinista Michelangelo Abbado e il violoncellista Gilberto Crepax, hanno costituito un trio. E anch'esso sia benvenuto. La concertistica da camera ha piatora di solisti. I complessi, se valorosi e concordi, come questo, possono riattivarne l'interesse presso il pubblico. L'audizione cominciò con un'opera postuma di Brahms, in la maggiore, che non è pari alle precedenti, nè è da noverare fra le migliori, specialmente pel difetto di caratteristiche brahmsiane. Solamente il terzo tempo, Lento, reca nella prima parte il patetico e nella seconda il classico, che furono proprio di lui. Pel resto la composizione è alquanto massiccia e grigia. Seguì il Trio di Pizzetti, tante spirituale nell'Arioso e nel Largo, e tanto ben costruito. Alla fine il secondo numero dell'op. 70 di Beethoven. Esecuzione sempre corretta ed equilibrata, che s'avvantaggerebbe di qualche ricerca di piano e pianissimo. I soci del Guf applaudirono con giusto fervore.

a. d. c.

Al Rossini: *Non facciamo scherzi!*, di G. Quinzio.

Un po' rivista e un po' « vaudeville », questo spettacolo presentato ieri sera dalla Compagnia diretta da Mario Casaleggio come quarta novità della sua stagione, riporta alla ribalta un autore che ebbe brillanti riuscite in passato e che ora la nostalgia del mestiere ha spinto... a rifarci. Il risultato è stato eccellente, poichè il lavoro è piaciuto assai al pubblico numerosissimo e vanta davvero di situazioni comiche, di battute umoristiche e satiriche, di azioni grottesche, di macchiette azzeccate. Il tutto, condotto da una sottile trama affidata all'abilità di Mario Casaleggio, si compiace d'un tono popolaresco e schietto che dà colore a tutti i quadri, commentati da musichette piacevoli create o adattate dal maestro Franco Silvestri. La briosa subretta Luciana Roll, le soliranti Greta Larsa e Gina Bonetto, la caratterista Nuccia Robella, Maricucia Casaleggio, il comicissimo Ferrero, Bondi, Carrera, Rosi, Orecchia, Sora, Bianchi e Tino Casaleggio hanno interpretate con vivacità e impegno il lavoro e sono stati, assieme all'autore, calorosamente applauditi. Buoni i balletti e decorosa la messa in scena. *Non facciamo scherzi!...* Inizia le repliche con i due spettacoli di oggi.

ALL'ALFIERI per la spettacolo d'onore di Daniela Palmer è convenuto lersera un bel pubblico plaudente, che ha assai festeggiato la giovane e valorosa attrice. Si rappresentava *L'Algerite* di Dario Niccodemi, e in quella [illegible] di crudo e sciupato retinrica teatralità, la Palmer ha portato le doti di animata passione, di spontaneo fervore, che la caratterizzano. Impetuosa e schietta nel delineare il personaggio, pronta allo scatto, immediata, quasi rivela nella ricerca espressiva, nel desiderio della più semplice, sincerità, una